

Una catena umana lunga 108 chilometri, formata da oltre 200 mila persone ha congiunto le basi tedesche occidentali di Stoccarda e Neu Ulm

Decine di migliaia a Parigi per ridurre le armi della morte

Un appello di 36 organizzazioni - Oggi corteo antimilitarista con il sindacato CFDT nonostante la negativa posizione del PS

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Tre chilometri di corteo, una catena umana di decine di migliaia di persone che hanno scenduto per tutto il pomeriggio di ieri la loro volontà di impedire l'installazione di nuovi missili in Europa, e di ridurre quelli che già esistono all'Est come nell'Ovest. Tra piazza Jean Jaurès e l'arcione di quella dell'Opéra con la Rue de la Paix, i parigini hanno fatto coro ai militanti della pace e del disarmo di tutte le altre capitali europee e di alcune delle principali città di Francia, da Lilla a Nancy al nord, Bordeaux, Lione e Marsiglia al sud. «La Francia prenda iniziative al fine di ridurre ovunque attraverso il negoziato gli stanziamenti nucleari», era la parola d'ordine più diffusa. Vi erano de-

cine di personalità del mondo politico, sindacale e culturale e i rappresentanti di trentasei associazioni e raggruppamenti che hanno aderito alla manifestazione. E toccato all'autore Claude Pieplu, quando il corteo è dilagato nella piazza antistante l'Opéra, leggere alla folla l'impegno solenne, in favore della pace e del disarmo che è stato in seguito consegnato da due delegazioni alle ambasciate americane e sovietiche e all'UNESCO.

La Francia non è dunque mancata al grande appuntamento europeo e mondiale per la pace. Già il grande raduno di Vincennes questa estate, con le sue cinquemila persone, aveva dato la netta sensazione che un vuoto si era colmato nell'Europa della pace e del dis-

armo. Nemmeno in Francia vi è consenso politico reale sulla necessità di un «equilibrio di forze» così come è inteso dal governo e dal Partito socialista francese che hanno indicato nei movimenti per la pace una specie di malattia contagiosa che farebbe esclusivamente il gioco di Mosca. I pacifisti sono all'Ovest — aveva detto qualche giorno fa durante la sua visita in Belgio Mitterrand — ma i missili sono all'Est. Un assioma semplicistico che snatura la sostanza del problema e ignora le inquietudini che si leggevano ieri negli slogan della manifestazione. Una delle correnti associate al Movimento francese per la pace, quella cristiana di Témoinage, non aveva esitato a definire «scioccante» il fatto che un presidente francese e per di più socialista pretendesse dare una lezione a un popolo che non vuole più essere campo di battaglia, aggiungendo che «manca un elemento essenziale alla politica di Mitterrand, quello del negoziato».

Questa posizione esprimeva ieri forse più delle parole d'ordine ufficiali che si leggevano alla testa del corteo del sentimento dominante tra coloro che si riconoscono nel Movimento per la pace e il disarmo. Anche molti che sono tuttora influenzati da una massiccia campagna che parla di «colombe rosse» e che non esita, come si leggeva ieri mattina sul quotidiano filo-socialista «Le Matin», a fare paralleli indecenti che classificano il movimento pacifista tedesco, con l'attributo di «nazionalpacifismo», sentendo oggi la necessità di inserirsi seppure separatamente nel riunione della famiglia antismissili che dilaga in Europa. È il caso degli antimilitaristi del «Codeno» (militanti del Partito socialista unitario, ecologisti di sinistra e sindacalisti), ai quali si è unita per la prima volta ufficialmente la centrale sindacale di Edmond Marie, la CFDT, e che oggi daranno vita a Parigi a una manifestazione che, pur volendosi distinguere da quella del Movimento per la pace, non fa comunque che rafforzare l'impressione di un vertaglio sempre più vasto di personalità diverse schierate contro il pericolo che rappresenta la corsa al rincaro missilistico. «Le une partono come dall'altra». La logica sempre più discutibile e discossa che si vede nel campo degli alleati della NATO potrebbe alla Francia far messa in conto della sua forza nucleare nel contesto del negoziato di Ginevra «non impedisce a un numero crescente di francesi di chiedere che Parigi svolga comunque un ruolo motore in direzione del disarmo e di contenere un equilibrio del terrore da raggiungere, come sostiene Mitterrand, con la installazione dei missili americani. Una logica che ha spinto la direzione del Partito socialista a chiedere ai suoi militanti di non associarsi ad alcuna delle manifestazioni per la pace.

Lettere di pacifisti a Honecker pubblicate nella RDT

PRAGA — Tre militanti del partito radicale sono stati fermati dalla polizia cecoslovacca mentre manifestavano per «La vita, la pace e il di...». Gli arrestati sono Roberto Smeraldi, di Genova, consigliere federale del partito, Luciano Ruscioni di Bergamo e Andrea Tamburi anch'egli di Genova. I tre esponenti del PR sono stati fermati nella centralissima piazza San Venceslao mentre i salberavano uno striscione e distribuivano volantini ai passanti. Erano riusciti ad entrare in Cecoslovacchia, facendo passare per turisti. L'iniziativa, secondo quanto ha detto il deputato socialista Francesco Rasetti, è stata organizzata dopo il blocco operato dalle autorità cecoslovacche nei confronti dell'autobus, contenente una trentina di militanti del PR, che si accingevano a varcare il confine, provenienti dall'Austria, per dar vita ad una manifestazione pacifista nella capitale cecoslovacca.

Si manifesterà ancora così

La mobilitazione per la pace continua, oggi e nei prossimi giorni, a manifestarsi in grandi iniziative di massa in Europa e nel mondo. Oggi, grande manifestazione pacifista a Bruxelles, a Madrid e a Barcellona e nuove iniziative a Parigi e in altre città della Francia. A Tokio, nella mattinata si inizia uno sciopero della fame collettivo di esponenti buddisti e cristiani; nel pomeriggio manifestano le donne e i consumatori domani, grande dimostrazione di massa organizzata da comunisti, socialisti, sindacati e dalle associazioni dei feriti di Hiroshima e Nagasaki. Sempre oggi parte da Stavropol, nella regione caucasica dell'URSS, un «treno della pace», che attraverserà tutto il paese, suscitando manifestazioni a Mosca, Volgograd, Kiev, Tbilisi, Minsk e Leningrado. Al fitto calendario delle iniziative per la pace vanno aggiunti altri due importanti appuntamenti: quelli di Amsterdam del 29 ottobre, e di Atene del 3 novembre.

Franco Fabiani



PACE

Dalle otto del mattino alle quattro del pomeriggio due immense fiumane di folla lungo il Tamigi - Sindacati, Chiese, partiti, associazioni, sotto la parola d'ordine del CND - Presenti i dirigenti laburisti Kinnock e Foot

Londra, trecentomila in corteo Per ore hanno detto no ai missili

Dal nostro corrispondente

LONDRA — È stato un eccezionale punto d'arrivo un ancor più alto trampolino di lancio della volontà pacifica della maggioranza. La campagna per il disarmo nucleare (CND) ha verificato non solo la sua forza numerica ma la validità dei suoi argomenti in una gigantesca dimostrazione di massa: la più grande, la più vibrante e colorata che Londra abbia mai visto.

Tutti i migliori esempi, le tradizioni democratiche più profonde, le diverse correnti radicali o riformiste sono ieri confluiti a Hyde Park, portando per le vie di Londra lo stile in continua evoluzione di un fronte di protesta che ha una inestinguibile carica innovativa. Gli organizzatori si aspettavano 200 o 250 mila persone. Ma ce n'erano probabilmente di più. A parte i servizi normali, erano arrivati 40 treni speciali e 600 pullman. Le due colonne distinte hanno preso a marciare poco dopo le 11 dal lungo Tamigi dove erano andate raccogliendosi fin dalle 8 del mattino. Alle 4 del pomeriggio erano ancora in cammino.

Il CND ha raccolto nella manifestazione di ieri tutti i gruppi e le associazioni, i sindacati, le chiese e i partiti sotto un'unica parola d'ordine: «Uniti insieme possiamo fermare la Bomba. L'immenso corteo ha rinnovato il suo deciso no ai Cruise e ai Pershing. Ha ri-

badito anche la sua opposizione più ferma al programma di ammodernamento per i Polaris-Trident. Un sondaggio demoscopico pubblicato ieri dal «Guardian» conferma: la maggioranza dell'opinione pubblica inglese torna a segnalare la sua profonda avversione ai missili americani, accanto alla forte ostilità contro il potenziamento del deterrente nucleare britannico. Gli intervistati dicono: «Sono soldi preziosi che non possiamo permetterci di buttare via proprio nel momento in cui il servizio medico nazionale è minacciato dai tagli di bilancio».

Il segretario del CND, monsignor Bruce Kent, dice: «Questa è la prova che siamo un movimento radicato nella coscienza del nostro popolo. Non possiamo essere messi da parte come una corrente minoritaria. C'è una continuità ideale nella nostra azione, una permanenza di fondo che cresce e si sviluppa. Impariamo anche dai nostri errori ma già stiamo percorrendo le tappe della nostra maturità».

L'obiettivo di fondo che è stato rilanciato con la manifestazione di ieri è quello del «freeze», il congelamento di tutti gli armamenti atomici al loro livello attuale: una posizione politica che è maggioritaria negli USA. I pacifisti europei e quelli americani si

stringono la mano attraverso l'Atlantico. Dorothy Cotton, a nome del «freeze» americano, dice: «Abbiamo le stesse radici, siamo figli di uno stesso albero, la pace è indivisibile». A Hyde Park il presidente del CND signora Joan Ruddock accoglie la folla che va infittendosi e si perde a vista d'occhio: «La nostra può ignorare, siamo una maggioranza che non è più disposta a rimanere silenziosa». E i dimostranti continuano ad affacciarsi con i loro cartelli e striscioni, le bandiere e gli stendardi, le foglie del vestire più varie. È una bella giornata di sole: sembra un augurio, il miglior viatico per il cammino della pace.

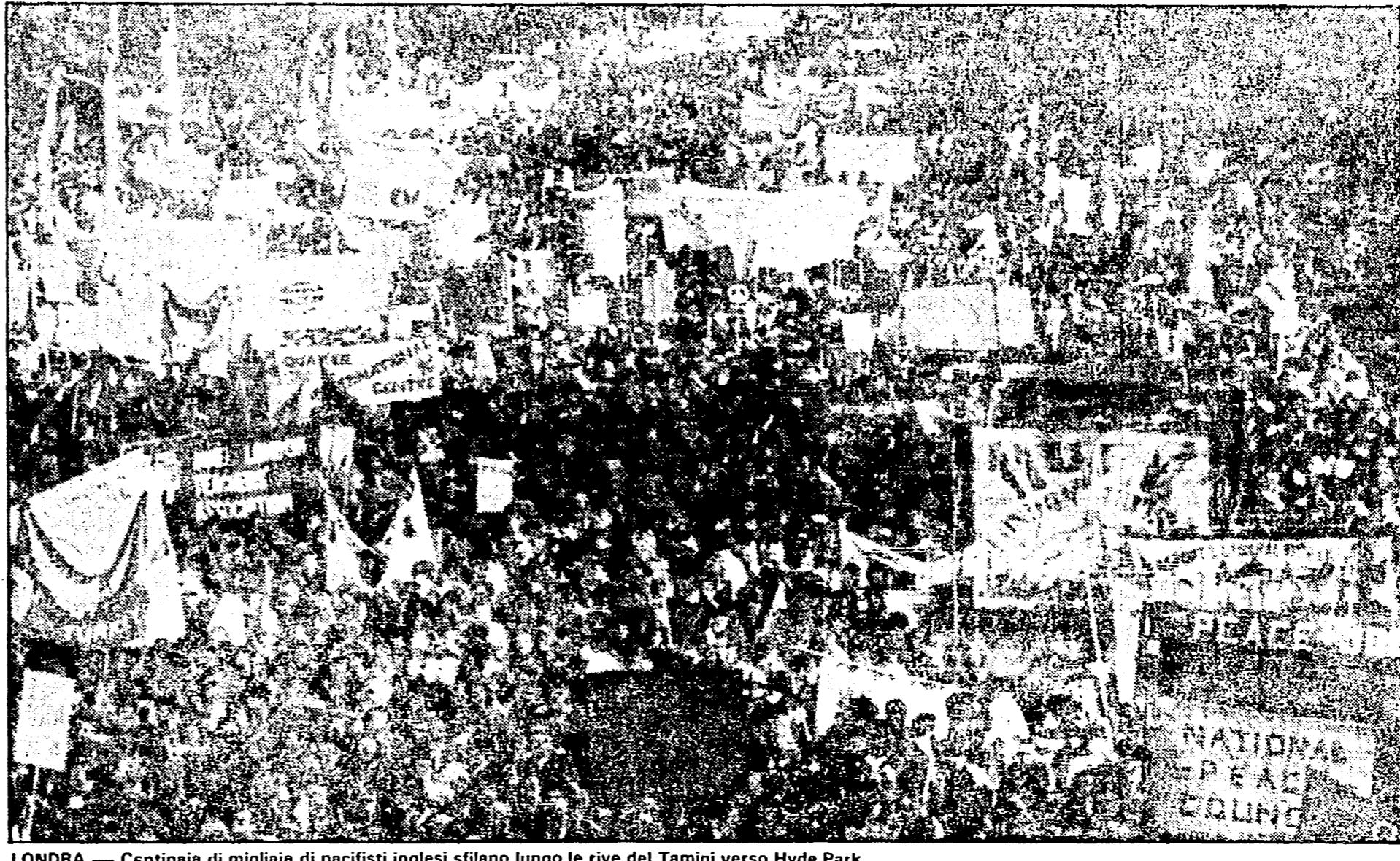
Ci sono le bande di jazz e quelle reggae. Ci sono i carri e il teatro di strada, i pupazzi sui trampoli, la danza e la mimica. Le orchestre dei Caraibi fanno a gara con i timpani, la percussione dei barili d'acciaio. L'americano Bread & Puppet ci dà dentro con il Dizzeland, le trombe e le chitarre, i clarini e la grancassa. C'è un'atmosfera di gioia, di serenità, la convinzione che uniti si può contribuire a cambiare il mondo.

Passano gli anziani, le mamme e i bambini, le razze di cinque continenti. Ci sono i preti cattolici e anglicani, i quacqueri e i budisti. Marciano anche le suore e i fratelli donne.

nican con i loro abiti bianchi e neri. C'è il gruppo di Pax Christi e quello dei cristiano-sociali. C'è il Partito comunista. C'è il Partito laburista: il vecchio leader Michael Foot insieme a Neil Kinnock che ha ora preso in mano il fronte della disubbidienza e della protesta internazionale. C'è Luciana Castellini che porta il saluto e la solidarietà del movimento per il disarmo europeo da Comiso a Greenham Common. Ci sono i metalmeccanici, gli edili, i minatori, le femministe, gli studenti di ogni università e college. C'è il vescovo Trevor Huddleston in abito faliero. Ci sono i giovani liberali accanto ai conservatori, il gruppo dei «Tories contro i Cruise e il Trident», che sfidano la rassegnazione e l'inertie nei confronti della Thatcher.

Sono venuti da ogni regione inglese, dalla Scozia e dal Galles. Partecipano anche a migliaia i rappresentanti di altri paesi e di altre lotte democratiche e pacifistiche: i turchi, gli iraniani, i cileni, gli indiani, i giamaiacani, i latino-americani. Ciascuno con la sua bandiera, distintivo, volantino e giornale da distribuire. Cento lingue per una sola parola: «pace», che acquista così, visibilmente, un significato globale, la sua essenza più vera.

Antonio Bronda



LONDRA — Centinaia di migliaia di pacifisti inglesi sfilano lungo le rive del Tamigi verso Hyde Park

75 milioni di bambini condannati alla morte per fame

GINEVRA — Settantacinque milioni di bambini del terzo mondo sono condannati a morire di fame e di malattie nei prossimi cinque anni. Questa tragica previsione è contenuta in una relazione dell'organizzazione mondiale della sanità (OMS). L'ente delle Nazioni Unite stima che basterebbe la quinta parte dei fondi destinati su scala mondiale agli armamenti per ridurre drasticamente la mortalità infantile.

Secondo l'OMS, nel 1982 la fame e le malattie hanno mietuto quasi 11 milioni di vittime fra la popolazione mondiale infantile al di sotto dei 12 mesi di età. Si calcola che ogni anno almeno cinque milioni di bambini muoiono prima di aver compiuto i cinque anni di età. Basterebbero 50 miliardi di dollari per salvare la vita di tantissimi innocenti.

Hernu, singolare concezione del pacifismo

ROMA — Una singolare concezione del pacifismo è stata enunciata ieri dal ministro della difesa francese Charles Hernu. «La tradizione dei francesi» — ha detto Hernu, polemizzando con i partecipanti alla grande manifestazione di ieri a Parigi — è di dire no alla vigliaccheria e all'ignoranza. Vigliaccheria il pacifismo? Non Solo: «Il pacifismo in Germania — ha aggiunto il ministro — non è pacifismo: è costituito da ecologi, da anarchici, gente onorevole ma manipolata». Liquidati così gli oltre quattro milioni di tedeschi che per una settimana hanno instancabilmente manifestato in RFT, finalmente Hernu ha dato la sua definizione del vero pacifismo: per essere pacifisti — ha detto — bisogna prima di tutto ristabilire l'equilibrio delle forze e soprattutto — non conteggiare le forze nucleari francesi attuali». La lingua batte dove il dente duole, come dice il proverbio.

SVEZIA — «Contro la corsa delle superpotenze alle armi nucleari». All'insegna di questo slogan oltre ventimila persone hanno manifestato a Stoccolma per la pace e il disarmo. I pacifisti svedesi che questa sera in vigilia quieta al lume di candele simbolicamente collegano le missioni di USA e URSS alle Nazioni Unite, chiediamo

ci legge nelle lettere consegnate alle due rappresentanze diplomatiche — una fine alla corsa agli armamenti in Europa.

AUSTRIA — Migliaia di persone si sono tenute ieri in tutti gli USA. L'iniziativa più spettacolare si è svolta a New York dove migliaia di persone hanno dato vita ad una gigantesca «catena umana» che ha abbaciato ventidue isolati del centro. La «catena», sotto la luce delle fiamme, che hanno illuminato le strade della metropoli americana, si è snodata tra le sedi delle missioni degli Stati Uniti e dell'Unione sovietica alle Nazioni Unite. A nome di migliaia di nuovayorchesi che questa sera in vigilia quieta al lume di candele simbolicamente collegano le missioni di USA e URSS alle Nazioni Unite, chiediamo

ci legge nelle lettere consegnate alle due rappresentanze diplomatiche — una fine alla corsa agli armamenti in Europa.

AUSTRIA — Migliaia di persone si sono tenute ieri per la pace che si è snodata ieri per le vie del centro di Vienna. I dimostranti, molti dei quali erano affacciati in mattinata in treno e pulman speciali dalle varie zone del paese, portavano striscioni con su scritto: «Morire per la Russia No, morire per l'America No, la terza guerra mondiale non ha bisogno di noi e di noi». Vigilaccheria il pacifismo? Non Solo: «Il pacifismo in Germania — ha aggiunto il ministro — non è pacifismo: è costituito da ecologi, da anarchici, gente onorevole ma manipolata». Liquidati così gli oltre quattro milioni di tedeschi che per una settimana hanno instancabilmente manifestato in RFT, finalmente Hernu ha dato la sua definizione del vero pacifismo: per essere pacifisti — ha detto — bisogna prima di tutto ristabilire l'equilibrio delle forze e soprattutto — non conteggiare le forze nucleari francesi attuali». La lingua batte dove il dente duole, come dice il proverbio.

AUSTRIA — Migliaia di persone si sono tenute ieri alla manifestazione per la pace che si è snodata ieri per le vie del centro di Vienna. I dimostranti, molti dei quali erano affacciati in mattinata in treno e pulman speciali dalle varie zone del paese, portavano striscioni con su scritto: «Morire per la Russia No, morire per l'America No, la terza guerra mondiale non ha bisogno di noi e di noi». Vigilaccheria il pacifismo? Non Solo: «Il pacifismo in Germania — ha aggiunto il ministro — non è pacifismo: è costituito da ecologi, da anarchici, gente onorevole ma manipolata». Liquidati così gli oltre quattro milioni di tedeschi che per una settimana hanno instancabilmente manifestato in RFT, finalmente Hernu ha dato la sua definizione del vero pacifismo: per essere pacifisti — ha detto — bisogna prima di tutto ristabilire l'equilibrio delle forze e soprattutto — non conteggiare le forze nucleari francesi attuali». La lingua batte dove il dente duole, come dice il proverbio.

AUSTRIA — Migliaia di persone si sono tenute ieri per la pace che si è snodata ieri per le vie del centro di Vienna. I dimostranti, molti dei quali erano affacciati in mattinata in treno e pulman speciali dalle varie zone del paese, portavano striscioni con su scritto: «Morire per la Russia No, morire per l'America No, la terza guerra mondiale non ha bisogno di noi e di noi». Vigilaccheria il pacifismo? Non Solo: «Il pacifismo in Germania — ha aggiunto il ministro — non è pacifismo: è costituito da ecologi, da anarchici, gente onorevole ma manipolata». Liquidati così gli oltre quattro milioni di tedeschi che per una settimana hanno instancabilmente manifestato in RFT, finalmente Hernu ha dato la sua definizione del vero pacifismo: per essere pacifisti — ha detto — bisogna prima di tutto ristabilire l'equilibrio delle forze e soprattutto — non conteggiare le forze nucleari francesi attuali». La lingua batte dove il dente duole, come dice il proverbio.

AUSTRIA — Migliaia di persone si sono tenute ieri per la pace che si è snodata ieri per le vie del centro di Vienna. I dimostranti, molti dei quali erano affacciati in mattinata in treno e pulman speciali dalle varie zone del paese, portavano striscioni con su scritto: «Morire per la Russia No, morire per l'America No, la terza guerra mondiale non ha bisogno di noi e di noi». Vigilaccheria il pacifismo? Non Solo: «Il pacifismo in Germania — ha aggiunto il ministro — non è pacifismo: è costituito da ecologi, da anarchici, gente onorevole ma manipolata». Liquidati così gli oltre quattro milioni di tedeschi che per una settimana hanno instancabilmente manifestato in RFT, finalmente Hernu ha dato la sua definizione del vero pacifismo: per essere pacifisti — ha detto — bisogna prima di tutto ristabilire l'equilibrio delle forze e soprattutto — non conteggiare le forze nucleari francesi attuali». La lingua batte dove il dente duole, come dice il proverbio.

AUSTRIA — Migliaia di persone si sono tenute ieri per la pace che si è snodata ieri per le vie del centro di Vienna. I dimostranti, molti dei quali erano affacciati in mattinata in treno e pulman speciali dalle varie zone del paese, portavano striscioni con su scritto: «Morire per la Russia No, morire per l'America No, la terza guerra mondiale non ha bisogno di noi e di noi». Vigilaccheria il pacifismo? Non Solo: «Il pacifismo in Germania — ha aggiunto il ministro — non è pacifismo: è costituito da ecologi, da anarchici, gente onorevole ma manipolata». Liquidati così gli oltre quattro milioni di tedeschi che per una settimana hanno instancabilmente manifestato in RFT, finalmente Hernu ha dato la sua definizione del vero pacifismo: per essere pacifisti — ha detto — bisogna prima di tutto ristabilire l'equilibrio delle forze e soprattutto — non conteggiare le forze nucleari francesi attuali». La lingua batte dove il dente duole, come dice il proverbio.

AUSTRIA — Migliaia di persone si sono tenute ieri per la pace che si è snodata ieri per le vie del centro di Vienna. I dimostranti, molti dei quali erano affacciati in mattinata in treno e pulman speciali dalle varie zone del paese, portavano striscioni con su scritto: «Morire per la Russia No, morire per l'America No, la terza guerra mondiale non ha bisogno di noi e di noi». Vigilaccheria il pacifismo? Non Solo: «Il pacifismo in Germania — ha aggiunto il ministro — non è pacifismo: è costituito da ecologi, da anarchici, gente onorevole ma manipolata». Liquidati così gli oltre quattro milioni di tedeschi che per una settimana hanno instancabilmente manifestato in RFT, finalmente Hernu ha dato la sua definizione del vero pacifismo: per essere pacifisti — ha detto — bisogna prima di tutto ristabilire l'equilibrio delle forze e soprattutto — non conteggiare le forze nucleari francesi attuali». La lingua batte dove il dente duole, come dice il proverbio.

<p

Con duemila pullman e tanti treni speciali sono arrivati da tutta Italia e per tutto il giorno hanno invaso la città In un fiume di folla slogan, balli, canti



Questa volta sono entrate in campo tante forze diverse. La partecipazione delle nuove generazioni e dei rappresentanti della Chiesa cattolica e delle altre Chiese - Un francescano: «Un segno dei tempi»

Mai così grande a Roma un corteo di pace

In Italia ed Europa è nato un problema di consenso

Sarà difficile per tutti, anche per i più ostinati, negare che le manifestazioni di ieri in Italia e in Europa sono un avvenimento politico di grande rilievo. Le conseguenze Internazionali (il negoziato di Ginevra) e Interne (i missili a Comiso) sono tutte da valutare e lo si farà meglio nei prossimi giorni.

Si può notare subito che nessun macchinista organizzativo, per quanto potente, nessun partito, più quanto efficiente, avrebbe potuto mobilitare una massa incalcolabile di donne, uomini, giovani, portarli a manifestare per le strade di Roma. Bene e di altre capitali europee. La sola quantità delle persone presenti è già stata dato politico.

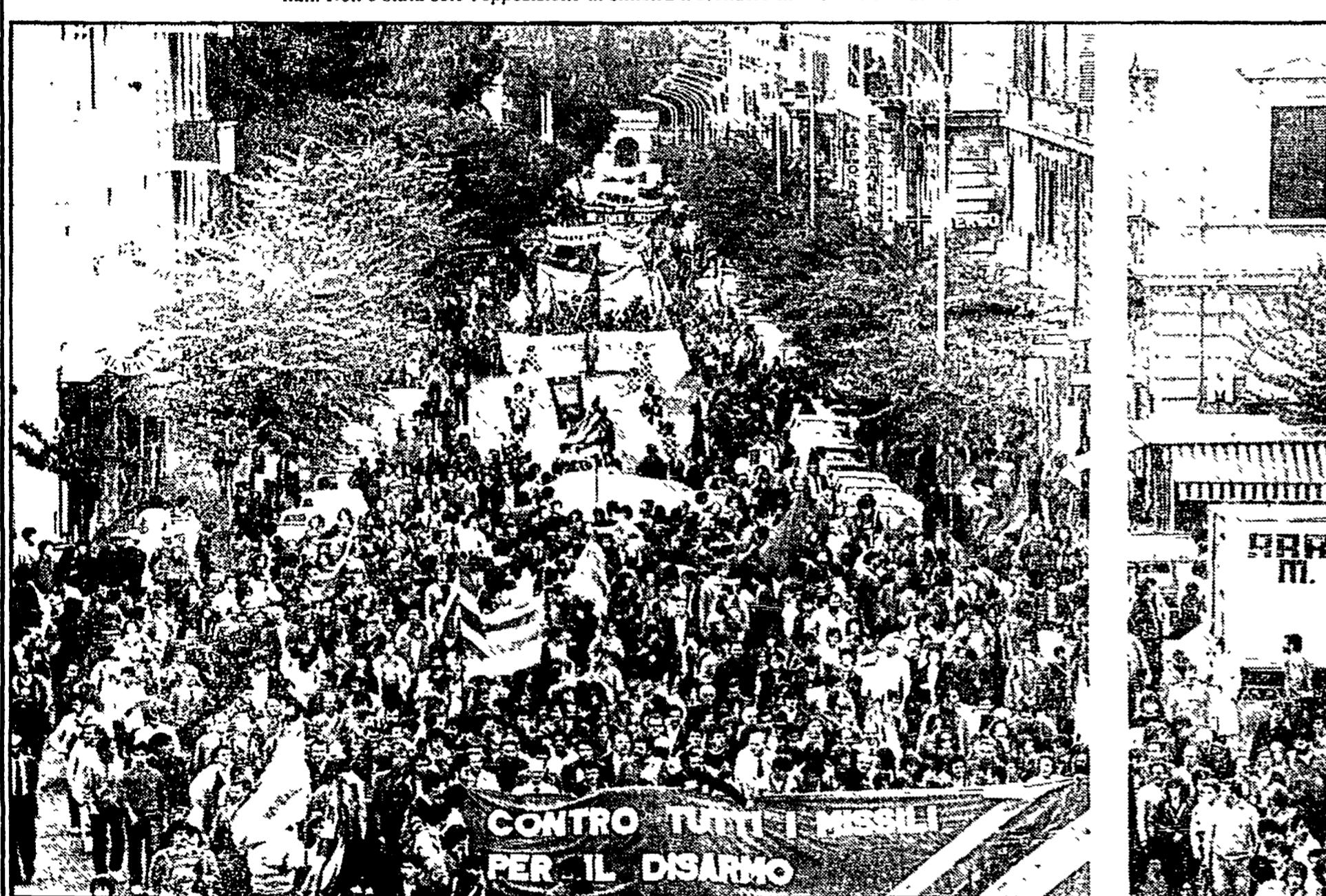
Ma ciò che conta e pesa sono la rappresentatività e la qualità della partecipazione. E accaduto qualcosa che nessuno — dai governi alle forze politiche agli organi d'informazione — può ignorare. Non si era mai vista — neanche nel 1981 che rappresentò un momento assai alto della mobilitazione pacifista — una presenza così ampia e un'espressione così significativa del paese (lo stesso per la Germania e altrove), delle sue varie componenti sociali, ideali, politiche, persino generazionali. Non è stata solo l'opposizione di sinistra a scendere in

piazza, con tutta la sua forza. È stata — non alteriamo di certo la realtà — tutta la società, al di là di questa o quella sigla di partito.

Nel cuore delle polemiche di questa settimana, con quella sorta di sbarramento che si era voluto creare — col contributo personale del Presidente del Consiglio che ieri ha fatto giungere da New York giudici malevoli e distorti sul pacifismo — l'appuntamento di ieri era atteso. Non come una sfida ma come una prova. Ebbene questa prova è stata largamente e positivamente superata.

Si vorrà ignorarla? Il governo e i partiti che sostengono la decisione di installare comunque i missili approfondiranno il solco di un rapporto già difficile tra cittadini, movimenti reali e profondi della coscienza pubblica e un «potere» che decide separatamente? Se così fosse — e noi vogliamo sperare il contrario — si manifesterebbe una grave sordità della volontà, e vogliamo dire anche dei sentimenti dell'opinione pubblica su eventi e decisioni cruciali per la vita dei popoli e degli Stati. E nascerebbe davvero un serio problema di consenso e di democrazia.

Insieme agli altri suore, frati e tanti ragazzi cattolici



ROMA — La parte di uno dei due cortei che riempie la lunga via Tiburtina

Vertici di faziosità alla RAI e non informazioni sulla giornata

Proteste dei membri comunisti del Consiglio di amministrazione - Nel corso di tutta questa settimana le notizie sono state occultate o deformate - Gli imbarazzi e le reticenze di gran parte della stampa italiana

«Un atto gravissimo che tende a colpire l'autonomia e l'imparzialità del servizio pubblico radio-televisione, una inaudita provocazione da crociate di guerra fredda: questo il durissimo giudizio espresso dal consigliero d'amministrazione della RAI designato dal PCI, sugli attacchi rivolti ieri mattina da Radio 2 e dal GR2 alla manifestazione per la pace.

I lettori troveranno qui accanto brani illuminanti dell'editoriale letto ieri mattina da Aldo Palmisano — direttore del GR2 — e dell'iniquificabile trasmissione curata — su Radio 2 — da Alfredo Cattabiani il quale, tra l'altro, ha già preannunciato una replica dello stesso tenore per la prossima puntata della sua trasmissione. Ma già in precedenza alcuni settori dell'informazione radiotelevisiva (sia la Rete 1 che la Rete 2) avevano dato prova di incredibile faziosità al punto da ignorare i più ele-

mentari doveri verso gli utenti. Nello stesso giorno, infatti, in cui la Direzione generale della RAI faceva sapere ai colleghi sindacalisti della manifestazione che era possibile accogliere la loro richiesta di dare, in diretta, l'avvenimento, garantendo tuttavia ampi seguenti nei notiziari normali, in alcune testate radiofoniche sono avvenute cose incredibili. L'altro ieri mattina sia il GR1 che il GR2 hanno messo i cattolici nell'elenco (compiuto con inconsueto puntiglioso) di coloro che non avrebbero partecipato alla manifestazione. Eppure erano già note a tutti le adesioni di organizzazioni e movimenti cattolici. Soltanto ieri mattina, in due GR1 sono corretti. L'episodio più grave si è verificato, sempre l'altro ieri, nell'edizione delle 14 del radiogiornale del Lazio. In 30 minuti di notiziario alla manifestazione per la pace è stato fatto un unico riferimento e soltanto per elen-

ca i motivi di una polemica sollevata dalla CISL, verso la CGIL, proposito di un manifesto, ferì mattina, infine, i due trasmissioni con l'esplicito appello a non partecipare alla manifestazione, rivolto attraverso i microfoni del servizio pubblico. Ieri sera il TG2 avvertiva invece che comunque le manifestazioni non si sarebbero influito né nazionalmente nelle decisioni di governo, né internazionalmente nella scissione fra i missili. Inoltre ieri sera il presidente del Consiglio, designato dal PCI, ha volgare show ai Cattabiani.

Alla RAI sono giunte centinaia di telefonate di protesta. Nella stessa azienda e tra gli operatori del servizio pubblico ci sono state reazioni di sgomento e richieste di spiegazioni sia sull'episodio del radiogiornale del Lazio che sul volgare show ai Cattabiani.

Anche molti giornali non hanno, ieri, brillato per oggettività. Non aiudiamo alla tradizionale faziosità di organi come «Il Giornale», o altri che si muovono sulla stessa linea. Dispiace — ma que-

sta volta non stupisce — per «La Stampa» che titola in prima pagina su Craxi che affronta il pacifismo, e per il «Corriere della Sera» che nella titolazione mette in evidenza le polemiche contro i pacifisti, insieme sui problemi di sicurezza, della manifestazione e dà, con un vero e proprio infortunio giornalistico, per fallire le manifestazioni in Germania. E non si può tacere sull'«Avant!» che attribuisce la manifestazione alla spinta organizzativa e all'egemonia del PCI, cosa assai più grave — titolo: «Quella maggioranza assente: un titolo che dice a tutti i cinquanta milioni di italiani scendono per le strade o non vale, e che — inconsapevolmente o meno — ne evoca altri famosi sulla maggioranza silenziosa».

Antonio Zollo
PS — Dopo le proteste della giornata i TG di ieri sera si sono decisi a dare un'informazione ampia e non di parte.

librio delle forze. Perché allora tante polemiche? Diciamo subito che fuori discussione è anche la buona fede dei singoli. Il dissenso e la diffidenza sorgono da antiche strumentalizzazioni nel nome della pace. Riguardano il senso anti-occidentale di certe parole d'ordine: le prevalenti. I silenzi inspiegabili tenuti in questi anni a proposito dei missili sovietici, la spinta verso una rinuncia unilateralmente all'equilibrio delle forze. Anche la pretesa di equidistanza appare astratta, quando è in buona fede. Voijutamente strabica, se consapevole.

L'interrogativo, cioè, è duplice: si può disgiungere l'azione politica da un giudizio morale di fondo?

«Dimenticare. 1°) che è stata Mosca a puntare per prima gli SS20 contro l'Europa. 2°) che la NATO ha condizionato l'installazione degli euromissili ad un negoziato e che questo negoziato si trascina dall'81 senza che da Mosca sia ancora giunto un segnale vero di buona volontà.

«Secondo interrogativo, infine: indebolire l'Occidente, indebolire l'Europa, è la strada vera per garantire la pace o non è quella, piuttosto, per rendere più sicura ed arrogante Mosca?»

Vergogna del GR2, ecco il testo di ieri

Un rosso osserva meravigliato un leone che sbrana un corvo. Poi il rosso si vede spuntare dal terreno una lumachina e se la mangia. Alfredo Cattabiani ha raccontato questa favola ieri mattina nella trasmissione «I giorni», che precede il GR2 del mattino. Lo ha fatto per paragonare i manifestanti per la pace all'ipocrita rosso. Riferendosi più direttamente alla manifestazione di Roma, Cattabiani ha concluso così il suo show:

«... Io da parte mia me ne starò chiuso in casa fino a domattina... adesso vi saluto e vi auguro un buon Ingorgo afgano... uh pardon, chissà perché ho evocato l'Afghanistan... vi auguro dunque un buon Ingorgo pacifista. La prossima volta vi racconterò la favoletta dell'ape e del miele e della mosca che è il suo diabolico contrario. Vi auguro ancora un buon sabato in casa...».

Questo invece l'editoriale letto poco dopo dal direttore del GR2, Aldo Palmisano:

«Nessuno è così pazzo da sottovalutare e di restare tranquillo dinanzi ai rischi di una guerra nucleare. Tutti vogliono, tutti vogliamo la pace. Garantita fra l'altro — vale la pena di notarlo — in tutti questi anni, proprio dall'equi-

nalisti vanno deluse.

Il segretario della Cgil, gli altri dirigenti confederali sono accolti da un lunghissimo applauso. Tanzi si fanno incontro al segretario della Cgil, lo abbracciano, vogliono fermarsi a parlare con lui, ritmano il suo nome, lo circondano, tanto che il servizio d'ordine ha qualche difficoltà a riportare la calma, e a far ripartire il corteo.

Un clima di festa, unitario, ma ugualmente, testardamente, il cronista di TV privata insiste a domandare a Lama se la battaglia per la pace divide la federazione unitaria, se le polemiche di questi giorni avranno strascichi.

«Qual prezzo siamo disposti a pagare per portare avanti la guerra al rifornimento?» dice il segretario della Cgil — Non si pagherà nessun prezzo, perché anche se ci sono diverse impostazioni l'obbligo

verso la pace è parte integrante della strategia di tutto il sindacato. E non ci limiteremo solo a predicarlo, ma ci batteremo per imporla. Da oggi, da domani».

Anche loro scortati da un piccolo gruppo di militanti sindacali, riescono a conquistare la prima fila i dirigenti della Cisl. «Perché siamo qui? — dice Crea, pure lui sommerso da strette di mano — Perché in ogni caso la pace è un impegno che investe la sfera morale, che supera le scelte politiche. Certo c'è da rammaricarsi che in questo corteo

gruppi di militanti sindacali, riescono a conquistare la prima fila i dirigenti della Cisl. «Perché siamo qui? — dice Crea, pure lui sommerso da strette di mano — Perché in ogni caso la pace è un impegno che investe la sfera morale, che supera le scelte politiche. Certo c'è da rammaricarsi che in questo corteo

non ci siano tutte le sigle, che abbiamo trovato difficoltà a trovare una base unitaria. Ma si supererà questa situazione: basta mettere da parte le dispute ideologiche e capire che contro la guerra tutti dobbiamo diventare protagonisti».

Contro la guerra, contro le superpotenze. Tutte e due. «Sì, anche io sono qui», dice Gianfranco Testi. «È socialista, dirigente del postegrafonico. La categoria unitariamente ha aderito alla manifestazione. Come? Abbiamo letto il documento della federazione Cgil-Cisl-Uil — dice — quello che molti trovarono forse lacunoso, troppo mediato. Ma le indicazioni che contiene erano chiare: e noi da quella impostazione abbiamo fatto discendere la nostra partecipazione. Pochi battute, ma bastano per avviare una discussione. Subito si forma un piccolo capannello: ci sono Garavini, Miltello, Vetrano, Perna, Baldassarri, Bottazzi, Bucci, c'è la Turchia, c'è Anna Gelrola, da qualche giorno alla Lega delle Cooperative. Discutono di missili, di armi, di Usa, di Urss. Ma anche di licenziamenti, di cassa integrazione, di lotte in fabbrica. Stesse discussioni al Tiburtino, dove i segretari generali della FLM Galli, Morese e Lotito si sono messi alla testa dei metalmeccanici. Davvero la pace è tutta dentro la battaglia del sindacato».

Stefano Bocconetti



I dirigenti sindacali sottobraccio ai giovani di Comiso

Dirigenti della CGIL, CISL e FLM in testa al corteo
Crea: «Sono qui perché la battaglia per la pace richiede il protagonismo di tutti»

ROMA — «Avete fatto bene». Luciano Lama, segretario generale della CGIL, sfoglia *l'Unità* con l'intervista a Vittorio Merloni, presidente della Confindustria. «È giusto — commenta — che i lavoratori conoscano direttamente le intenzioni reali dei padroni. Anche se sono negative e minacciose».

— Giudichi così le dichiarazioni di Merloni?

«Sì, perché continuano ad essere dettate da una posizione di ostilità e di antagonismo con il mondo del lavoro. Ma lo non voglio fare una polemica di schieramento. Non serve. Se una risposta c'è da dare, attenermi al merito».

Mi pare che il merito sia costituito dal costo del lavoro. Merloni sostiene che cresce ben più di quanto è stato prefissato. Non è così?

— Merloni, però, non dice che i salari reali, già nell'82 e ancora quest'anno, diminuiscono. Ciò dimostra che le cause vere sono altre. Del resto, lo stesso Merloni in diverse occasioni ha rimarcato un dato emblematico. Gli industriali, cioè i produttori, subiscono un aumento del prezzo, tra cui l'aumento del prezzo all'ingrosso del 10%, e un incremento del prezzo al minuto del 15%. Logico che ciò crea la disfatta. Ma anziché costruire azioni coerenti creano il paradosso. Quale?

— Pretendono di scaricare sull'ultimo anello della catena, i lavoratori che poi sostengono anche i consumatori, il costo di un tale equilibrio. Ma questa ricetta costituisce la classica zappone sui piedi. Perché in una situazione di crisi i consumi hanno un'influenza diretta sulla domanda, e se la domanda si riduce aumentano i costi di produzione, quindi le imprese conosceranno altre angustie. Il resto è facile da immaginare.

— Insomma, diviene un circolo vizioso?

— Proprio così. Ha una soluzione: la svalutazione. Ma dopo la rincorsa ricomincia. Questa è molla politica.

— Ma a Merloni bisogna pure dare atto dell'esigenza di far tornare i conti. Ci sono altre soluzioni?

— Certo che ci sono. Sul versante dell'organizzazione del lavoro, intanto. C'è da aumentare la produttività: si è già fatto molto, e spero che di questo si dia atto al sindacato, ma siamo disposti a fare di più. Poi, sul versante dei processi organizzativi della distribuzione e del mercato, met-



Luciano Lama risponde a Merloni

Quel fucile non è puntato solo sui salari, colpirà tutta l'economia

C'è un divario di 5 punti tra prezzi industriali e prezzi al consumo: perché non riduciamo questa forbice? - Nella politica del governo c'è più iniquità che rigore - Pronti a trattare, ma sui problemi veri

Luciano Lama

tendo mano alla razionalizzazione di tutti i fattori. L'insieme rimanda alle scelte politiche, economiche e industriali, che consentano di ridurre la forbice tra costi di produzione e prezzi. Una forbice sicuramente inflazionista, ma di cui non sono responsabili i produttori, cioè le aziende e i lavoratori. Una tale analisi l'ho sentita fare, a volte, dagli stessi dirigenti della Confindustria. Ma invece di trasformarla in una loro bandiera, decidono di aprire il fuoco sui lavoratori».

— Si tratta solo di spostare il tiro, magari sul commercio, o di mettere mano a qualcosa di più complesso? La domanda può essere retorica ma il chiarimento serve.

— La capisco questa domanda. Non da alcuni giudizi morali su nessuna categoria economica. Anzi, rilevo che in altri periodi la forbice ha avuto analogo divario, ma di segno opposto: maggiori i prezzi industriali, più contenuti quelli al consumo. Semmai, proprio queste oscillazioni confermano che è interesse di tutti perseguire una politica di razionalizzazione e di rilancio dell'economia. Prendersela con i salari è forse la strada più facile ma anche la più dannosa per l'economia e, quindi, per il paese.

— Merloni, comunque, non è solo. La Confapi si è già allineata per l'offensiva sul punto di contingenza in più maturo e con i decimali accantonati... Aggiungendo che ben altri sono i problemi per la

piccola e media impresa. Il sindacato ha contribuito a dare consistenza a politiche adeguate. La Confapi, invece, ci presenta una tale contraddizione. Se diventano più confindustriali della Confindustria non si spiega perché esista questa organizzazione.

— E ci sono i ministri che cominciano a schierarsi. Ha letto le dichiarazioni di Darida. Poi sono arrivate quelle di Goria, che sembra dire: il costo del lavoro è aumentato troppo nell'83, quindi adesso togliamo un po' di soldi. Infine, De Michelis secondo

il quale il governo deve ragionare sui redditi e non sul costo del lavoro, aggiunge che il problema non è quello della scala mobile ma poi conclude che «comunque è già stata riformata e quando una non è più vergine...». Cosa rispondi?

— Che ciascuna di queste affermazioni contraddirà le altre. Che almeno si chiariscano le cose fra loro! Il sindacato ha le idee chiare?

— La Federazione unitaria ha già preso una posizione chiara ed anche netta: non c'è proprio nulla da discu-

tere. L'accordo del 22 gennaio l'abbiamo firmato sapendo che i decimali sarebbero stati recuperati. Il ministro Scotti confermò questa interpretazione, De Michelis l'ha sostenuta. Adesso il governo deve solo essere coerente, cominciando con il pagamento del punto di contingenza, formato dalla somma dei decimali ai pubblici dipendenti e ai lavoratori delle protezionistiche statali, fino ad arrivare a tutte le analoghe diritti degli altri lavoratori.

— Può anche darsi che sul fronte il governo si comporti così. Ma dopo ci sarà la verifica di fine anno dell'accordo sul costo del lavoro. E le sortite ministeriali di oggi guardano tutte a questo appuntamento. Cosa diventerà?

— Io so cosa deve essere.

La verifica l'avremmo condotta per garantire il potere d'acquisto dei salari, nel caso di uno sfondamento del "tetto". Ed è ciò che è avvenuto, senza responsabilità dei lavoratori. La verifica, quindi, va fatta per difendere il potere d'acquisto del salario. E su questo c'è la disponibilità a tenere conto dell'andamento monetario del dollaro rispetto alle monete europee. Come vedrà l'esatto contrario di ciò che sostengono certi ministri.

— Compresa De Michelis

— ... che ammette sostenendo che la scala mobile non è un tabù?

— Che non sia un tabù è persino ovvio. Ma nella vita ci sono tante cose che non sono tabù e che non conviene modificare. La scala mobile avrà la sua vita, come ce l'hanno i contratti. Abbiamo firmato un accordo che ha almeno la validità del contratto. È assurdo pensare di rimangiarlo, facendo entrare per la fine-stessa quella pretesa di tagliare i salari reali che è stata cacciata dalla porta principale, per giunta dopo che la porta è stata sbarrata con la firma dell'accordo.

— Forse il suo è un gioco ambiguo. Del resto l'ha detto: Craxi va bene purché ora agisca con la mano della Thatcher. E voi cosa dite a Craxi?

— Che scelga concretamente di cercare il consenso. L'attacco ai salari reali, invece, va nella direzione opposta. E sulle politiche che si realizzano è possibile misurare cosa è di destra e cosa è di sinistra.

— Neppure in cambio di misure per l'occupazione, come sostengono Darida, Goria e, sia pure in altri

ISCO: «cauta crescita» ma è ancora recessione

ROMA — La situazione economica, nonostante qualche sintomo di ripresa, è grave, e difficile sarà per il governo mantenere due promesse fondamentali: la riduzione del deficit pubblico e il contenimento dell'inflazione. I sintomi di ripresa sono incerti e discontinui e soprattutto non si affidano ad un'inversione sostanziale delle tendenze recessive. Anche il 1983 si chiuderà con un bilancio insoddisfacente e per il 1984 le prospettive non saranno molto migliori. A descrivere così la situazione del nostro paese è il decimo rapporto mensile dell'ISCO (istituto per lo studio della congiuntura), reso ieri.

Rimangono negative tutte quelle voci che fanno avvitare la nostra economia nel ben noto «circolo vizioso», dice l'ISCO: aumentano i disoccupati (-173 mila l'ultima rilevazione ISTAT di luglio), soprattutto nella grande industria, ma i prezzi non potranno andare più giù del 15% a fine anno. Alla depressione dell'economia reale ha portato, in fine estate, un qualche sollievo la

ripresa delle esportazioni e la diminuzione delle importazioni (il disavanzo della bilancia commerciale è infatti sceso da 11.594 miliardi a 8.213 da gennaio ad agosto), ma si tratta di un respiro corto. La domanda interna, infatti, scende e — prevede l'ISCO — scenderà di un altro 1,6% l'anno prossimo; anche il taglio della scala mobile ha contribuito a deprimere e in genere il reddito delle famiglie ha subito duri colpi.

In questa situazione, i rimedi diventano nuova malattia: così è per l'incremento della produttività del sistema industriale, che si è tradotto in nuova disoccupazione e, quindi, in ulteriore contrazione dei consumi. Qui ritagliarsi una quota maggiore di mercato estero di cui abbiamo detto non corrisponde ad una maggiore vitalità dell'apparato produttivo. La conclusione dell'ISCO è che «la cauta crescita che s'intreccava dimostra che con le manovre economiche aviate si avrà solo un maggior controllo dell'economia, il cui aggiustamento è solo rimandato».

— Compresa De Michelis

— ... che ammette sostenendo che la scala mobile non è un tabù?

— Che non sia un tabù è persino ovvio. Ma nella vita ci sono tante cose che non sono tabù e che non conviene modificare. La scala mobile avrà la sua vita, come ce l'hanno i contratti. Abbiamo firmato un accordo che ha almeno la validità del contratto. È assurdo pensare di rimangiarlo, facendo entrare per la fine-stessa quella pretesa di tagliare i salari reali che è stata cacciata dalla porta principale, per giunta dopo che la porta è stata sbarrata con la firma dell'accordo.

— Forse il suo è un gioco ambiguo. Del resto l'ha detto: Craxi va bene purché ora agisca con la mano della Thatcher. E voi cosa dite a Craxi?

— Che scelga concretamente di cercare il consenso. L'attacco ai salari reali, invece, va nella direzione opposta. E sulle politiche che si realizzano è possibile misurare cosa è di destra e cosa è di sinistra.

— Neppure in cambio di misure per l'occupazione, come sostengono Darida, Goria e, sia pure in altri



Vittorio Merloni

termini, lo stesso De Michelis?

— Ma quale scambio è possibile con la riduzione del potere d'acquisto? Ci hanno provato, a volte con scelti d'autorità, in Gran Bretagna, in Belgio, in Germania. Con il solo risultato di avere contemporaneamente salari più bassi e maggiore disoccupazione. No, questa non significa arrendersi alle tendenze recessive delle sistematiche di politica di rigore.

— Rigore, Lama?

— Proprio così. C'è più iniquità che rigore. Siamo stati noi ad aprire il discorso delle entrate dello Stato. E sai come ci hanno risposto: no alla patrimoniale, no alla tassazione delle rendite finanziarie, no a strumenti adeguati di lotta all'evasione fiscale e contributiva, no al controllo delle dinamiche dei prezzi e delle tariffe. Si rimanda tutto a un futuro indeterminato, peggiorando i tradizionali due tempi, già inaccettabili, con una discriminazione a carico dei meno abbienti.

— Rigore, Lama?

— La verità l'avremmo condotta per garantire il potere d'acquisto dei salari, nel caso di uno sfondamento del "tetto". Ed è ciò che è avvenuto, senza responsabilità dei lavoratori. La verifica, quindi, va fatta per difendere il potere d'acquisto del salario. E su questo c'è la disponibilità a tenere conto dell'andamento monetario del dollaro rispetto alle monete europee. Come vedrà l'esatto contrario di ciò che sostengono certi ministri.

— Ti riferisci a De Benedetti, quando dice che più decimali servono a inferire sulla spesa pubblica?

— Sì. De Benedetti pensa, probabilmente, a cose diverse dalle nostre. Ma una volta individuata la causa è possibile discuterne e negoziare le soluzioni più efficaci. E su questo noi abbiamo la mano tesa.

— Ma perché voi gli industriali dovete parlarvi con le interviste? Queste cose ditevevano direttamente.

— Siamo pronti a discutere anche domani. Non siamo noi ad avere lanciato la dichiarazione di guerra. Merloni non ha che da abbassare il fucile e decidere il confronto sulle cose vere.

— Forse il suo è un gioco ambiguo. Del resto l'ha detto: Craxi va bene purché ora agisca con la mano della Thatcher. E voi cosa dite a Craxi?

— Che scelga concretamente di cercare il consenso. L'attacco ai salari reali, invece, va nella direzione opposta. E sulle politiche che si realizzano è possibile misurare cosa è di destra e cosa è di sinistra.

— Sfrondate la dichiarazione del missino Franco Franchi:

— «Casi non, anche perché ha trovato una quarta sponda: noi. Ma questo parlamentare

Dichiarazioni senza precedenti

Il MSI insiste nel «dialogo» con il governo

Rognoni smentisce una frase («Il governo è già cotto») attribuitagli dall'«Espresso»

ROMA — Quanto durerà il governo Craxi? Risposta attribuita dall'«Espresso» al presidente dei deputati democristiani, Virginio Rognoni: «È già cotto. Arriverà sino al giorno dell'installazione dei missini americani a Comiso». Naturalmente, secondo le più facili previsioni, il dirigente democristiano ha smentito: «Ciò che mi viene attribuito è completamente falso, destinato di qualsiasi fondamento». Questi i fatti. Dietro di essi vi è il clima che proprio uno dei leader della coalizione, Giovanni Spadolini, ha definito, da fine legislatura. Le inquietudini e le polemiche fanno alzare la temperatura nella maggioranza, mentre si assiste con stupore al dispiegarsi di un'incredibile strategia del dialogo nei confronti del governo da parte dei neofascisti di Almirante, i quali cercano in tutti i modi di rientrare nel gioco, per nulla scoraggiati da chi avrebbe il dovere di farlo.

Intanto, l'«Espresso» non pubblica soltanto la battuta attribuita a Rognoni, e che, per la verità, riflette lo stato d'animo di una gran parte della DC. Ce ne sono altri: Aldo Bozzi, liberale: «Gli do otto mesi» (a Craxi, naturalmente). Giuseppe Pisano, democristiano: «Per conquistare un impero bisogna montare a cavallo, per governarlo bisogna scenderne. Se Craxi non scende dal suo monumento equestre è perduto». Clemente Mastella, addetto alle relazioni pubbliche di De Michelis: «Craxi è già avanti nonostante le sue uscite provocatorie». Arnaldo Forlani, vicepresidente del Consiglio: «Io non so quanto durerà. Ma durerà abbastanza». Nello Balestracci, democristiano: «Craxi ha definito il Parlamento, un parco buoni. Benissimo: il bovaro durerà sino a quando i buoi saranno buoni».

Sfrondate la dichiarazione del missino Franco Franchi: «Casi non, anche perché ha trovato una quarta sponda: noi. Ma questo parlamentare

technico-amministrativa), altri ancora si spera vengano attivati dal governo (nuove norme sulla mobilità, sul recupero della cassa integrazione futura, ecc.).

In pratica si teme che resteranno ancora alcune migliaia di sospesi al termine di applicazione dell'accordo, tra due anni. Scatterà allora la garanzia finale: la Fiat manterrà questi lavoratori per altri sei mesi alle sue dipendenze e tratterà col sindacato il modo di sistemarli attraverso rientri, collocazioni fuori Fiat, ecc. La Fiat inoltre assicura che i cassintegriti resteranno a suo carico anche se il governo introdusse la facoltà di metterli in disoccupazione sp eciale dopo un anno.

C'è infine nell'accordo una parte decisamente positiva, anche se non riguarda tanto i cassintegriti quanto i lavoratori in fabbrica, che da tre anni vengono ricattati con la minaccia di essere sospesi a loro volta se accennano a parlare per i loro diritti. La Fiat non suspendrà più lavoratori a zero ore a tempo indeterminato: ricorsi alla cassa integrazione speciale in occasione di ristrutturazioni potranno essere fatti solo per periodi di tempo limitati.

Michele Costa

voule condurre una trattativa seria.

Quindi, attenzione: «va sempre detta la verità: sulla reale consistenza patrimoniale, sulla difficoltà di realizzare (tramontando in liquidità) proprietà immobiliari e titoli». Ed aggiunge che non va nascosto nulla. Insomma, i rapitori hanno tutte le informazioni bancarie, catastali, notarili, ecc. e quindi la «menzogna» si traduce in inaffidabilità. Infine la «guida» consiglia come «rassicurare i rapitori per rilavare l'ostaggio e concordare il luogo del rilascio». In questo caso trattandosi di una bambina, dovrebbe essere una chiesa. Finita la lettura abbiamo evitato la sensazione che il Moncalvo si candisse come «uomo di fiducia». Nei confronti di tutti i poteri pubblici e privati. Ma, considerati i precedenti cui abbiamo fatto riferimento e che comportarono trattative tra i carabinieri di Bergamo, il Moncalvo ed il falso testo Spinoli risoltesi in una colossale donata o in un tremendo depistaggio, consigliamo alla famiglia di Elena di prendere sul serio il Moncalvo e la sua «guida».

em. ma.

non state altrettante fasti che hanno messo allo scoperto in un modo o nell'altro all'interno del PSDI. Tensioni che si sono manifestate nei diversi livelli istituzionali ma che percorrevano da qualche mese anche i vertici del PSDI. La sensazione di una crisi politica si è accentuata con l'arrivo di Rossella Artilli. La sensazione di una crisi politica si è accentuata con l'arrivo di Rossella Artilli. In questo senso le dimissioni di Rossella Artilli si potrebbero inserire in quella Gianfranco Milano — leader cittadino della sinistra socialista — definisce «strategia della destabilizzazione». Un'altra analisi è che la crisi coinvolge l'incompatibilità tra la sua carica e quella di deputato. Il tentativo di deputato a Montecitorio è — persona a destra — è perciò stato respinto. La sua carica di segretario cittadino era diventata incompatibile. Una situazione in cui si era trovato anche Paolo Pillitteri, segretario regionale e più volte lui eletto per la prima volta deputato il 26 giugno. Quest'ultimo però aveva chiesto e ottenuto la sua carica di segretario cittadino della sinistra socialista. Che coincideva con quella di deputato. La sua carica di segretario cittadino era diventata incompatibile. Una situazione in cui si era trovato anche Paolo Pillitteri, segretario regionale e più volte lui eletto per la prima volta deputato

La pornografia

Non è detto che sia la miccia della violenza

Pare che, in tempi remoti, gli uomini umani che si apprestavano ad avere un rapporto sessuale fossero soliti «preparare» la propria compagnia con un invito di questo genere: «Mentre il letto che scelgo è bestia, la fessa è cattiva, la testa è dura, ma decisamente effettiva. E non solo pochi riuscivano, ce ne sono che bisogno a quali connotazioni di irruenza e di forza «naturale» si attribuisce alla «maschilità», ma soprattutto perché ne scaturisce una singolare «concezione dell'uomo, della donna e della sessualità».

La quale sessualità continua ad essere intesa in almeno due modi: o si tratta di una forza oscura ed inquietante, la «bestia», appunto, che può scatenarsi da un momento all'altro, o si tratta invece di una importante funzione psichica, mezzo di espressione di solennità, di ufficio corporale, strumento privilegiato di comunicazione verbale e non verbale tra esseri umani.

Se si ritiene la sessualità una e-

nergia Ingoiabile, da controllare e da reprimere, è evidente che stimoli esterni come la pornografia debbano essere considerati gravissimi acciacchi di opinione.

Naturalmente, accettato che la pornografia induca alla violenza (sessuale o no) che spinge a comportamenti antisociali. Ma non è accettato neanche — e va detto per obiettività — che essa non possa avere tali effetti.

In questo senso quindi la pornografia non ha storia, ma l'utente di essa ne ha certamente una: individuale e collettiva. Secondo una serie di indagini psicologiche il «porn-consumatore» è una persona estremamente diversa e che le radici su cui si basa nel bene e nel male, stanno ben più complesse di uno squallido repertorio pornografico.

Ma è forse il caso di abbandonare il terreno ideologico per avviare una riflessione più libera e razionale rispetto alla pornografia. Questo fenomeno generalmente viene considerato per un duplice aspetto: per ciò che rappresenta e per gli effetti che produce (aspetto relativamente obiettivo e privo di sentimento soggettivo e secondario).

Infatti evita a questo punto di pronosticare che lo stesso materiale pornografico produca effetti assai diversi, a seconda del soggetto a cui si rivolge.

Credo dunque che sia a dir poco arbitraria la dichiarazione che viene fatta da parte democristiana, dell'esistenza di una stretta correlazione tra pornografia e violenza sessuale. I proponenti della legge dc commettono quanto meno un errore di metodo sul quale sarebbe utile riflettere meglio. In realtà, proprio per le considerazioni appena accennate non è possibile dimostrare nulla circa gli «effetti della pornografia». Le numerose ricerche condotte in questo senso non hanno raggiunto la benché minima concordanza di opinioni.

Naturalmente, accettato che la pornografia induca alla violenza (sessuale o no) che spinge a comportamenti antisociali.

Ma non è accettato neanche — e va detto per obiettività — che essa non possa avere tali effetti.

con la personalità violenta dello stupratore che è tutt'altro che nell'ideologia. La pornografia in realtà si inserisce in un contesto generale di violenza che quotidianamente subiamo: violenti sono i rapporti tra le classi sociali, violenti sono le induzioni al consumismo assillante, violento è soprattutto il divario che esiste tra le mete che i mass-media indicano come accessibili e vicine e le possibilità reali che la stragrande maggioranza delle persone ha di raggiungerle realmente. Ed è così che la pornografia induce come altri fenomeni di massa diventa spesso una sorta di compensazione di massa: il maggior peso finiscono col subire i soggetti più deboli e tra questi sono certamente le donne. Ma a questo punto, proprio per uscire da un discorso tutto al femminile, che potrebbe anche apparire parziale, è utile introdurre un paio di considerazioni diverse sulla violenza sessuale per riflettere meglio sui mille risvolti che può assumere questo dramma.

Si dice — e se questo sembriamo tutti molto d'accordo — che lo studio è un'attività che umilla e mortifica il quotidiano cittadino. Ma la stessa affermazione c'è una contraddizione che non è sempre avvertita. Se è vero che i volontari considerano la donna un oggetto che ha lo stesso valore di un vuoto a perdere, non può essere vero che es-

si la vogliono umiliare. Un oggetto si usa, non si umilia. Si umilla invece chi è ritenuto il «padrone» di quell'oggetto. Allora, se seguiamo queste ipotesi dobbiamo dire che è proprio agli uomini, ai maschi che sono tenuti a dominare, a trasmettere il messaggio di sfida, di sfregio, di disdegno. E se il messaggio non è mai stato raccolto è perché era troppo diffusa e capillare l'idea che ciò rimaneva tale.

E non è vero tutto questo allo stesso tempo bisogna pensare che in questa nostra società, ancora profondamente impregnata di cultura maschilista, coloro che sono da donna sono per forza considerati sì ormai come eretici radicalmente propri degli stupratori. La considerano tanto minacciosa e potente che per sovrastarla questa forza ostile sono costretti ad usare la violenza. Dietro questo desiderio di intimidire le donne c'è da parte degli uomini una bassissima considerazione di se stessi e del proprio sesso dell'appartenenza. Ora, addirittura si muovono le branche per difendersi meglio. E quando compiono la loro marcia, si trovano appresantiti e difensori dell'interiorità sessuale. Dalla quale per altro, da sempre hanno ottenuto, omerita, comprensione e più o meno dichiarate assoluzioni.

Nessuno oggi — spero — vorrà più assicurare incisive o aperte protestazioni di questo tipo. Per questo è importante che dopo troppi anni di attesi e di ritardi il Paese abbia finalmente una legge nuova e soprattutto una legge civile, equa e all'altezza dei tempi.

Gianna Bochicchio Schelotto
Deputato indipendente nel gruppo del PCI - psicologa

PRIMO PIANO



«Siamo noi a rappresentare le esigenze riformatrici, i legami popolari del partito» - Su come giocare questo ruolo vi sono divergenze tra gli spezzoni dell'area Zac - «Una rivolta generazionale contro la dissoluzione»



Il dilemma della sinistra dc: far da stampella o andare all'opposizione?



Riportiamo esclusivo siano le formule di governo. Perciò, il confronto va fatto con tutte le forze politiche democratiche, nessuna esclusa: e alla fine ci può essere l'alternativa ma anche altre cose. Ma perché se uno dice queste cose deve essere subito etichettato come «nostalgico» di non so che?»

Forse perché molta gente, fuori della DC, trova ormai proprio di pessimo gusto le battute andreattiane sui «due foni», cioè Psi e Pci, presso cui la DC era invitata a «servirsi» in contemporanea. E dentro la DC, perché la confusione, lo sbando, i timori sono ormai tali, da far credere che i suoi maggiorenti siano una specie di rassegnata, passiva accettazione di un'alleanza al tempo stesso odiosa e invocata.

Come che sia, la strategia dell'alleanza a cinque è l'unica per la DC, insiste Gullotti: naturalmente, ci vuole un confronto con l'opposizione, i problemi istituzionali, si sa, non sono chiari, non si sa nulla nella DC? Perché un deputato di antica data e pamphlista non troppo pentito come Emilio Colombo. «Ma vorrei tornare capire — ironizza il forzanolista Faraguti — che genere di confronto dovremmo fare con il Pci, se noi prendiamo, come stiamo facendo, posizioni conservatrici. Discuterà le regole del gioco? Ma via, due partiti possono discutere, non è così?»

Chi scrive ha fatto la sarta di mestiere: quindi sa che la collezione per la stagione prossima la si prepara sempre la stagione prima. Così, per esempio, se non si confrontano sui contenuti concreti dell'azione di governo, E l'eco delle critiche che i

di necessità, sia invece proprio uno «stato di necessità» della DC dovrà rinunciare a qualcosa, ma non dovrà almeno temere di perdere tutto, visto che — spiega sicuro Nino Gullotti, che ha conosciuto nel frattempo Zac e i suoi dororei — una situazione elettorale alternativa alla DC non si profila se non a tempi storici. Sarà. Ma una certa verifica si potrà farla già tra pochi mesi, all'appuntamento con le elezioni europee.

Come che sia, la strategia dell'alleanza a cinque è l'unica per la DC, insiste Gullotti: naturalmente, ci vuole un confronto con l'opposizione, i problemi istituzionali, si sa, non sono chiari, non si sa nulla nella DC? Perché un deputato di antica data e pamphlista non troppo pentito come Emilio Colombo. «Ma vorrei tornare capire — ironizza il forzanolista Faraguti — che genere di confronto dovremmo fare con il Pci, se noi prendiamo, come stiamo facendo, posizioni conservatrici. Discuterà le regole del gioco? Ma via, due partiti possono discutere, non è così?»

Chi scrive ha fatto la sarta di mestiere: quindi sa che la collezione per la stagione prossima la si prepara sempre la stagione prima. Così, per esempio, se non si confrontano sui contenuti concreti dell'azione di governo, E l'eco delle critiche che i

di necessità, sia invece proprio uno «stato di necessità» della DC dovrà rinunciare a qualcosa, ma non dovrà almeno temere di perdere tutto, visto che — spiega sicuro Nino Gullotti, che ha conosciuto nel frattempo Zac e i suoi dororei — una situazione elettorale alternativa alla DC non si profila se non a tempi storici. Sarà. Ma una certa verifica si potrà farla già tra pochi mesi, all'appuntamento con le elezioni europee.

Come che sia, la strategia dell'alleanza a cinque è l'unica per la DC, insiste Gullotti: naturalmente, ci vuole un confronto con l'opposizione, i problemi istituzionali, si sa, non sono chiari, non si sa nulla nella DC? Perché un deputato di antica data e pamphlista non troppo pentito come Emilio Colombo. «Ma vorrei tornare capire — ironizza il forzanolista Faraguti — che genere di confronto dovremmo fare con il Pci, se noi prendiamo, come stiamo facendo, posizioni conservatrici. Discuterà le regole del gioco? Ma via, due partiti possono discutere, non è così?»

Chi scrive ha fatto la sarta di mestiere: quindi sa che la collezione per la stagione prossima la si prepara sempre la stagione prima. Così, per esempio, se non si confrontano sui contenuti concreti dell'azione di governo, E l'eco delle critiche che i

BOBO / di Sergio Staino



LETTERE ALL'UNITÀ'

È un ghiaccio che si è scioltto, è un fatto davvero importante»

Caro direttore,

ho seguito ed apprezzato moltissimo l'intervento che il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, ha tenuto al termine della manifestazione «per la pace» ad Assisi (9 ottobre). Il suo discorso ha provocato una risonanza davvero grande nella mia coscienza di credente. Non so di nessun altro dirigente politico che abbia tentato di confrontarsi con altrettanta passione e sincerità con la vita e le parole di S. Francesco d'Assisi. Enrico Berlinguer ha colto il cuore del messaggio di Francesco: un messaggio di pace, di unità, di dialogo tra tutti gli uomini e tra tutti i popoli.

La stessa citazione del Concilio Vaticano II, «Gaudium et Spes», l'ha trovata puntualmente e di grande significato; come volesse tracciare una linea di continuità tra l'essere Chiesa di ieri, molto tempo fa, con l'essere Chiesa di oggi. È stato un momento importante perché «quelle» cose le stava dicendo Enrico Berlinguer a molte migliaia di persone, molte delle quali certamente avranno avuto motivi (anche comprensibili!) di polemica con la Chiesa cattolica. Io mi sono sentito in profonda «pace» con me stesso, perché le parole di Enrico Berlinguer hanno cancellato non uno, ma tanti motivi di pregiudizio, di diffidenza, di contrasto.

Nell'intervento di Berlinguer non ho trovato alcuna retorica, alcuna instrumentalizzazione. Non ha fatto mai ricorso ad una facile esaltazione di Partito. Non ha fatto un discorso di «parte».

Non ci sono stati, e vero, molti riferimenti alla realtà della Chiesa italiana. E questo lo posso ben capire visto che l'Episcopato italiano non ha ancora elaborato un «uso» documentato sui temi della pace e del disarmo. Ma è il Catechismo degli adulti redatto dalla Commissione episcopale, vi è un intero capitolo della terza parte così intitolato: «Costruttori di pace» (pag. 445-452).

Tra le critiche e i distinzi, la rassegnazione e l'insofferenza si fa strada, per ora solo in qualche frangia, l'idea che l'impasso politica del partito non sia rimediabile se la DC non ricostituisce se stessa, il logoramento complessivo dei nostri personaggi politici è tale che qualunque strategia di sfondamento può passare sulla DC, proclama Calogero Mannino, ex ministro dell'Agricoltura, tagliato fuori dal governo dalla congiunta ostilità di De Mita e del suo ex protettore Donat Cattin.

Tra le critiche e i distinzi, la rassegnazione e l'insofferenza si fa strada, per ora solo in qualche frangia, l'idea che l'impasso politica del partito non sia rimediabile se la DC non ricostituisce se stessa, il logoramento complessivo dei nostri personaggi politici è tale che qualunque strategia di sfondamento può passare sulla DC, proclama Calogero Mannino, ex ministro dell'Agricoltura, tagliato fuori dal governo dalla congiunta ostilità di De Mita e del suo ex protettore Donat Cattin.

Per impedire la dissoluzione democristiana Mannino non vede insomma altro sistema che la «rivolta generazionale». Scusi, ma lei dice di condividere le posizioni di Scotti, di guardare con attenzione a Bodrato, e allora che aveva la comune collaborazione di tutti, come Mannino e Segni, che vagheggiava per un futuro di appalti pubblici a breve scadenza e cambio la ristrutturazione del sistema olistico, e che in più va al governo solo per trasformarsi in «speaker di Craxi».

«Trockij chiamava lo stalinismo il cancro del marxismo. In Cina la Banda dei Quattro è diventata il cancro della Cina. John Dean spiega il Watergate in questi termini: «Abbiamo un cancro, vicino alla Presidenza, che sta crescendo...»

«Le persone che in realtà ne soffrono non vengono certo aiutate dal sentire in continuazione che il nome della loro malattia è citato come epitome del male».

Giovanni 29 settembre ore 9: mi trovo in sala d'aspetto, insieme a tanti altri, dell'ambulatorio oncologico dell'ospedale, in attesa della terapia chemioterapica per una recidiva di cancro al seno. Leggo sul nostro giornale un articolo sulla speculazione edilizia a Capri: «due cartine a scale 1/5000 con tante macchie grigie, come tumori su una radiografia a segnalare il cancro che può distruggere per simboli il sogno caprese».

Cosa ne pensi? E cosa credi che io abbia provato? La mia non vuole essere polemica, ma un contributo alla lotta contro i tumori che si fa solo con la prevenzione ma anche togliendo l'alone di morte che circonda questa malattia così da ridurre chi ne è affetto a mantenere vitali tutte le risorse fisiche e psichiche necessarie a combattere e — per fortuna sempre più spesso — a vincere.

ANNA DANIELLI (Bologna)

«Ne basta uno», diceva E adesso, che cosa dice?

Caro Unità,

credo in un dovere del Partito mettere i suoi iscritti e i suoi elettori in condizione di sapere esattamente quale tipo di rapporto il governo attuale ha instaurato con Almirante e il MSI.

L'Europeo del 15/10 titola così un suo servizio giornalistico in merito: «Almirante, lo zio italiano di Craxi».

Ancora: l'8 settembre un esponente del MSI ha udito una udienza ufficiale a Palazzo Chigi.

L'Unità ha dedicato poche righe a questa questione ma personalmente penso sia da non sottovalutare, tanto è intensa l'attività di Almirante: vedi viaggi in America.

Io ho solo 33 anni e non ho vissuto l'amara esperienza fascista ma le migliaia e migliaia di cittadini antifascisti che l'hanno vissuta se la ricordano. E ricordano perfettamente cosa ha significato.

I sistemi autoritari e reazionari sappiamo benissimo cosa partoriscono nella società; e così facendo gli viene offerto spazio sul classico vassoio d'argento! Sono convinto che chiarezza su queste questioni sia necessaria e utile.

WLAUDIMIRO DEL CORONA (Livorno)

Una barzelletta con serietà grottesca trasformata in prassi

Caro Unità,

nei mesi scorsi, prima che fosse formata la compagine governativa attuale, quasi tutti i politici e i mass-media richiedevano al futuro governo provvedimenti restrittivi, una linea di rigore e di sacrifici; ma nessuno voleva indicare come e a chi farli sopportare.

Così qualche buone persona: se dobbiamo fare sacrifici, perché non facciamo perciò ai disoccupati, ai pensionati, che non hanno nulla da fare? Una barzelletta, una barzelletta, è l'attuale governo ha trasformato, con serietà grottesca, in prassi.

ELLO FERRETTI (Correggio - Reggio E.)

La sarta sa che la stagione prima...

Signor direttore,

la questione delle Giunte di sinistra da sposare: se forse reso se fosse stato destinato al ministero della Marina Mercantile perché, come i marini, fa promesse che poi non maniene.

Egli infatti promise a Fiuggi, alla Festa nazionale dell'Amiticia, di non aumentare le tariffe postali; ma si è poi rimangiato la parola ed ha quasi triplicato il prezzo degli assegni postali.

Le tariffe postali, però, debbono essere studiate nella loro interezza, pena squilibri che danno spesso luogo a speculazioni ai danni delle Poste.

Un esempio di questo squilibrio si ha nel confronto tra il servizio del vaglia e quello dei corrieri postali: prima era meno costoso inviare un assegno di pari importo, col vaglia, per corriere, di una maggior celerità e di non dover immobilizzare somme depositate in conto corrente.

Un secondo esempio si ha confrontando le tariffe per la corrispondenza con i limiti di valore minimi delle operazioni di bancoposta: basti pensare che un francobollo per cartolina costa 300 lire, mentre il limite minimo di un postaglio è di 100 lire; per cui, se io voglio inviare dei saluti ad un amico che è correntista, posso inviarli un postaglio da 100 lire invece di una cartolina, alle spalle delle Poste.

Abbiamo superato i 30 miliardi per il partito

E ora un impegno più forte nella sottoscrizione per l'Unità

Il venticattresimo elenco di sottoscrittori di carte da cento, duecento, cinquecentomila lire e un milione, si apre ancora con nuovi versamenti dalle sezioni e dalle ultime feste dell'Unità.

Festa dell'Unità della sezione Centro-Latte. Granarolo (Bologna), un milione e novacentomila lire;

Festa dell'Unità di Calenzano (Firenze), dieci milioni;

Festa dell'Unità R. Grieco e Interazionale delle Torrazzi di Modena, due milioni;

Festa dell'Unità sezione Guardistallo (Livorno), mezzo milione;

Festa dell'Unità sezione di Casino di Terra, Guardistallo (Livorno), mezzo milione;

Festa dell'Unità sezione di Bibbona (Livorno), mezzo milione;

Festa dell'Unità di San Pancrazio (Brindisi), duecentomila;

Sezione «Lenin» di Nuoro, mezzo milione;

Cellula «Migliarino Misano» di Pisa, un milione;

Cellula «Micciano» di Pomarance (Pisa), mezzo milione;

Sezione «Bozzi» di Corsico (Milano) e diffusori di l'Unità, mezzo milione;

Sezione di Fasano (Brindisi), mezzo milione;

Sezione di Carpaneto di Venezia, mezzo milione;

Sezione di Testaccio di Roma, trecentomila;

Sezione «Ragazzi Farolfi» (Ferrara), quattrocentomila;

Sezione «Perotti» (Ferrara), un milione;

Sezione «Libolla» (Ferrara), duecentocinquemila;

Sezione «S. Giovanni» (Ferrara), duecentocinquemila;

Sezione «Bini Storani» (Ferrara), un milione;

Sezione «Saletta» (Ferrara), 2° versamento, mezzo milione;

Sezione «Anita» (Ferrara), un milione;

Sezione «Bagnoli» di Bomporto (Ferrara), mezzo milione;

Sezione «Cerea» (Verona), mezzo milione;

Sezione «Viechiarrona» (Forlì), un milione;

Sezione «Venturi» di Meldola (Forlì), un milione;

Sezione «Gattolino» di Cesena (Forlì), mezzo milione;

Sezione «Florita» di Cesena (Forlì), mezzo milione;

Sezione «Baroncini» di S. Donato (Bologna), un milione;

Sezione «Di Vittorio» di S. Lazzaro (Bologna), 2° vers., quattrocentomila;

Sezione «Jussi» di S. Lazzaro (Bologna), 2° vers., novacentomila;

Sezione «Pio La Torre» di S. Lazzaro (Bologna), 2° vers., duecentomila;

Sezione «Togliatti» di S. Lazzaro (Bologna), un milione-seicentomila;

Sezione «Ducati elettronica» (Bologna), duecentomila;

Sezione «Giusti» di S. Donato (Bologna), mezzo milione;

Sezione «Minervio» (Bologna), un milione;

Sezione «Ca' de Fabbri» (Bologna), un milione;

Sezione «Tarozzi» di Sala Bolognese (Bologna), un milione;

Sezione «Idige» di S. Lazzaro (Bologna), un milione;

Sezione «Maselli» quartiere Barca (Bologna), duecentomila;

Sezione «Bracci» di S. Lazzaro (Bologna), un milione e centomila;

Sezione «Melago» di Castelmaggiore (Bologna), tre milioni e mezzo;

Sezione «Scagliarini» di Castelmaggiore (Bologna), quattro milioni;

Sezione «Seranari» di Castelmaggiore (Bologna), due milioni e mezzo;

Sezione «Vergaio» (Prato), mezzo milione;

Sezione «Kruscio» di Modena, mezzo milione;

Sezione «Portello» (Padova), un milione;

Sezione «Polverara» (Padova), duecentomila;

Sezione «Gagliera Veneta» (Padova), mezzo milione;

Sezione di Codemondo (Reggio Emilia), un milione;

Sezione di Coviolo (Reggio Emilia), un milione;

Sezione di Roncocei (Reggio Emilia), un milione;

Sezione «Filii Cervi» Castelnovo Sotto (Reggio Emilia), un milione;

Sezione di Majone (Reggio Emilia), mezzo milione;

Sezione «G. Rossa» (Reggio Emilia), mezzo milione;

Sezioni PCI e FGCI di Coviolo (R. Emilia), mezzo milione;

Sezione «Pio La Torre» Pappagnoch (R. Emilia), duecentomila;

Sezione «S. Arpino» (Caserta), mezzo milione;

Sezione «Trentola» (Caserta), mezzo milione;

Sezione «Calvi Risorta» (Caserta), duecentomila;

Sezione «Campalto» (Venezia), mezzo milione;

Sezione «F. d'Artico» (Venezia), mezzo milione;

Sezione «D. Givogna» (Venezia), mezzo milione;

Sezione «D. Vittorio» Zona Industriale Trieste, duecentomila;

Sezione «Fognano» (Pistoia), mezzo milione;

Sezione «Fortezza» (Pistoia), mezzo milione;

Sezione «Cintolesi e Bizzarri» (Pistoia), mezzo milione;

Sezione «Mantagnana» (Pistoia), centomila;

Sezione «Porta S. Marco» (Pistoia), centomila;

Sezione «Fagagna» (Udine), duecentomila;

Sezione Pieve di Cadore (Belluno), duecentomila;

Sezione «Calazzo» (Belluno), duecentomila;

Sezione «Celsio Strocchi» (Ravenna), un milione;

Sezione «Samaritani» di Ravenna, mezzo milione;

Sezione «Guardistallo» (Livorno), mezzo milione;

Sezione «Castiglioni e Cervia» (Ravenna), due milioni;

Sezione «Roncoroni» di Bolognese Grasso (in ricordo di Alfonso Roncoroni, Luigi Grassi, Cristoforo Galli, Renato Lunaschi, Mario Frigeri), 2° versamento, dieci milioni;

Sezione «Togliatti - Castelfranco» (Modena), un milione;

Sezione «Nonguzzo» (Ravenna), mezzo milione;

Sezione «Aco» (Ravenna), mezzo milione;

Sezione «Bruschi» di Modena, mezzo milione;

Sezione «Vilmore» (Ravenna), centomila;

Sezione «ACT-CPT» (Ravenna), duecentomila;

Sezione «Curiel» di Modena, due milioni;

Sezione «S. Michele» di Sassuolo (Modena), un milione;

Sezione «Brunello» (Modena), un milione;

Sezione «Centropoint» (Lecce), quattrocentomila;

Sezione «Oligante» (Lecco), un milione;

Sezione «Abbadia» (Lecco), mezzo milione;

Sezione «Cascina» (Cascina Nuova di Bolzaneto) (Milano), mezzo milione;

Sezione «Borsighe» (Bari), un milione;

Sezione «Borgofranco» (Mantova), mezzo milione;

Sezione «Ardeatina» (Roma), un milione;

Sezione «Borgofranco» (Mantova), trecentomila;

Sezione «D. Marchioro» (Noventamila), duecentomila;

Sezione di Acquaviva delle Fonti (Bari), un milione;

Circolo FGCI di Guidastallo (Livorno), centomila;

Diffusori Unità sezione «Barontini» di Rosignano (Livorno), secondo versamento, un milione;

Apapazza CNA zona di Senigallia (Ancona), trecentomila;

Gruppo consiliare di San Cesario di Bollate (Milano), mezzo milione;

Sezione di Biscaglia (Bari), un milione;

Sezione di Seggiano (Milano), duecentomila;

Sezione «Martiri di Modena» (Modena), quattrocentomila;

Sezione «15 Martiri» di Milano, mezzo milione;

Sezione di Pozzo Basso (Pescara), duecentomila;

On. M. Teresa Capecchi e on. Riccardo Brizzoni (Pistoia), mezzo milione.

mezzo. Dunque, si deve ancora lavorare, e lavorare molto, per raggiungere i dieci miliardi per il giorno del PCI.

Non possiamo però nascondere un elemento di soddisfazione: quest'anno il partito ha chiesto al suoi militanti e alle sue organizzazioni uno sforzo enorme: dal 20 miliardi dell'anno scorso, ci siamo posti, con le due sottoscrizioni, un obiettivo dopo, 30 miliardi per il partito e 10 per l'Unità.

Quaranta miliardi in tutto. Oggi, quando mancano ancora alcune settimane per chiudere la raccolta di carte per il nostro giornale, abbiamo già raccolto complessivamente 35 miliardi. Undici miliardi in più di quelli che si raccolsero al termine della sottoscrizione l'anno scorso.

E bisogna andare ancora avanti. Bisogna lavorare per trovare quei cinque miliardi e mezzo che ancora mancano per l'Unità. Abbiamo proposto la sesta settimana che ogni sezione acquisti ed esponga una cartella Votiamo che cresce, ad ogni elenco, il numero delle persone che sottoscrivono. Aumentano anche i singoli militanti che sceglono di dare il loro contributo al giornale.

Sottoscrivono nomi illustri e compagni modesti, come Alfredo Negrini, 79 anni, di Conselice, in provincia di Ravenna. Braccante e confinato politico, Negrini ha scelto di sottoscrivere 500 mila lire, risparmiate dalla propria pensione. Il suo nome è ora nell'elenco assieme a quello dei compagni del gruppo consiliare della Regione Toscana, ma e a quello della Cooperativa CIAM di Modena. Tra modi per essere vicini al nostro giornale.

Alcuni compagni della sezione dei Paganini di Empoli (Firenze) sono stati così: Curiel di Modena, mezzo milione; Un gruppo di lettori de l'Unità di Favero Veneto, mezzo milione; Un gruppo di compagni inserzionisti Unità (Pistoia), un milione;

Un gruppo di compagni di Alessandria, mezzo milione; I compagni Magarreno e Genesio della SIAE di Vergate (Varese), centomila; Renato Appiano di Torino, centomila; Giacomo Neri di Torino, centomila; Giovanni Micheletti di Torino, centomila; Giovanna Torazzo di Torino, centomila; Giancarlo Balboni di Ferrara, centomila; Paolo Verri di Ferrara, centomila;

Ivonne Negri di Ferrara, centomila;

Ferbini Michelacci (Meldola) di Forlì, centomila;

Alessandria Basaglia di Torino, centomila;

Marcelli di Torino, un milione;

Pasquale Di Trani di Torino, duecentomila;

Francesco Giannarino e Pietro Bernardino di Torino, centomila;

Riccardo Baroletto di Torino, duecentomila;

Luigi De Stefani di Torino, centomila;

Minetto di Torino, centomila;

Renzo Caglioldi di Torino, centomila;

Giovanni Sartori di Torino, centomila;

Lidia Turco di Torino, centomila;

Maurizio Marzini di Torino, centomila;

Loris Pescaroli di Mantova, centomila;

Angelo Luani di Mantova, centomila;

Pinuccio Biondani di Torino, in memoria del marito Giacomo;

Carlo Zamberto, simpatizzante della sezione Galantini di Bologna, centomila;

Rosano Innocenti, Le Torri di Firenze, centomila;

Laerte Bortolami di Modena, centomila;

Mauro Selmi di Modena, centomila;

Alla memoria di Luigi Piccarollo di Cremona, mezzo milione;

Angelo Manzini di Cremona, mezzo milione;

Marco Melotti (Cavazzona) di Modena, 200 mila;

Pietro Trusiani di Modena, 200 mila;

Benti Zambelli (Cavazzona) di Modena, centomila;

Brightetti e Palladino di Modena, centomila;

Compagni della ditta Annorre e Reverberi di Modena, centocinquemila;

Compagni della Confcomfondatori di Padova, un milione;

Un gruppo di compagni attivisti della sezione Reali di Forlì, mezzo milione;

Un gruppo di compagni e compagne della sezione Bosi di Anzola (Bologna), duecentomila;

Compagni sindacato pensionati comprensorio di Venezia, centomila;

Lavoratori di pensionati della sezione Roveri di Bologna, mezzo milione;

Alessandro Magni di Modena, 200 mila;

Pino Rebecchi e D. Guicciardini di Modena, centomila;

Grandi, Maini e Longagnani di Modena, centomila;

Geletti e Zumerle di Modena, mezzo milione;

Artemio Sighinolfi di Modena, centomila;

Gianni Bandieri di Modena, centomila;

Mario Gazzotti di Modena, 200 mila;

Familia Beltrami Cadelboce Sopramonte di Reggio Emilia, mezzo milione;

Ivan Casali San Martino in Rio (Reggio Emilia) 200 mila;

Enzo Carretti di San Martino in Rio (Reggio Emilia), 200 mila;

Giorgio Maini di Pavia, duecentomila;

Giuseppe Maniaco di Parona (Pavia), centomila;

Salvatore Capogrossi di Genzano (Roma), centomila;

Carla Parzi e Franco Lo Basso di Roma, centomila;

Luigino Terci di Pavia, centomila;

Enzo Carretti di San Martino in Rio (Reggio Emilia), 200 mila;

GUERRA DEL GOLFO

Sfida irakena: «Abbiamo minato Bandar Khomeini»

Si tratta di un porto petrolifero iraniano 160 chilometri a nord del vitale terminale di Kharg - Il pericolo di una reazione a catena, fino al blocco di Hormuz



LIBANO

Per gli osservatori avallo di De Cuellar

BEIRUT — Sta forse entrando nella fase della concretizzazione il problema degli osservatori italiani e greci per vigilare il cessate il fuoco sullo Chouf. Lo fanno pensare tre avvenimenti delle ultime ore: l'invito di Walid Jumblatt al rappresentante druso nel comitato militare; quadrirapporto a riprendere il suo posto, ponendo fine al boicottaggio delle riunioni; la consegna agli ambasciatori d'Italia e di Grecia del piano dettagliato delle posizioni che gli osservatori dovrebbero vigilare; e l'avvio del segretario generale dell'ONU Perez de Cuellar all'inizio del corso di osservatori. L'avalo del segretario dell'ONU (che potrebbe costituire quel «accordo con le Nazioni Unite ritenuto indispensabile dall'Italia») è venuto in occasione dell'incontro che lo stesso Perez de Cuellar ha avuto con Craxi e Andreotti a New York.

Lo sbocco della impasse sugli osservatori rende più concrete anche le prospettive per la riunione a Ginevra della conferenza di riconciliazione nazionale. Jumblatt ieri ha chiesto che in vista della riunione sia abolita la censura militare sulla stampa, in vigore da alcune settimane, «per permettere ai libanesi di conoscere chiaramente le posizioni delle parti che parteciperanno a tale riunione. Il governo non si è ancora pronunciato su questa e sulle altre condizioni indicate dal leader druso, ma a questo punto sembra difficile che Gemayel voglia prendersi la responsabilità di mandare all'aria il dialogo, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe sul terreno.

La scorsa notte c'è stato un pesante duello di artiglieria sul fronte del Suk al Ghurb; dopo le 20 e per almeno tre ore la battaglia è infuriata con armi di tutti i tipi e calibri.

La escalation di accuse e controaccuse, minacce e minacce che rischia di rendere sempre più grave il conflitto Irak-Iran, prospettando addirittura il pericolo di un blocco dello stretto di Hormuz, ha salito un nuovo gradino. L'Iraq ha infatti annunciato venerdì sera di aver minato l'accesso al porto iraniano di Bandar Khomeini, sul Golfo Arabo-Persico, ed ha ammonito tutti i paesi terzi «a non mandare le loro navi nella zona sopra menzionata». La misura è forse una ritorsione per l'offensiva scatenata dalle forze di Teheran nella regione del Kurdistan, offensiva che era a sua volta una «risposta» (lo ha detto ieri il presidente del Parlamento iraniano, Rafsanjani) all'arrivo in Irak dei «Super Etendard» francesi. Di risposta in risposta il rischio è che si arrivino al punto di non ritorno. Come reagirà adesso al blocco di Bandar Khomeini il regime iraniano, che nei giorni scorsi aveva espresamente collegato il possibile blocco dello stretto di Hormuz a un attacco irakeno contro i propri terminali petroliferi?

Certo, Bandar Khomeini non è vitale per l'Iraq come il terminale multiplo dell'isola di Kharg. Il porto di Bandar Khomeini (già Bandar Shapur) si trova al fondo di una insenatura all'estremo settentrionale del Golfo; esso dista 80 chilometri dalla raffineria di Abadan, sullo Shatt-al-Arab (da più grande dell'Iran e una delle maggiori del mondo), peraltro in gran parte inattiva dall'inizio della guerra) e 160 km dall'isola di Kharg, che sorge più a sud, circa a metà strada per lo stretto di Hormuz. E a Kharg che viene imbarcata la maggior parte del 2,4 milioni di barili di petrolio di tutti i Paesi che si affacciano sul Golfo.

Giancarlo Lannutti

FILIPPINE

«Giustizia per Aquino, giustizia per tutti», uniti contro Marcos

A colloquio con due esponenti del PC filippino e del Fronte democratico nazionale Grandi scioperi nel settore industriale - Anche l'opposizione legale si radicalizza

ROMA — Non passa settimana senza che decine e centinaia di migliaia di persone manifestino nelle Filippine contro un regime che, dopo l'uccisione del più noto oppositore della dittatura, Benigno Aquino, ha perso ogni credibilità di fronte alla opinione pubblica interna e internazionale. Il movimento si è ormai esteso, dopo la nuova «stagnata» economica e la svalutazione del «peso filippino», al settore industriale. Ieri, 30.000 operai della zona industriale di Batangas nei pressi di Manila sono scesi in sciopero. Il movimento, partito dalla protesta per l'uccisione di Aquino, sembra ora espandersi in una profonda crisi sociale. Ne partono nuovi scioperi, con le cifre sempre più alte, tra le varie forze di opposizione, con Maria Isabel Siverio, del Partito comunista delle Filippine e con Francesco Allessi, della delegazione internazionale del Fronte democratico nazionale (FDN). Il FdN, di cui il PC filippino fa parte, è la maggiore forza di opposizione clandestina.

Cominciamo dalle contraddizioni che sono apparse più gravi all'interno del regime in queste ultime settimane. È possibile, chiediamo, che l'assassinio di Aquino sia stata opera di una parte del regime, allo scopo di creare una sorta di «golpe» interno e quindi di un successivo difficile e contrastato a un Marcos che si dice gravemente malato?

È chiaro per noi — dice Maria Isabel Silverio — che è tutto il campo di Marcos che voleva fare fuori Aquino. Marcos aveva paura del ritorno di Aquino in patria dopo il suo esilio negli Stati Uniti. Egli sapeva bene che Aquino era in grado di mobilitare tutta l'opposizione nella lotta contro il regime, e ciò significa stabilire un legame con il Fronte democratico nazionale e con il PC filippino per liberare il nostro Paese. L'opposizione illegale, Marcos lo sapeva, era debole e divisa. L'unica rea-

le poteva venire ad Aquino proprio dal NDF.

Ma Marcos sapeva che l'assassinio del noto dirigente filippino avrebbe scatenato una serie di reazioni a catena negative, non solo all'interno ma anche da parte del suo protettore americano. E Reagan ha annullato il suo previsto viaggio nelle Filippine.

«Sì, Marcos conosceva i rischi, ma sapeva anche che questo era il male minore. Il "pericolo Aquino" era troppo grande per lui e per il regime.

Marcos ha anche accusato il PC filippino di avere ucciso Aquino...

«Sì, ma nessuno gli ha creduto, posso assicurarglielo. E neanche sapeva la stessa commissione di inchiesta da lui insediata si dimessa in blocco sapendo bene di non avere alcuna rappresentatività.

Come avviene la vostra partecipazione alle manifestazioni, chiediamo ad Alessi, e quali sono i rapporti con l'opposizione legale?

«La maggior parte del lavoro di mobilitazione è fatto dal FdN. Con l'opposizione legale (LUNIDO) abbiamo un accordo tattico su obiettivi precisi. Prima della grande manifestazione per i funerali di Aquino abbiamo avuto trattative segrete con loro, i loro oratori principali, come rappresentanti del FdN, ma tutti si erano rivolti a loro. Il nostro slogan, che compare in tutte le manifestazioni, è: «giustizia per Aquino, giustizia per tutti», fine della tirannia. Ma per noi l'unica via per la liberazione e per la fine della dittatura è la continuazione della guerra popolare. Vaste zone del paese sono controllate dal nostro esercito popolare.

Recenti manifestazioni hanno coinvolto anche settori della popolazione che finora erano rimasti estranei al movimento di opposizione. Anche noti industriali e dirigenti bancari, insieme a tutti i estable-

menti dei quartieri degli affari hanno partecipato spesso con forme originali, come il lancio di coriandoli dai grattacieli, al movimento di opposizione a Marcos. Come giudicate questo fenomeno?

«È molto importante — dice Maria Isabella —. Vi è stata una crescita spontanea del movimento che ha cambiato profondamente la mentalità e l'atteggiamento della gente verso il regime. Questo è stato anche il frutto del lavoro che da anni abbiamo condotto nella borghesia nazionale. Bisogna tener conto che la borghesia è molto colpita economicamente dal collasso causato dal regime alle multinazionali. L'NDF e il FdN, e le importanti organizzazioni clandestine tra i professionisti, i medici, gli insegnanti. Lo slogan lanciato dall'opposizione legale è: «Marcos, dimissioni. Ma al suo interno vi sono anche sintomi di una importante evoluzione. Molti suoi dirigenti, e tra questi vi sono anche i propri proprietari terrieri, cominciano ora a parlare della necessità di una "genuina riforma agraria" a favore dei contadini.

Vi è la possibilità di un colpo di stato militare che liquidi Marcos per salvare la vita?

«Anche in seno al governo si sono manifestati gravi dissensi. Marcos ha recentemente richiamato all'ordine il suo primo ministro Cesar Virata che aveva detto che non è con il ritorno allo stato d'assedio che si risolvono i gravi problemi del paese. Anche nell'esercito ci sono candidati alla successione. Ma l'esercito è diviso, tra i sostenitori del ministro della Difesa, Ponce Enrile, e quelli di Fabian Ver, il capo di stato maggiore dell'esercito. Ciò rende più difficile un golpe, perché una spaccata aperta nell'esercito potrebbe essere fatale al regime.

Giorgio Migliardi

SPAGNA

In 600 mila contro il terrorismo

MADRID — Oltre un milione di persone hanno partecipato l'altra sera in varie città spagnole a manifestazioni popolari contro il terrorismo dell'ETA. A Madrid dove sono intervenuti i principali dirigenti politici spagnoli, sindacalisti e rappresentanti del mondo imprenditoriale, almeno seicentomila persone hanno sfidato per le vie del centro scandendo slogan contro la piaga terroristica che

da anni insanguina la Spagna.

Il primo ministro Felipe Gonzalez, che ha lanciato un appello televisivo nel corso del telegiornale della sera, ha chiesto al paese unità e serenità nella lotta al terrorismo. Come questo è stato virtualmente debellato in paesi democratici quali Italia e Germania — ha osservato il primo ministro — e da due paesi che gli spagnoli, davanti prova della massima unità e isolando l'infima minoranza violenta, saranno sconfiggerlo. Gonzalez dopo aver elogiato forze armate e polizia per il loro assolutamente eccezionale lavoro, si è dichiarato contrario all'idea di ricorrere a misure di emergenza, reclamate da alcuni ambienti politici, per fronteggiare l'offensiva del terrorismo.

BRASILE

Divieto delle riunioni nella capitale

BRASILIA — Nuove misure repressive del regime per stroncare le proteste contro i provvedimenti di austerità. Dopo l'adozione dello stato di emergenza, il generale Newton Cruz, comandante della regione militare di Brasilia, ha vietato le adunanze pubbliche e private in tutto il territorio, avvertendo che i trasgressori saranno arre-

stati e giudicati secondo la legge sulla sicurezza nazionale. Da ieri la polizia ha preso a controllare tutti gli automezzi pesanti e i pullman che entrano nel distretto federale. A tutti i gruppi provenienti dal resto del paese è vietato l'ingresso nella capitale, se non per comprovati motivi sportivi, turistici, culturali o legati alla presenza del potere esecutivo.

Contro le misure del governo ci sarà battaglia in Parlamento. Il Congresso si accinge infatti a chiedere al generale Figueiredo di revocare le misure straordinarie adottate mercoledì, qualche ora prima che i parlamentari bocciassero i disegni di legge sull'austerità.

Con il pretesto di difendere i residenti americani

Flotta Usa si dirige a Grenada con portaerei e duemila marines

WASHINGTON — La portaerale americana «Independence» e altre navi USA con 2.000 marines hanno fatto ieri rotta verso l'isola di Grenada dove nei giorni scorsi un gruppo di militari ha deposto e ucciso il primo ministro Maurice Bishop. Fonti del Pentagono hanno affermato che la decisione di inviare una flotta statunitense nella regione è stata presa con lo scopo di proteggere la vita di circa un migliaio di cittadini americani residenti nell'isola. I marines sono a bordo di una squadra capeggiata dal mezzo anfibio d'assalto «Guam» che, insieme allo portaerale «Independence», era partita dalla sua base in Carolina del Nord diretta al Libano per dare il cambio al contingente della forza multinazionale. Mentre era in navigazione, ha ricevuto l'ordine di cambiare rotta e di dirigersi verso Grenada, nel Caraibi orientale.

La situazione rimane politicamente confusa, soprattutto dopo la sconfessione del golpe da parte di Cuba, anche se non si sono verificati nuovi scontri dopo quello che ha portato all'uccisione del primo ministro Bishop e di

Grenada Hudson Austin ha dichiarato che i residenti stranieri e i loro beni non corrono alcun pericolo. Si tratta in particolare di un migliaio di studenti statunitensi alla facoltà di medicina della St. George's University. Il numero due del nuovo regime, il colonnello Leon James, parlando da «Radio Grenada» liberata, ha invitato gli abitanti (circa 110 mila) a restare uniti di fronte al «pericolo di un attacco esterno».

Ha diffuso «bugle» le volte diffuse da Washington secondo cui i residenti stranieri sono in pericolo e ha invitato i diplomatici americani, inglesi e canadesi a constatare sul posto che la situazione è tranquilla.

Nello scontro erano morte complessivamente quindici persone, tra cui quattro soldati.

Il nuovo consiglio militare rivoluzionario diretto dal capo dell'esercito di

Grenada Hudson Austin ha denunciato la decisione di Reagan come «un nuovo ricatto». Il pretesto della difesa di cittadini americani — ha scritto la TASS — è un vecchio trucco cui continuano a fare ricorso i moderni colonialisti che credono ancora nella politica della cannoniera. Secondo la TASS, gli stessi funzionari dell'amministrazione USA hanno ammesso che «nuova minaccia queste persone».

A Grenada la situazione rimane politicamente confusa, soprattutto dopo la sconfessione del golpe da parte di Cuba, anche se non si sono verificati nuovi scontri dopo quello che ha portato all'uccisione del primo ministro Bishop e di

Grenada Hudson Austin ha constatato sul posto che la situazione è tranquilla.

Intanto, i capi di governo del sei Stati che fanno parte dell'Organizzazione dei Caraibi orientali starebbero discutendo un piano per un eventuale intervento militare congiunto contro il nuovo regime di Grenada.

Una smaccata e pericolosa esibizione di forza

Per Grenada il dramma non è ancora all'ultimo atto. Avevamo parlato, rievocando i precedenti della crisi sfocata nel brutale assassinio di Maurice Bishop, di Unison Whiteman e di altri esponenti di primo piano del governo rivoluzionario del piccolo Stato, di un'obiettiva convergenza tra i disegni dell'ultra-destra reaganiana e l'ottuso dogmatismo di una parte del gruppo dirigente del «New Jewel», nel senso che l'avversione dell'una a qualsiasi trasformazione politico-sociale, suscettibile di introdurre una diversità pericolosa nell'assetto del bacino dei Caraibi, finiva per sposarsi con l'avversione dell'altra a un socialismo «diverso», capace di tener conto del quadro reale delle forze.

Ed ecco che il «potere isolamento in cui la criminale ostilità degli oppositori ultrarivoluzionari» di Bishop (sconsigliati e condannati senza attenuanti, contro ogni loro aspettativa, da Cuba) ha gettato il «potere popolare» a Grenada, il «divorzio, sanguinosamente celebrato, tra i nuovi dirigenti e le masse, fa riscontro all'abbandono, da parte di Reagan, della politica di «autonomizzazione» e l'invio di un'imponente forza aeronavale, con «marines» e mezzi da sbarco, in un'apposita esibizione di forza. La Casa Bianca coglie un'occasione d'oro per colpire, attraverso coloro che così indegnamente la rappresentano, l'idea stessa di una «floritura del «corallo» dei Caraibi, orientali starebbero discutendo un piano per un eventuale intervento militare congiunto contro il nuovo regime di Grenada, dentro e fuori del «New Jewel», non avessero rinunciato alla speranza di salvare qualcosa della rivoluzione

Ennio Polito

CENTROAMERICA

Kissinger: «Situazione molto grave»

Brevi

Salgono a 20 i morti del treno sabotato in India

ISLAMABAD — È salito a venti morti e 150 feriti il bilancio del sabotaggio del treno espresso Calcutta-Kashmir, avvenuto l'altra ieri nel Punjab indiano. L'intera regione, teatro nei giorni scorsi di violenti scontri tra la polizia ed esponenti della comunità religiosa Sikh, è fortemente presidiata da truppe dell'esercito.

Argentina: i sondaggi favorevoli ad Alfonsin

BUENOS AIRES — Il candidato presidenziale dell'Unión Civica Radicale, Raúl Alfonsín, potrebbe imporsi nelle prossime elezioni del 30 ottobre. Un sondaggio demoscopico compiuto dalla «AYCA» ha dato un risultato favorevole ad Alfonsín, accreditato di un margine del 2 per cento sui candidati peronisti Luder.

WASHINGTON — L'ex segretario di Stato Kissinger, presidente della commissione bipartita statunitense per l'America Centrale, è stato rimasto sorpreso per la gravità della situazione nella regione, dove si è recato nei giorni scorsi a capo della commissione creato dal presidente Reagan. Lasciando la Casa Bianca al termine di un colloquio con il presidente, Kissinger ha riferito di aver incontrato il presidente sancinista che ha dimostrato estremamente trasparenti. L'ex segretario ha sottolineato l'enorme importanza geopolitica che il Salvador riveste per il interessi statunitensi, e ha detto che i dirigenti sancinisti che ha incontrato in Nicaragua si sono dimostrati estremamente trasparenti. La situazione militare nella regione rimane, in quanto, molto tesa. Il portavoce del governo di Managua ha annunciato ieri che un commando di ribelli bordato a un motoscafo è stato attirato a raffica di mitra una nave mercantile che stava scaricando prodotti alimentari, sulla costa del Pacifico. Un scaricatore è stato ucciso ed altre dieci persone, tra cui una fanciulla di 13 anni ed una bambina di 10 mesi, sono stati feriti. Gli altri feriti sono portatori portuali e pescatori. Gli attaccanti hanno anche cercato di far saltare in aria con esplosivo due depositi di carburante, senza però riuscirci.

...ma io ne voglio uno che rinfreschi l'alito.

Per prevenire la carie devi usare un dentifricio al fluoro!

...ma io ne voglio uno che rinfreschi l'alito.

la soluzione è Aquafresh

Approved Association M. D. Dentifrice

FLUORO

Aquafresh

AIUTA A PREVENIRE LA CARIE E RINFRESCA L'ALITO

Fluoro che aiuta a prevenire la carie...

...e gel per la

ROMA — L'indagine che la Commissione Finanze e Tesoro della Camera ha deciso di aprire sulle attività della Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob) ha avuto eco modesta sui giornali. Può darsi che qualcuno abbia voluto diminuirne la portata. Dopo le indagini sul caso Sindona, sulla P2 e sulla mafia, lungo quali altre direttive ci è da indagare fra i meandri della finanza italiana? La risposta sono le vicende stesse della Consob. Creata nel 1974, quale strumento di una vera e propria riforma delle istituzioni e dei mercati finanziari, a 9 anni di distanza il suo presidente pro-tempore viene a dirci che «non è mai nata». Affermazione sventante, fatta per far intendere che si sono sbagliati i riformatori, poiché in realtà è esistita, coinvolta in quegli stessi intrighi e lotte di fazione che doveva arbitrare.

Abbiamo chiesto al prof. Gustavo Minervini, che ha presentato la proposta di indagine alla Camera, alcune informazioni e giudizi sulle cause e la portata di questa indagine. Ciò che segue è il resoconto, fortemente breve, di una conversazione ampia, di cui non pretendiamo di riportare tutto.

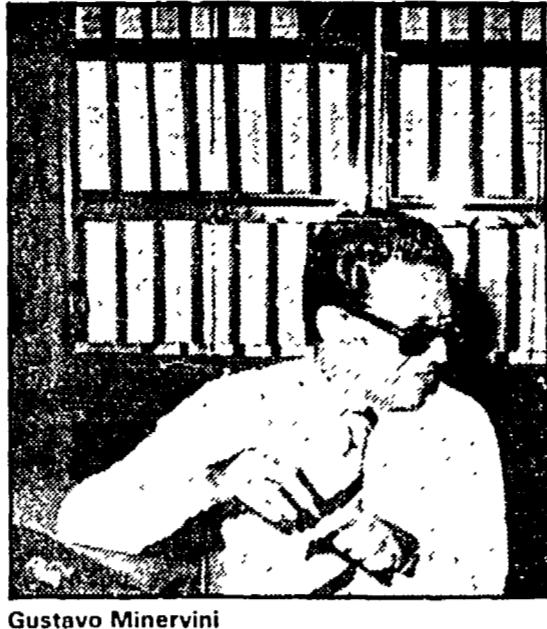
«Bisognerebbe anzitutto spiegare meglio cos'è la Consob, un organo che eredita funzioni già attribuite al Tesoro fino al 1974 ma è anche molto di più. Presiede alle operazioni per l'ammissione del titolo delle società per azioni nelle borse valori. Se le società sono quotate, le obbliga a certificare i loro bilanci. Può chiedere d'ufficio che le società, in certe condizioni, siano quotate e quindi indirettamente ordinare la revisione del loro bilancio. Insomma, un organo con poteri molti ampi per ottenere informazioni e vigilare sull'operato delle grandi società di capitali che raccolgono risparmio sul mercato».

modo comandano l'economia) e per queste e le «potenze politiche».

La borsa è soltanto il Palazzo degli Affari di Milano, il colonna di notizie in gergo stretto che compare sui giornali? Con alcune semplici informazioni Minervini ci richiama a realtà ben diverse. «Fuori di Milano i titoli si vendono soprattutto tramite gli uffici titoli della banca. In questo la banca assume il ruolo di consulente finanziario e, tramite gli uffici titoli, ripercorre sulla borsa spinte molto più ampie. E' opportuno che le banche svolgano questo servizio? La risposta a un quesito del genere non interessa solo i cambiisti, i quali tendono a chiedere più spazio possibile. D'altra parte, a prescindere dalle banche, fuori borsa avviene la vendita di certi pacchetti azionari — si vedano in questi giorni le informazioni riguardanti Olivetti, Stet, società della Invest — ed anche in questo caso ci si può

demandare se non devono esserci contrattazioni pubbliche, aperte alle offerte di tutti e non ristrette in borsa, ai vertici. Anche questo è un problema di grande rilievo d'interesse generale. Sono problemi che sorgono ora, con l'indagine? No, sono vecchi e tutti presenti già nel 1974, alla nascita della Consob. Ricordiamo, solo ad esempio, la violenta polemica di allora sul divieto — poi introdotto — delle partecipazioni incrociate, una delle tecniche che consente a pochissime persone di controllare — spesso senza assumere responsabilità dirette — decine di società. Il familiare, l'endogamia finanziaria, sono tuttavia sopravvissute in Italia alla fase del «capitalismo individuale», fatto che gli storici degli Stati Uniti e dell'Inghilterra dicono essere stata superata in quei paesi alla fine del secolo scorso.

L'indagine parlamentare deve occuparsi anche di questo



Gustavo Minervini

Intervista con l'on. Gustavo Minervini (Sinistra Indipendente) che ha proposto l'inchiesta ora decisa dal Parlamento. Le sottovalutazioni della Sinistra e le paure dei finanziari

il più importante dei quali è la Banca d'Italia. Nel caso Ambrosiano Minervini ha più volte espresso l'opinione che non fu piena. Riguardo alla situazione attuale, invece, egli ritiene che la situazione sia cambiata in meglio. D'altra parte la Banca d'Italia, come qualunque altra istituzione, non è una entità astratta e monopolistica. Uomini differenti vedono le cose in maniera differente. Ora l'orientamento è nel senso della collaborazione.

Sembra una assicurazione che l'indagine parlamentare sulla Consob potrà andare a fondo. Dovrà emergere quali nuovi interventi legislativi sia no necessari ma, soprattutto, si punta ad un chiarimento di fondo sull'attuazione delle leggi e strumenti esistenti. «La legge 77 sui fondi comuni d'investimento — afferma Minervini — ha già fornito sia alla Consob (per l'informatica) sia alla Banca d'Italia (per il controllo dei flussi finanziari) nuovi poteri che vanno fino al controllo sulle società partecipanti. Migliora la legge si può ma intanto questi poteri vanno esercitati».

Viene spontanea una osservazione al termine di questa conversazione: lo spazio di manovra di ristretti gruppi di potere, la loro capacità di sabotare o adattare ai propri interessi talune istituzioni, è un problema che non si risolve a colpi di decreto o in dibattiti fra esperti. Occorre l'intervento di nuovi interessi organizzati capaci di far propri gli obiettivi di informazione e pubblicità sulle operazioni in capitali. Poi si potrà entrare meglio nel merito anche di altre questioni, come le regole che vigono all'interno delle società di capitali, oppure di una reale pubblicità delle operazioni. Altra questione a parte.

Quelche pezzo non incastra. Si veda la difficoltà di collaborazione fra organi di vigilanza,

Renzo Stefanelli

Nuovo colpo di mano a Genova sospesi 2.180 dell'Ansaldo

Delle nostre redazioni

GENOVA — Un'altra tempesta sull'industria genovese; un altro accordo sindacale stracciato dalla Partecipazioni Statali. Con una mossa a sorpresa, il raggruppamento Ansaldo ha avviato un attacco. L'interrogatorio per mettere in evidenza in ciascuna imprese strutturali e di governo, per dare indicazioni precise per la revisione del loro bilancio. Insomma, un organo con poteri molti ampi per ottenere informazioni e vigilare sull'operato delle grandi società di capitali che raccolgono risparmio sul mercato.

un autentico colpo di mano: in settembre era iniziato il confronto sul piano strategico del raggruppamento (che prevedeva una drastica riduzione degli occupati) e in quella sede l'Ansaldo-Gambardella aveva solennemente promesso di cingolare le sospensioni sino al termine del negoziato. Pochi giorni fa, inoltre era stata sottoscritta l'intesa per l'Ansaldi Motori senza ricorso alla cassa integrazione.

Lo scenario, ora, è capovolto: la Liguria deve fare i conti con una nuova situazione critica provocata — è questa l'opinione della FLM — da una scissione puramente politica che mette sotto accusa non solo i vertici del raggruppamento, ma anche la presidenza dell'Iri e gli stessi ministri. Tant'è vero che il sindacato ha immediatamente investito della questione Prodi, Darida e Altissimo con una let-

tera nella quale si chiede una convocazione a tamburo battente. Domani intanto, i lavoratori genovesi, parla il sindacato, saranno in piazza davanti alla sede ligure del Consorzio. All'aula, Avvenatti chiede ed ottiene che non si proceda ad atti unilaterali, anche in vista di una possibile modifica del piano di gestione; la recentissima intesa sulla divisione motori, del resto, andava in questa direzione. Ma purtroppo — prosegue Perugini — di questi tempi bisogna aspettarli di tutto: e questo colpo di mano dimostra, ancora una volta, di che pasta è fatta la dirigenza con cui siamo costretti a trattare. E la conferma che i nuovi «padroni» dell'Ansaldo rifiutano il corretto sistema di relazioni di lavoro conquistato negli ultimi anni.

Ma c'è di più: «Nonostante Gambardella si affanni a sostenere il contrario, l'avvio delle procedure di CIG tende ad o-

meccanismo della CIG è la patente violazione di una pregiudiziale sollevata dal sindacato per la prosecuzione di un conflitto di interessi fra i dirigenti. All'aula, Avvenatti chiede ed ottiene che non si proceda ad atti unilaterali, anche in vista di una possibile modifica del piano di gestione; la recentissima intesa sulla divisione motori, del resto, andava in questa direzione. Ma purtroppo — prosegue Perugini — di questi tempi bisogna aspettarli di tutto: e questo colpo di mano dimostra, ancora una volta, di che pasta è fatta la dirigenza con cui siamo costretti a trattare. E la conferma che i nuovi «padroni» dell'Ansaldo rifiutano il corretto sistema di relazioni di lavoro conquistato negli ultimi anni.

Secondo Paolo Perugini — della segreteria regionale dei metalmeccanici —, l'avvio del

Pierluigi Ghiggini

A.M.R.R.
AZIENDA MUNICIPALE
RACCOLTA RIFIUTI TORINO

CONCORSO PUBBLICO

L'Azienda Municipale Raccolta Rifiuti di Torino indice un Concorso Pubblico per titoli ed esami per n° 1 posto di lavoratore di 6° Livello Divisione Personale - Capo Ufficio Assistenza e Previdenza.

— ETÀ — non superiore agli anni 35 (compiuti), salvo le eccezioni di Legge per i Concorsi in Enti Pubblici in vigore alla data del presente Bando di Concorso.
— TITOLO DI STUDIO — diploma di scuola media superiore di 2^o grado.
— PATENTE DI GUIDA — minimo Categoria «B»
— ATTESTATO DI SERVIZIO — comprovante esperienza di lavoro almeno biennale.
— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.
— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.
— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.
— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la Divisione Personale A.M.R.R. - Via Germagnano n. 50 - Torino, dalle ore 9 alle ore 11.30 e dalle ore 13.30 alle ore 16, sabati e festivi esclusi.

— Termine di presentazione domande: entro e non oltre le ore 15 del giorno 18.11.1983. Saranno considerate valide le sole domande compilate su modulo predisposto, in distribuzione presso l'Azienda; non sarà tenuto conto di eventuali domande pervenute all'A.M.R.R. in qualsiasi altra forma.

— Per ulteriori requisiti vedere il Bando di Concorso.

— Il Bando di Concorso ed i

COS'è lo spettacolo?

Anniversario del «Gruppo 63»: intervista a Franco Fortini

Nell'ottobre del 1963, in un congresso a Palermo, si proclamava la nascita della Nuova Avanguardia. «Ma era il frutto di un errore: non si scrivono libri inseguendo l'ultima moda»: ecco come il critico letterario, rispondendo alle domande di Franco Brioschi, rievoca l'esperienza che ha formato tra gli altri Eco, Balestrini, Sanguineti e Arbasino

Vent'anni sprecati?

BRIOSCHI — Ormai, a distanza di vent'anni, anche la nuova avanguardia è un oggetto di storia letteraria. Di qui la prima domanda per Franco Fortini. Come sono andate le cose?

FORTINI — Una delle cose che le avanguardie storiche avevano sempre capito era che bisognava stabilire dei fronti, cioè suscitare l'avversario, determinarlo, e così bloccarlo. Questa è buona norma politica e buona norma militare (c'è, nel termine stesso di avanguardie, anche questa analogia di carattere militare). E quindi bisognava identificare i cattivi, ossia i reazionari e i conservatori, e giocare sul vantaggio che il nuovo e il giovane assumono sempre un connotato positivo rispetto a ciò che è vecchio e ripetitivo. Tutto ciò ha funzionato, come sappiamo, all'inizio fino al '68. A questo punto è intervenuto un terzo elemento esterno, la contestazione e la lotta studentesca, e i termini della questione si sono spostati: spostati a tal punto che, per restare a livello italiano, intorno al '75 ci troviamo di fronte, per esempio, a un libro come *Il pubblico della poesia*, di Berardinelli e Corradi, che segna molto bene l'avvenuta rottura: i nuovi autori non si pongono più il problema dei rapporti con l'avanguardia o con la nuova avanguardia, ma se ne vanno per una loro strada. E se un recupero c'è stato, di alcuni nomi, autori, o anche di alcuni motivi (e dico «motivi», come si dice «motivi di canzonetta»), questo è avvenuto direi per ragioni di sopravvivenza generazionale. I protagonisti di quei gruppi degli anni '60 hanno rivendicato (come oggi fanno, commorando) la loro esistenza, il loro peso, e hanno cercato di rinnovare il loro patronato sui giovani.

BRIOSCHI — A parte le sue finalità pratiche, la discussione degli anni '60 non mancava di pretese teoriche. Anche senza ricordare i tuoi giudizi in proposito, non certo teneri, mi pare in ogni caso che per te su questo piano il discorso possa considerarsi chiuso...

FORTINI — Quello che secondo me è definitivamente caduto è il discorso che sta sotto qualsiasi avanguardia, non solo quella italiana. Si è giocato secondo me su un equivoco evidentissimo, confondendo avanguardia e innovazione: si tratta di due realtà del tutto diverse. E questo perché il rapporto tra arcaisti e novatori, tra richiamo al passato e inventone del nuovo, dal punto di vista della teoria della letteratura (Tynjanov alla mano) risulta permanente, ed è costante il fenomeno per cui ciò che viene assunto come nuovo rispetto all'esistente si richiama a qualcosa di anteriore: l'innovazione si presenta come recupero dell'arcaico, e così via. Questo feno-

meno, a livello linguistico come di produzione artistica e letteraria, è qualcosa di profondamente diverso dalla tradizione dell'avanguardia quale si è costituita a partire dalla seconda metà dell'ottocento. L'avanguardia non è l'innovazione diventata istituzionale. È il tentativo di privilegiare una sola linea. È una dottrina o un complesso di dottrine letterarie che si fanno movimento e soprattutto si organizzano intorno all'idea di una linea di sviluppo in progresso.

BRIOSCHI — Il che si è tratto poi in un canone storografico destinato a lunga fortuna, quello che tu chiama «linee di cresta»...

FORTINI — È ancora l'equivalente di cui parlavo sopra. Innovazione e arcaismo sono in realtà inscindibili, e si accompagnano in una specie di lotto per chi «tira», se è piuttosto un elemento oppure l'altro. Invece l'idea dell'avanguardia propriamente detta è, per così dire, equivalente a: «Quel modello di reggipetto quest'anno, signora, non si porta più». È un discorso stupido, del quale abbiamo un po' tutti partecipato quando, dal mio vent'anni si diceva: «ma pensi un po', nel 1857 Baudelaire pubblicava *Les Fleurs du mal*, e noi chi avevamo? Carducci». Un discorso idiota perché presuppone una specie di corsa che assegna la maglia gialla ora all'uno ora all'altro. La struttura della «lirica moderna» di Friedrich è un libro di quel genere: per lui ci sono delle linee di cresta, e a certi autori che non entrano nello schema si taglia la testa. Ancora oggi Brecht non si sarebbe dovuto mettere.

BRIOSCHI — Supponiamo allora di dare per acquisita la revisione di questo canone (dopo, se me lo concedi, e tanto per fare un esempio, i tuoi «Poeti del Novecento», o i «Poeti italiani del Novecento» di Mengaldo, con le polemiche che sono seguite). A maggior ragione sarà oggi possibile inquadrare il fenomeno della nuova avanguardia in un contesto più generale...

FORTINI — In un certo senso, questo esperimento ha trovato la sua espressione definitiva nel movimento surrealista. Il vero evento non è rappresentato dalla nascita della Nuova Avanguardia (che mi sembra un fenomeno dopotutto nazionale, dovuto a una serie di fenomeni storici che tutti conosciamo) ma è invece la rinascita del surrealismo. Il surrealismo era in sostanza uscito di scena con la guerra di Spagna o subito dopo: quando nel '59 ho pubblicato un libro sul movimento surrealista, avevo ritenuto di poterlo considerare un'esperienza ormai chiusa. Mi sbagliavo; e di grossa. Guardano all'atteggiamento della cultura francese fra il '39 e il '59, un arco di vent'anni, l'avventura surrealista sem-

brava essere sepolta non solo dalle critiche teoriche che ne erano state fatte (per esempio da Sartre) ma anche dalla attività di molti degli ex surrealisti. Il meglio era semmai passato in certi gruppi periferici, quali i Situazioni. Invece si è avuta, successivamente, una straordinaria ripresa a livello mondiale, che dura fino a oggi e coincide, secondo me, con quanto i Situazioni avevano già capito: la vittoria e insieme la catastrofe del surrealismo. L'estremizzazione politica fa tutt'uno con l'estremizzazione formale. È questo il punto su cui si sono divisi, e sappiamo, i neovanguardisti italiani; una buona metà di loro ha sostenuto che si contribuiva alla causa della rivoluzione mondiale dinamitando le forme e i linguaggi. Non occorreva essere grandi teorici per rendersi conto che si trattava di qualcosa di peggiore di una stupidaggine: era una procedura di coscienza della pubblicità, delle forme audiovisive, è strano, dicevo, che tutta ciò sia in un certo senso cessato. E ha coinciso con la scomparsa di un'interna tematica di critica dell'industria culturale che pure era stata alimentata moltissimo anche da Eco e dai suoi.

Non voglio stare a discutere sul fatto che le posizioni di Eco muovevano da tutt'altra origine di quelle, supponiamo, degli arcaisti. Non c'è dubbio tuttavia che in Italia nel corso degli anni '60 c'è stata una straordinaria, va-similissima presa di coscienza dei rapporti tra le strutture socioeconomiche e le forme della comunicazione: al punto tale che la disputa intorno alla neovanguardia vedeva, tra l'altro, da una parte quel che come me l'accusavano di essere di fatto strumentale all'industria della cultura, dall'altra quella che rispondevano «sì, sarà anche così, ma non ce ne importa niente». Questa coscienza analitica e autocritica è totalmente scomparsa. Tanto è vero che i discorsi che oggi sviluppano, anche in direzione diversa, quei temi, suonano stra-

ordinatamente isolati. Pensavo a Spinazzola e ai suoi; e non parliamo poi di Ferretti. Tutti sappiamo le difficoltà di quel giovani studiosi che vogliono muoversi in questo senso, anche con una certa prudenza e con strumenti affilati. Sappiamo la guerra che viene fatta a qualsiasi ipotesi di *Receptionskritik*, di una teoria della letteratura aperta all'estetica della ricezione, che tenti di coinvolgere questi problemi.

BRIOSCHI — E nel frattempo che cosa è rimasto, una volta che ciascuno è a cominciare dai nuovi autori, come dicevi sopra? ha preso la propria strada?

FORTINI — Alla nuova avanguardia è arrivata una vittoria certo ben diversa da quella dei surrealisti, ma con qualche analogia. Ha impollinato la realtà. Le formule, le invenzioni, i giochi lingui-

stici, i paradossi formali, l'eversione dei rapporti spazio-temporali, la distruzione dell'unità del personaggio, in messa in valore del diverso registri linguistici, il poliglottismo, sono passati a livello di massa. Non solo hanno costituito una specie di supermarket dove gli autori sono andati a rifornirsi (e qui il caso più emblematico è rappresentato da Zanzotto che pur veniva da Orazio e da Ungaretti e ha scavalcato i neoavanguardisti, creando per proprio conto un'importante opera poetica).

BRIOSCHI — La nuova avanguardia è arrivata una vittoria certo ben diversa da quella dei surrealisti, ma con qualche analogia. Ha impollinato la realtà. Le formule,

le invenzioni, i giochi lingui-

stici, i paradossi formali, l'eversione dei rapporti spazio-temporali, la distruzione dell'unità del personaggio, in messa in valore del diverso registri linguistici, il poliglottismo, sono passati a livello di massa. Non solo hanno costituito una specie di supermarket dove gli autori sono andati a rifornirsi (e qui il caso più emblematico è rappresentato da Zanzotto che pur veniva da Orazio e da Ungaretti e ha scavalcato i neoavanguardisti, creando per proprio conto un'importante opera poetica).

BRIOSCHI — La nuova avanguardia è anche reso più acuta la nostra consapevolezza che la letteratura moderna è caratterizzata, per così dire, da due tipi di fratture: una discontinuità cronologica, per cui a partire dall'Ottocento i classici diventano veramente «classici»; la loro è una letteratura sostanzialmente diversa da quella possibile ai moderni, perché irriducibilmente mutate sono le condizioni che presiedono alla creazione artistica. E poi una discontinuità tra livelli, tra letteratura appunto d'avanguardia e letteratura di massa (anche se poi c'è uno scambio continuo, a volte neppure sotterraneo: il «postmoderno» sta a testimoniare).

FORTINI — Pensiamo per un momento alla più complessa critica delle avanguardie storiche, quella di Lukács. La disputa degli anni '60 non era infatti tra le nuove Avanguardie e gli stupidi anni '50, ma tra le nuove Avanguardie e la critica (marxista) al «nesso tra naturalismo e simbolismo», come suona appunto la definizione Lukácsiana della decadenzia e delle Avanguardie. Naturalmente oggi i termini sono cambiati, dopo la riscoperta delle avanguardie sovietiche o degli espressionisti tedeschi: si è costituito il Pantheon contemporaneo, e al tempo stesso si è occultata la questione di fondo. Se oggi vogliamo affrontarla, dobbiamo rialzarci al di là del grande Romanticismo: si tratta di discutere una certa funzione assegnata alla letteratura e alle arti. Nel corso della battaglia combattuta dalla borghesia per il potere è avvenuto il trasferimento del mandato etico-religioso dalle caste che lo detenevano agli artisti. Il compito che nel Settecento ma borghesia affidò ai suoi Diderot e Schiller è di essere, loro, i sacerdoti dell'umanità. Da quel momento gli scrittori si sono investiti di responsabilità enormi. E si sono subito divisi, spesso all'interno di se stessi (le due anime sono evidenti in Holderlin) tra coloro che si sentono attribuire una missione (che è anche di illuminazione sociale, di promozione dell'uomo), e coloro che invece la rifiutano, passando a una sorta di opposizione che è un fatto non tanto di conservazione quanto di nostalgia. Sono perfettamente complementari: Mallarmé è complementare a Hugo, questo è il punto. Ancora una volta, non ci sono linee di cresta.

BRIOSCHI — Il guaio è che sappiamo non indica, di per sé, una via d'uscita...

FORTINI — Occorrerebbe avere intorno una società nella quale, per esempio, il simbolico funzionasse in modo diverso. Ora, siccome le cose come sono, restano due sole soluzioni possibili. Quella paradossale e diretta quasi irresponsabile, che è la mia (e di altri): una riaffermazione dell'impossibilità di principio a fare opera letteraria; e in questo senso benissimo che rientra nella tradizione ottocentesca, della poesia che nasce dalla constatazione della propria impossibilità. L'altra ipotesi è una sorta di epoché, di parentesi quadra messa intorno non solo alla tradizione dell'avanguardia, e la promozione di una letteratura di minori. Non solo il recupero dei minori, ma una ripresa di tutte quelle forme letterarie che il nostro secolo ha trascurato, il diario, le lettere, la mescolanza di autobiografia e poesia, le forme della disegno.

Ecco la breve storia dell'ultima avanguardia

Vent'anni fa, nel 1963, si costituiva ufficialmente, con un Convegno tenutosi presso Palermo, il cosiddetto «Gruppo 63», un movimento, come avrebbe detto più tardi uno dei suoi promotori, Angelo Guglielmi, «che aveva per scopo essenziale di opporsi ad una situazione espressiva logora e consunta, tale che ostacolava, con la resistenza del peso morto, ogni nuova scelta stilistica e di linguaggio».

FORTINI — In un certo senso, questo esperimento ha trovato la sua espressione definitiva nel programma di analogo rinnovamento letterario e che annoverava personaggi come H. Böll, P. Celan, G. Grass, H.M. Enzensberger, ma l'ambito in cui i suoi membri si erano fatti notare era comunque più tardi: in questo periodo ricordiamo di Sanguineti, Camicio italiano, del '63, Triperuno, '64, Ideologia e linguaggio, '65; di Porta, I rapporti, '65, e Partita, '67; di Balestrini, Come si agisce, '63, Tripartito, '64, e Altri procedimenti; '65; di Fausto Curi Ordine e disordine, '65; di Eco, Apocalittici e integrali, '64; di Giuliani Ponteri Juliet, '65; di Guglielmi Avanguardia e sperimentalismo, '64; di Pagliarani, Lezione di fisica, '64; e ricordiamo anche di altri vicini anche se non facenti parte del gruppo, Fratelli d'Italia, di Arbasino, del '64, e Hilario troppo ed Letteratura come menzogna di Manganelli, del '64 e '67.

Nel '67 nasce *Quindici*, un mensile diretto prima da Giuliani e poi da Balestrini che sviluppa da una parte gli elementi di dibattito interni al Gruppo, e dall'altra si propone di raggiungere e interessare un pubblico più vasto. Ma volgono ormai tempi che maturano ben altro che letterarie discussioni, e le posizioni diverse dei vari aderenti si fanno, sotto la spinta degli avvenimenti politici, sempre più nettamente divergenti. La chiusura di *Quindici*, nel luglio '69, rappresenta in qualche modo la fine di tutta l'esperienza: è su un altro fronte, e con ben altra forza, che si attua ormai la contestazione.

Secondo cui «La linea "viscerale" della cultura contemporanea in cui si è da riconoscere l'unica avanguardia oggi possibile, è a ideologico disincantata, astorica, in una parola atemporale: non contiene messaggi, né produce significati di carattere generale».

Sono differenze, comunque, che non impediscono né la costituzione del gruppo, né l'attività degli anni successivi, che vedrà nuovamente riuniti gli autori (con qualche defezione e varie adesioni nuove) nel Convegno del novembre '64 a Reggio Emilia, del settembre '66 a Palermo, del giugno '68 a La Spezia e del maggio '67 a Fano (e fra le opere pubblicate in questo periodo ricordiamo di Sanguineti, Camicio italiano, del '63, Triperuno, '64, Ideologia e linguaggio, '65; di Porta, I rapporti, '65, e Partita, '67; di Balestrini, Come si agisce, '63, Tripartito, '64, e Altri procedimenti; '65; di Fausto Curi Ordine e disordine, '65; di Eco, Apocalittici e integrali, '64; di Giuliani Ponteri Juliet, '65; di Guglielmi Avanguardia e sperimentalismo, '64; di Pagliarani, Lezione di fisica, '64; e ricordiamo anche di altri vicini anche se non facenti parte del gruppo, Fratelli d'Italia, di Arbasino, del '64, e Hilario troppo ed Letteratura come menzogna di Manganelli, del '64 e '67).

Ma volgono ormai tempi che maturano ben altro che letterarie discussioni, e le posizioni diverse dei vari aderenti si fanno, sotto la spinta degli avvenimenti politici, sempre più nettamente divergenti. La chiusura di *Quindici*, nel luglio '69, rappresenta in qualche modo la fine di tutta l'esperienza: è su un altro fronte, e con ben altra forza, che si attua ormai la contestazione.

A Milano un corso per scrittori

fatti, che, dopo tanto scalo di parole, chi osa presentarsi ancora con promesse di nuovi impegni programmatici può apparire scarsamente credibile.

«Vedrò dunque di non perdere tempo», risponde ad interventi fatti con i «pledì» di provvedimenti snelli, agili, flessibili, concreti. Niente più leggiponte o leggi-tampone, ma neanche grandi monumenti giuridici o mega-riforme che non riusciamo a far passare in Parlamento. Meglio puntare su soluzioni innovative praticabili, collegate a criteri di modernizzazione, efficienza e di maggiore liberalità. Però, dunque, l'isolamento della cultura e la rinnovazione dello spettacolo.

MILANO — «Ciascuno di noi può essere scrittore non si sa se scrittore, lo si diventa». Così, nel corso di una festa alla quale era invitato un intero quartiere di Milano, il Teatro Verdi ha presentato la prossima stagione di spettacoli che comprende *Pan-na-acida*, *Magopovero*, *Pao-lo Ifendel*, il *Teatro del Buratto* (che è la compagnia stabile del Verdi), Anna Identici, *La piccionaia*, Santagata e Moretti, e *Torna la Manta*. Il Teatro Verdi è l'unico di quelli che dichiara la cooperativa. «Il finanziamento pubblico subisce ritardi inauditi — ha affermato — e la recrudescenza delle norme di sicurezza ci è piombata addosso, e questo è un terremoto ed ha richiesto sforzi economici straordinari».

premi nazionali della gara creative: scommessa attuale di un nuovo scrittore, a un giornalista, a un designer, ad un protagonista della ricerca teatrale. Il cartellone della stagione diversi gruppi: *Pan-na-acida*, *Magopovero*, *Pao-lo Ifendel*, il *Teatro del Burato* (che è la compagnia stabile del Verdi), Anna Identici, *La piccionaia*, Santagata e Moretti, e *Torna la Manta*. Il Teatro Verdi è l'unico di quelli che dichiara la cooperativa. «Il finanziamento pubblico subisce ritardi inauditi — ha affermato — e la recrudescenza delle norme di sicurezza ci è piombata addosso, e questo è un terremoto ed ha richiesto sforzi economici straordinari».

stici, i paradossi formali, l'eversione dei rapporti spazio-temporali, la distruzione dell'unità del personaggio, in messa in valore del diverso registri linguistici, il poliglottismo, sono passati a livello di massa. Non solo hanno costituito una specie di supermarket dove gli autori sono andati a rifornirsi (e qui il caso più emblematico è rappresentato da Zanzotto che pur veniva da Orazio e da Ungaretti e ha scavalcato i neoavanguardisti, creando per proprio conto un'importante opera poetica).

BRIOSCHI — E nel frattempo che cosa è rimasto, una volta che ciascuno è a cominciare dai nuovi autori, come dicevi sopra? ha preso la propria strada?

FORTINI — Alla nuova avanguardia è arrivata una vittoria certo ben diversa da quella dei surrealisti, ma con qualche analogia. Ha impollinato la realtà. Le formule,

namente isolati. Pensavo a Spinazzola e ai suoi; e non parliamo poi di Ferretti. Tutti sappiamo le difficoltà di quel giovani studiosi che vogliono muoversi in questo senso, anche con una certa prudenza e con strumenti affilati. Sappiamo la guerra che viene fatta a qualsiasi ipotesi di *Receptionskritik*, di una teoria della letteratura aperta all'estetica della ricezione, che tenti di coinvolgere questi problemi.

BRIOSCHI — E nel frattempo che cosa è rimasto, una volta che ciascuno è a cominciare dai nuovi autori, come dicevi sopra? ha preso la propria strada?

FORTINI — Alla nuova avanguardia è anche reso più acuta la nostra consapevolezza che la letteratura moderna è caratterizzata, per così dire, da due tipi di fratture: una discontinuità cronologica, per cui a partire dall'Ottocento i classici diventano veramente «classici»; la loro è una letteratura sostanzialmente diversa da quella possibile ai moderni, perché irriducibilmente mutate sono le condizioni che presiedono alla creazione artistica. E poi una discontinuità tra livelli, tra letteratura appunto d'avanguardia e letteratura di massa (anche se poi c'è uno scambio continuo, a volte neppure sotterraneo: il «postmoderno» sta a testimoniare).

BRIOSCHI — Il guaio è che sappiamo non indica, di per sé, una via d'uscita...



Videoguida

Raiuno, ore 20.30

Quando Sophia fece cadere l'impero



La guerra di secessione americana contro la caduta dell'impero romano: chi vincerà? Ripresa ufficialmente la settimana scorsa con l'arrivo contemporaneo sul video di tre spettacoloni macinaudience (*Novuccio, Cleopatra, Il grigio e il blu*). La sfida delle tv si arricchisce stasera e domani di un nuovo combattente. La Rete 1, infatti, è riuscita ad accaparrarsi i diritti di sfruttamento televisivo del kolossal di Anthony Mann (anno 1964) *La caduta dell'Impero romano* e lo trasmette in due puntate, naturalmente in prima serata. La ricetta era un po' la stessa di *Cleopatra* (scenari suggestivi, intrighi a corte, amori contrastati, migliaia di comparse, attori hollywoodiani di nome), ma gli intenti, a riguardo le dichiarazioni rilasciate allora dagli sceneggiatori Ben Barzman, Philip Yordan e Basilio Franchina, erano più ambiziosi: si voleva, infatti, dipingere il grado di disoltezza morale e politica raggiunto dagli imperatori romani nel secondo secolo dopo Cristo e suggerire che da lì sarebbe venuto il colpo di grazia alla grandezza di Roma.

Il cattivo, di turno si chiama Commodo (Christopher Plummer), il quale succede al saggio e tollerante Marco Aurelio (Alec Guinness), padre suo e sovrano amatissimo dal popolo. E l'inizio della fine: il nuovo imperatore, megalomane come Nerone, si rimangia tutte le premesse fatte dal genitore, attira il sacrosanto odio dei barbari e combina un bel numero di guai. Se non fosse per il coraggioso Livio (Stephen Boyd), che ama in segreto Lucilla (una pallida Sophia Loren), sarebbe un macello. La faccenda va avanti per tre ore abbondanti, tra stragi, torture e ammazzamenti, e si conclude con una finale aperto. Livio uccide Commodo in duello, viene acclamato al trono ma, capitò l'aria che tire preferisce eclissarsi con Lucilla. Mentre i maggiori dell'Impero si giocano il potere a zecchinetta.

Girato in Spagna sotto la professionale direzione di Anthony Mann (elettrico regista hollywoodiano di film pure importanti come *Lo sperone nudo*, *L'uomo di Larom, El Cid*), *La caduta dell'Impero romano* non offre in realtà particolari motivi di interesse: il genere «peplum» era agli sgoccioli e l'efficacissima «macchina americana» non riuscì a invertire i fasti di *Qo Vadis?* e fratelli. A parte la gaffeggia di certe battute (a un certo punto nella versione inglese si parla di «roman way of life»), una cosa va però ricordata: per un curioso gioco della sorte *La caduta dell'Impero romano* si trascinò dietro il declino di un altro «Impero», quello privato che si era costruito in Spagna il produttore Samuel Bronston utilizzando fondi «congelati», statunitensi e godendo dell'appoggio della grande dinastia dei Du Pont de Nemours. (mt)

Raiuno, ore 14

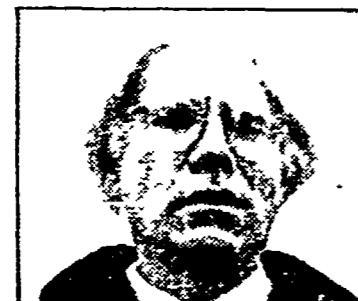
La ginnastica di Sydne Rome e gli amori di F. Campanile



Il ministro del lavoro Gianni De Michelis, Giorgio Albertazzi, Sydne Rome, Enrico Montesano, Pasquale Festa Campanile sono tra gli ospiti di domani a *Domenica in* onda su Raiuno a partire dalle 14.05. Per la rubrica dedicata al teatro Giorgio Albertazzi presenterà il suo *Riccardo III* insieme con le attrici Valentina Fortunato e Maura Belli. Per il cinema Enrico Montesano parlerà del suo ultimo film «Sing Sing», mentre Sydne Rome svelerà i segreti della nuova disciplina cui si è dedicata, la ginnastica aerobica. Per lo spazio libri, Pasquale Festa Campanile presenterà *Per amore, solo per amore*, inconsueto racconto dell'autore terreno tra Giuseppe e Maria cui daranno voce, recitando un breve dialogo, gli attori Elena Ricci e Andrea Giordana.

Raiuno, ore 13

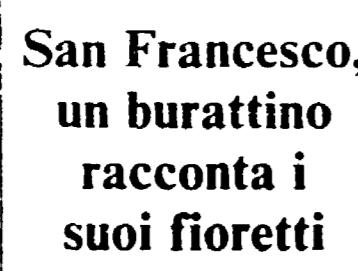
Andy Warhol e la Sardegna «ecologica» a TG l'una



TG l'una il rotocalco ospita in studio questa settimana l'attrice Carole André e Marcello Piacini, direttore della fondazione Agip. Tra i servizi filmati: il primo realizzato da Diego Cinarraga, parla della Sardegna come isola ecologica. Il secondo di Giovanni Viscintini illustra la figura del sommelier. L'ultimo servizio in programma in questa puntata di TG l'una è un ritratto di Andy Warhol, realizzato da Romano Battaglia. Tra gli altri argomenti che verranno trattati in studio: la futura società nella quale i nostri figli vivranno lavorando e si divertiranno.

Raidue, ore 10

La calvizie, un problema anche per i più giovani



Sarà dedicato alla calvizie, un antico problema oggi in largamente aumentato, anche tra i giovani, la puntata, in onda alle ore 10, di «Piu' sani, piu' belli», il settimanale di salute ed estetica di Rai 2. Quale sono le cause? La calvizie può prevenire? Quali sono i mezzi più efficaci che la medicina moderna offre oggi contro questo problema? Ecco le domande da rispondere il prof. Luciano Muscardin. In studio: Enrico Maria Salerno e Roberto Gervaso. Langolo della moda sarà invece dedicato al problema della donna piccola. In studio il sarto Valentino.

Raiuno, ore 10,45

San Francesco, un burattino racconta i suoi fioretti

Sarà dedicato alla calvizie, un antico problema oggi in largamente aumentato, anche tra i giovani, la puntata, in onda alle ore 10, di «Piu' sani, piu' belli», il settimanale di salute ed estetica di Rai 2. Quale sono le cause? La calvizie può prevenire? Quali sono i mezzi più efficaci che la medicina moderna offre oggi contro questo problema? Ecco le domande da rispondere il prof. Luciano Muscardin. In studio: Enrico Maria Salerno e Roberto Gervaso. Langolo della moda sarà invece dedicato al problema della donna piccola. In studio il sarto Valentino.

ROMA — Eva Mattes, l'attrice bruna, magnetica di *Selvaggia di passo*, *Cleste, Germania Pallida madre* è Rainer Werner Fassbinder in *Un uomo come E.V.A.*, l'impacciato film di fiction del rumeno Radu Gabrea dedicato al regista scomparso. Nella copia-campione ancora vergine il film ha inaugurato ieri, al cinema Vittorio di Roma, l'*Omaggio a Fassbinder* organizzato dal Goethe Institut e l'ARCI-MEDIA che — primo lancio della sua opera edita e inedita in Italia — toccherà dodici città fra Roma e Venezia. Ma se *Un uomo come E.V.A.* è un film brutto, non è certo colpa degli organizzatori che l'hanno acquistato, per forza, a scatola chiusa.

Immaginate allora uno stanzone fisicamente illuminato da una lampadina, la tavola lunga cosparsa di avanzi di cibo e sdraiognegnata da un Messia in blouson di pelle e cappellaccio, circondato dai suoi attori-apostoli il disegno, neppure nascondito, più vero del vero) svela fragilità fisiologiche, protesi e meno gnomi, una certa durezza, assomigliante in modo sempre più imbarazzante ad un clown.

Tutto dunque, si svolge nella villa in cui E.V.A.-Fassbinder sta girando *La signora delle camere*: la storia della travata di Dumas si intreccia con quella dei membri della troupe, la passione di Margherita è la passione che lega E.V.A. al nonno Ali, al maschio protagonista Walter, alla nevrotica e femminile Gudrun. Una situazione inventata, ma i riferimenti alla biografia del regista sono concreti, dal rapporto con l'attuale «spiel-noir» al breve matrimonio con l'attrice tedesca Ingrid Caven. Eva Mattes, trasformata da un trucco che le ha richiesto, ogni mattina, due ore

Il film Proiettata a Roma, in anteprima, l'opera dedicata al regista tedesco scomparso L'interpreta una donna, Eva Mattes. L'attrice e il produttore spiegano perché

Fassbinder diventa donna: si chiama Eva



Due inquadrature del film «Un uomo come E.V.A.», interpretato da Eva Mattes nei panni di Fassbinder, che ha inaugurato la rassegna romana sul regista scomparso



d'impegno, nei panni di un uomo con tanto di barba, fa l'autotearie, il capo-bandiera, ame e distrugge chi intorno, spinge alla prostituzione, richiede obbedienza.

Più che una biografia, o un omaggio questo film sembra di più un fantasma, anzi un «mostro», che Fassbinder genera a un anno dalla sua morte. Soprattutto perché questo è comunque evidenza un film «fassbinderiano» per il sapore di melodramma, per l'ambiente, per la tempesta, per la tempesta usata da Gabriele D'Annunzio a Bucarest, che benché nato a Bucarest è di famiglia tedesca, è autore di due lungometraggi e di una tesi

di filosofia sul misticismo di Herzog).

Forse *Un uomo come E.V.A.* è solo un'operazione commerciale, un film liberamente ispirato alla biografia di..., che certamente fa qui in Italia, aveva voglia di produrre una storia sulla Baader-Meinhof — racconta Straub — «In quel giorno è venuto a trovarci Eva Mattes, che aveva voglia di interpretare un film nei panni di un uomo, Eva si era vestita proprio come Fassbinder. E da dove era venuta? Per me è un omaggio a una persona nella quale mi riflettevo come in uno specchio».

Maria Serena Palieri

tantino tradizionale eleganza della cornice, una certa ritualità nella dinamica o nella statica delle situazioni (gli «a parte»), i monologhi indirizzati al pubblico), il rifiuto di drastici sottolineature visuali e gestuali (sperimentate su altri testi goldoniani, ad esempio, da registi come Missiroli o Cobelli) rischiano di attenuare, o di rendere meno percepibile, la portata innovatrice dell'operazione di Calenda (che semmai, tuttavia, guarda all'indiscutibile magistero di Streicher); questa operazione, del resto, si concentra in particolare nel lavoro degli attori, ben guidato e malganciato, fa commedia, sia sì, è un collettivo di dialetti, ma è circostanza accresce l'impegno e il merito di una compagnia dove prevalgono i nomi giovani, e non tutti di estrazione lagunare.

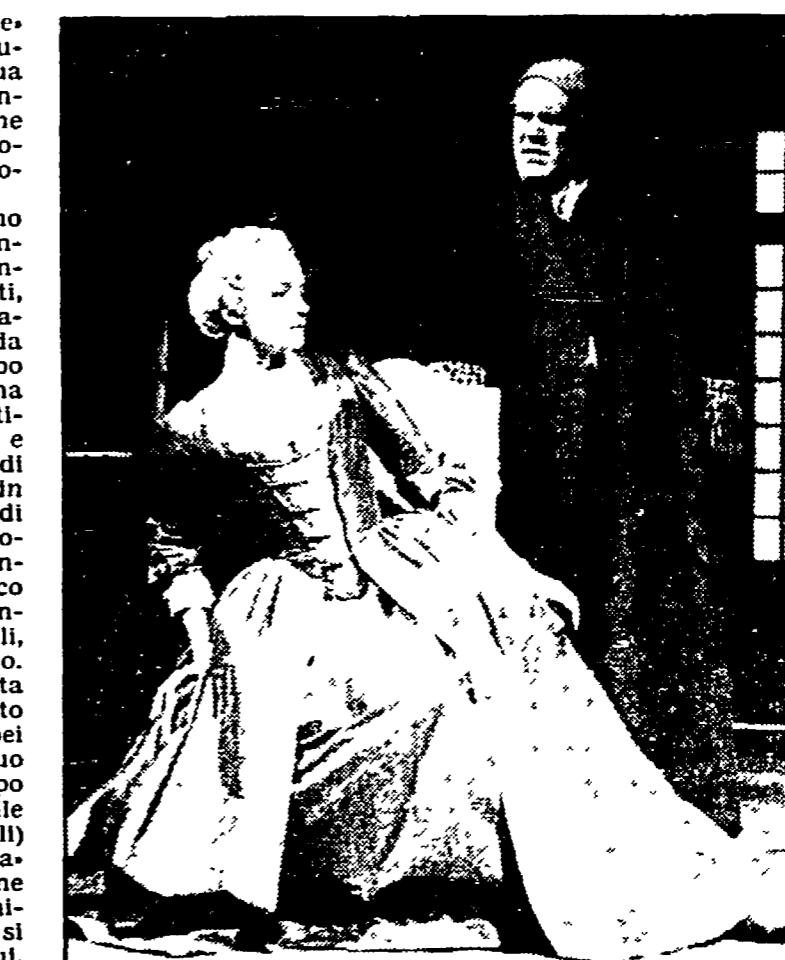
Giovannissima, rispetto al ruolo, è Maddalena Crippa che alla frustrata, ma combattiva femminilità di Marcellina fornisce un rilievo inquieto, vivido, smarrito. La bravissima Crippa si è dato prima. Nel resto della formazione, ci piace notare la presenza di due ragazzi freschi di Accademia: Paolo Ricchi, che di Nicoletto fa una specie di buffo, innocente cagnolino, e Chiara Beato, che tratta aggiornata e sfrontata il merito di una compagnia dove prevalgono i nomi giovani, e non tutti di estrazione lagunare.

Goldoniana (fa capo al Comune) e da un gruppo privato; e degna mente inaugura un cartellone che si sforza di rivincedere una «teatralità» cittadina di tanto illustre ascendenza.

Aggeo Savioli

Di scena Antonio Calenda ha allestito «Sior Todero brontolon» puntando sulla coralità sociale del celebre testo. Una scelta che capovolge molte interpretazioni tradizionali del grande autore

E Goldoni smascherò i borghesi



SIOR TODERO BRONTOLON di Carlo Goldoni. Regia di Antonio Calenda. Scena di Nicola Ruberti. Costumi di Ambra Danon. Musiche di Mario Pagano. Interpreti: Gastone Moschin, Maddalena Crippa, Fiorella Magrin, Fausto Sartor, Maria Grazia Bon, Giorgio Colangeli, Antonio Maronese, Pier Giorgio Fusolo, Chiara Beato, Paolo Ricchi. Venezia, Teatro Goldoni.

datorio: e tutti poi dovrebbero rimanere in casa, a sfaccendare per lui, sottoposti allo stesso regime di rigore che ugualizza servi e parenti. Il figlio di Todero, Pellegrino, è succubo del padre, incapace di opporsi minimamente. Chi invece si batte è Marcolini, moglie di Pellegrino e madre di Zanetta; per la figlia ha trovato, tramite una conoscenza, un ultimo patto con Meneghetto. Questo sfoderà il suo passo nella manica, quando si dichiara dispostissimo a vendere la ragazza senza dote. Todero diffida di quell'estremo, ma è sedotto dall'offerta. Con un abile colpo di mano, Marcolina convince il figlio a sposare la ragazza, che Meneghetti gli manifesta, riaffermando con ogni passo quei principi di ordine, di decoro, di convenienza, cui appartenente lo stesso Todero si ispira come a dei vani formulari, ma negandoli poi nella pratica. Giacché qualsiasi stretta, ma solida, che distinguono un gran numero di simili personaggi goldoniani — Pantalone con o senza maschera — si è qui ridotta ad uno squallido esercizio di economia domestica, alla gestione di un miserevole potere patrilocare, senza respiro e senza prospettive.

Todero vuol far sposare la nipote Zanetta a Nicoletto, figlio del suo «agente», figlio

come un nuovo padrone, apprezzato, a ragione, dal

pubblico. Ma la «solitudine» del personaggio viene giustificata ricordando alla sua dimensione storico-esistenziale, e non determina (come spesso è accaduto) l'esclusione di una più articolata problematica.

E dunque, tutti qui hanno il loro debito risalto, e l'ambiente unico nel quale si fondono i diversi luoghi (tutti, comunque, «interni» al cast) di Todero, presieduti da Goldoni, diventato a tempo d'azione comune, o forse un'eterno di nessuno, dove si stipulano allezioni, dove si sfidano affari (qui, le questioni di cuore procedono sempre in stretto raccordo con quelle di denaro), si tramano manovre, ci si affronta e ci si confronta in un accanito gioco diplomatico, che implica anche durezze non solo verbali, al limite dello scontro fisico.

La scenografia, modellata sulla pittura del Settecento veneziano (così anche i bei costumi), accentua col suo spazio volutamente troppo sgombro (e quel segni, sulle pareti di scomparti mobili) alla presumibile «decadenza» delle fortune (di origine campagnola) del protagonista, la cui taccagneria ci si mostra sempre meno, qui, come un dovere puramente psicopatologico. Ciò non toglie che la complessiva e un

Radio

Scegli il tuo film

RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 22, 23, Onda Verde 6, 58, 75, 10, 10, 11, 30, 12, 58, 16, 58, 18, 58, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385,



**Su Radio Uno
torna «Punto
d'incontro»**

ROMA — Domani alle ore 19,35 su Radio 1, prima puntata di un nuovo ciclo di «Punto d'incontro». L'argomento della prima puntata è «Handicap e sport». Parteciperanno il campionissimo atleta paralimpico Luca Panzelli, il capitano della nazionale mondiale di pallanuoto Luca Tombolini, il giornalista Gianni Melidoni, il campione di torball Giuseppe Checchi, l'assessore alla Provincia di Roma Silvana Scalcini ed il vice presidente della FISHA Angelo Massarelli.

L'intervista Parla Rossella Hightower, nuova direttrice del corpo di ballo. Dall'Opéra di Parigi a Milano con un corredo di schermaglie

Alla Scala la nemica di Nureyev

MILANO — Dopo grandi travagli, dopo l'annuncio di nomi fatti cadere nel nulla e alla fine smentiti da soli, il Balletto della Scala ha un nuovo direttore artistico. A coprire il vuoto di potere lasciato nell'81 da Giuseppe Carboni, attuale direttore del Corpo di Ballo dell'Arena di Verona, non sarà però l'americano Edward Villella grande ex-étoile balanchiniana, come sembrava dalle penultime dichiarazioni, bensì la sessantatreenne Rossella Hightower oggi direttrice di una prestigiosissima Accademia di Danza a Cannes e fino alla stagione scorsa capitanata della danza all'Opéra di Parigi.

Sul nome della Hightower, oramai non c'è più ombra di dubbi. La grande ex-ballerina di danza classica, soprattutto in Francia, ma purissima soprattutto in Europa, ha firmato proprio qualche giorno fa un contratto di tre anni che fa lega al teatro milanese. Non solo: ha già in mano le fila della stagione che incomincia tra qualche mese e, soprattutto, sta per delineare i programmi della prossima.

Donna decisa, di poche parole, riservata e asciutta come un «Martini dry», Rossella Hightower ha già incominciato a dare anche una nuova organizzazione interna alla compagnia. Assegnati a nuovi incarichi i due precedenti direttori del ballet Gildo Cassani e Robert Strajner, gestori dei tre anni di interregno tra una direzione e l'altra, la nuova responsabile del ballo ha imposto comunque collaboratori Claude Arié e Victor Roni che prenderà servizio a dicembre. Tutto, in teoria, dovrebbe funzionare da subito, cioè da domani quando la compagnia riterrà al lavoro dopo la breve vacanza seguita alla faticosa ma soddisfacente tournée in Argentina e Brasile. Da un punto di vista artistico, però, l'opera di Rossella Hightower dovrà essere giudicata a partire da marzo. È lei stessa a confermarcelo.

«Prendo in eredità una Giselle (dovrebbe aprire i programmi con le coppie Carlo Fracci/Georgie Iancu e Elisabetta Terabust/Peter Schaufuss) e una Serafina Russillo (cioè un ripasso di balletti del coreografo Joseph Nossello) che il teatro aveva già deciso. Il mio programma si inaugura con la ripresa di Romeo e Giulietta di John Cranko e con Debussy-La musica et la danse di Roland Petit; insieme a una creazione che il coreografo francese concezionerà espressamente per la Scala. Sarà, come spero, l'amour sorcer (su musica di De Falla, coreografato nel 1915 da Pastora Imperio, riscritto nel 1962 da Luciana Novaro e messo in scena alla Scala) (ma anche al Nuovo di Milano, nel '58, ottenne uno strepitoso successo personale) è una pragmatista confessata. Dovrete vederla quando tiene le sue lezioni a Cannes. È implicabile, rigorosissima. Ma i risultati si vedono nel tempo. Ha formato danzatori eccellenti. E che ne dice di quelli della Scala?

«Non li conosco affatto. Ma ci sarà tempo per verificare le loro effettive capacità. Certo, tre anni non sono molti. Nel primo, in genere, si fa conoscenza, nel secondo si incomincia a lavorare e nel terzo si può parlare di carriera. Il contratto è già finito, sempre beninteso, che non si scioglia prima. Dopo 12 mesi i contraenti possono benissimo farla. Cioè, se la Scala non è contenta di me e io di lei, amici come prima...»

Rossella Hightower mette le mani avanti: «Macché! Lavorare a Milano non mi spaventa; ho fatto ben altro. Si tratta di impegnarsi. Per conto mio spero ardentemente di riuscire a combinare in fretta la prossima stagione. Non è facile. I coreografi più interessanti so-

no chiamati in tutto il mondo». Infatti, molti sono già andati a finire proprio nel ricco cartellone del suo erede a Parigi, il capriccioso Rudolf Nureyev che ha inventato una stagione coi fiocchi ed è riuscito ad acciappare persino l'ambitissimo John Neumeier. Rudolf continua a distanza le sue piccole schermaglie con la Scala e non sembra usare riguardi nemmeno nei confronti della sua collega. Adesso bisticcia sul nome dell'officina del suo teatro Jean-Yves Lormeau che la Scala ha contrattato con sé in Argentina e in Brasile. Ma potrebbe fare molto di più. Il vicino di casa Rudolf Nureyev tuttavia, è per ora, l'ultima preoccupazione di Rossella Hightower. Prima di tutto deve pensare ai suoi interlocutori più immediati e cioè i ballerini scaligeri. Non sarà facile, ad esempio, impegnarli in un balletto tanto bello quanto difficile come Debussy-La musica et la danse di Roland Petit. O ci sbagliamo?

«No, vedremo».

È la secca risposta della direttrice artistica. La faccia piccola decorata da occhi di un verde intenso e da una cornice di capelli grigi a spazzola fu trapelare solo sicurezza e determinazione. Ma ecco che finalmente si schiude in un debole sorriso quando parla delle sue coreografie. «Ma sì, riprenderò la mia Ballerina Addormentata nella prossima stagione dentro la spazio del Palazzo dello Sport di Milano. E un balletto grande, fatto per un pubblico di massa. Un spettacolo che piace a tutti».

Rossella Hightower accompagna le parole con ampi gesti mimici. Le piega la grande. Forse è la sua unica debolezza, acquisita in Francia, ma attuita (o, chi lo sa, magari ingigantita) da quel poderoso senso della misura e della realtà comune a molti pellerossa.

Marinella Guatterini



Rossella Hightower in una foto degli anni Cinquanta



Televisione
Giovedì
debutta «Gran
simpatico».
Milano più
rock'n roll,
ecco il
varietà del
cantautore

Tornano insieme Jannacci e Gaber: come Blues Brothers

MILANO — Jannacci è indisciplinato, ritardatario e rompicoglioni. Ma è soprattutto una persona intelligente. Così, con felice sintesi, il regista Franco Campigotto risponde a chi gli chiede come si sia trovato prima di tutto al sistema nervoso e poi all'immagine di Jannacci. Un artista vulcanico, spesso irresistibile, ma irrimediabilmente istintivo, anarchico, ingovernabile: difficile impressionarlo di «guidarlo» nelle riprese di un varietà televisivo che, nelle ambizioni, avrebbe dovuto andare in onda alla domenica sera, con tutti i crismi dell'ufficialità nazional-popolare.

Invece lo vedremo al giovedì (a partire dal 27 ottobre, Rete due ore 21), a conferma che la Rai, gira e rigira, quando è il momento di promuovere scelte coraggiose spesso se la fa ancora addosso. Scritto dallo stesso Jannacci in collaborazione con

Romano Frassa e Ranuccio Sodini, e soprattutto quattro canzoni-quattro in coppia con Giorgio Gaber. Si chiamavano, nel '59-'60, i due corsari, e facevano rock'n'roll. Oggi, parodisticamente, sono gli «Ja-Ga Brothers», e aggobbinati alla Belu-sci ripropongono la felice demenza di quei giorni ormai remoti. Una fetta di limone, Tinarella di luna, Una birra e 24 ore (pubblicate anche in Q-disc dalla Ricordi): dove si capisce come molte delle cose oggi vendute come novità trasgressive, già prima dei ruggenti Sessanta e dei melmosi Settanta avevano preso l'abbrivio da quella straordinaria e indimenticabile Milano lunatica e sinistrosa che faceva la ronda tra Piccolo Teatro, Derby Club e altre betole di maggiore o minor prestigio.

Per parlare delle riserve,

proprio da Milano bisogna partire. Su questo troncone storico (e giàmari revivalistico: la storia ha grande respiro, la nostalgia il fiato corto), gli autori della trasmissione hanno voluto, e forse dovuto, innestare numeri di altra provenienza e caratura. Un poco, ce ne rendiamo conto, era inevitabile: non si confeziona un varietà di quattro puntate solo consultando gli archivi. Però, mentre alcune delle cose viste ci sono sembrate non solo dignitosissime, ma anche pertinenti (per esempio il duetto Jannacci-Vasco Rossi che interpreta Vita spericolata: più spericolato di Enzo...) e altre inoffensive (Silvia Vartan che canta, malissimo, *Bette Davis Eyes*), alcune sortite appaiono proprio come interferenze-video.

Ci riferiamo proprio ad alcune esibizioni di cantanti milanesi, anni post-modernissimi, che sfidano come acqua in padella il proprio a contatto con la milanesità, di cui si diceva prima. Così l'indecidibile presenza di Giorgio Armani (oggi se uno lo stilesta lo invitano anche al Pentagono), certi arredi plasticosi e gelidi (alle Mendini), o il saperietto macchinoso e nuovamente mendiniano-modaio del Matia Bazar. Tanto era densa, ironica, appassionata e sostanziosa la Milano che fece da balia ai vari Fo, Gaber, Jannacci e amici, quanto arida, pretesca e snob è questa Milano vacua e formalista, sdraiata sulla linea piatta di una modernità, tutta forma e niente cipolla.

Vedendo Enzo, con quella faccia da Lambretta, flettere attorno ai vestiti new-chic del Matia Bazar, ci siamo accorti di quanta acqua sia passata sotto i ponti, non solo del Naviglio. Ma non si facciano troppo suggestionare, soprattutto lettori non milanesi, da queste considerazioni un po' amare e forse molto provinciali: Gran simpatico resta, con quel che passa il convento, una trasmissione ricca di cose e da non perdere, non fosse che per vedere Jannacci in smoking. Lui se lo può permettere. Armani, invece, faccia la cortesia di lasciare dove stanno le scarpe di tenis. Giù le mani dal pre-moderno.

Michele Serra

fabbrica in pelle spa

BELLA.
La Pelle dinverno

Albert Pelle

Salotti (MI) tel. 0362-81.500
Rapallo (GE) tel. 010-51.01.01
Alzano (MI) tel. 010-51.01.01
Acqui Terme (AL) tel. 0522-22.22.22
Monzambano (MN) tel. 050-21.21.21
Torino tel. 011-23.33.33
Cardano (CO) tel. 031-78.57.70
Casale Monferrato (PV) tel. 010-23.23.23
Caronico (PV) tel. 0362-81.60.60

L'assistenza diretta, a Roma e nel Lazio, è durata solo una settimana

Si pagano di nuovo i farmaci

Questa volta sono i medici a minacciare il black out

Protestano contro il provvedimento che limita le prescrizioni ad una sola confezione

Durerà solo una settimana l'assistenza farmaceutica ai cittadini di Roma e del Lazio? Dopo lo sciopero dei proprietari delle farmacie durato quasi cinque mesi, giovedì scorso era finalmente ripresa l'erogazione gratuita delle medicine. Sembrava che fosse veramente finita la vertenza più lunga, ed invece da mercoledì prossimo c'è il serio rischio che si torni nuovamente a piazzare le armi. Questa volta i protestatori sono i medici di famiglia (7000 in tutto il Lazio); non sono d'accordo con l'intesa firmata tra Regione e farmacisti che ha permesso di tornare alla normalità.

La Fimmg (Federazione italiana medici medicina generale) ha minacciato che se entro martedì prossimo non saranno rivisti alcuni punti dell'accordo non prescriverà più una ricetta su due per ogni cittadino su ricevuta della Regione. In pratica i cittadini saranno di nuovo costretti a pa-



gare tutti i farmaci di cui hanno bisogno. «È il risultato — dice Luigi Cancrini, consigliere comunista alla Regione — del metodo seguito dalla giunta regionale che doveva convocare i medici a giugno e non lo ha fatto. Ora li chiama ad accordo fatto e tenta d'imporre una soluzione a loro sgradita. Chiediamo ai medici di sospendere la loro decisione in attesa di un'iscrizione al ministero in commissione sanità alla Regione. Chiediamo anche al presidente Alberello di convocare subito questa commissione».

I medici ritengono che le limitazioni imposte sulla quantità di confezioni farmaceutiche che è possibile acquistare con una ricetta siano illegali. Da giovedì scorso infatti per i farmaci della fascia B, quelli considerati di supporto, non si può segnare più una ricetta. Il punto d'ordine era stato proposto dai farmacisti stessi preoccupati di

contenere la spesa farmaceutica dal momento che la Regione — in continuo ritardo nei versamenti — non ha il denaro sufficiente a coprire il fabbisogno di medici già per il 1983. Per quest'anno infatti, nonostante gli scioperi, si prevede che nel Lazio verranno spesi poco meno di 500 miliardi mentre a questo scopo erano stati destinati soltanto 350 miliardi. Già dai primi giorni del luglio scorso il gruppo comunista

impennato. È proprio per evitare la corsa all'accaparramento delle medicine (previdebile e comprensibile dopo tanti mesi di sacrifici) che i farmacisti avevano chiesto provvedimenti per limitare il consumo dei farmaci.

Solo pochi giorni fa, al tavolo delle trattative, l'assessore al bilancio Gallenzi ha assicurato che chiederà al governo un «extra» di 100 miliardi, cifra che a malapena servirà a coprire il consumo straordinaria che non viene meno allo spreco di farmaci.

Una serie politica di risparmio andrebbe attuata rivenendo drasticamente il pronta

tuario farmaceutico che contiene numerose medicine inutili e dannose.

La soluzione trovata, dunque, ha solo un carattere di urgenza e presenta anche aspetti negativi: innanzitutto penalizza ugualmente chi effettivamente bisogna. Inoltre si può aggravare ulteriormente l'isolamento dei cittadini, facendoli segnare le medicine richieste su tre differenti ricette invece che su una sola. L'unica differenza è che i cittadini saranno costretti a pagare non uno ma ben tre ticket. (Le nuove norme governative prevedono una tassa di mille lire per ogni ricetta). Le proteste a questo provvedimento però non sono venute tutte dalla gente che dopo mesi di disagi si è accollata di rinnunciare a qualche medicina dai medici stessi. La Fimmg infatti nel suo comunicato non solo ha annunciato che da mercoledì attuerà uno «sciopero bianco» rifiutandosi di usare le ricette regionali, ma ha anche chiesto l'intervento del commissario di governo perché sia annullata la delibera regionale in quanto contraria alle norme vigenti.

I medici di famiglia hanno inoltre annunciato che promuoveranno presso gli studi medici una campagna di denuncia dei responsabili del disordine sanitario nella Regione ed una raccolta di firme dei cittadini contro i colpevoli di tale stato di fatto. «L'appello — dice ancora il comunicato della Fimmg — verrà rivolto non solo agli altri medici ma anche ai sindaci e tenderà a creare manifestazioni che dimostrino la volontà di ottenerne anche nella nostra Regione una corretta applicazione della riforma».

Carla Chele

Stop alle notizie anche per Mirella Gregori

Emanuela, silenzio stampa

La richiesta è stata avanzata a giornali, agenzie e televisioni dal legale delle due famiglie, avvocato Egidio - La prostrazione dei familiari - Timide speranze

Le famiglie di Emanuela Orlandi e Mirella Gregori hanno chiesto il silenzio stampa. Da oggi, quindi, i giornali che acetteranno questa richiesta non si occuperanno più delle due compleanni e intricate vicende. È stato l'avvocato Egidio, legale delle due famiglie, a rivolgere l'appello alle agenzie di stampa, ai giornali e alle TV.

«La decisione — ha detto il legale — è legata sia allo stato di prostrazione fisica e mentale in cui si trovano i familiari di Emanuela e Mirella, soprattutto le madri, sia alla necessità di evitare che informazioni non sempre precise turbino la condizione della vicenda disorientando l'opinione pubblica in una fase oggi più che mai di estrema delicatezza».

Questa dichiarazione lascerebbe presumere che le due intricate storie stilano vivendi momenti cruciali e che potrebbero esserci contatti in corso con gli eventuali rapitori o con persone che comunque sanno qualcosa. È un'impressione indirettamente confermata da un'altra dichiarazione dell'avvocato Egidio: «In tempi brevi dovremmo vedere un po' più chiaro in questa complessa vicenda» e dall'atteggiamento decisamente fiducioso del padre di Emanuela.

Anche la madre di Mirella Gregori si è detta fiduciosa: «Oggi più che mai spero che l'intervento del Presidente della Repubblica e tutti i passi fatti finora contribuiscano a dare quello che noi speriamo».

Ma questi timidi sprigli che si intravedono sono in parte offuscati da nuove nubi: l'annuncio dell'intenzione di rapire una terza ragazza. I mittenti del messaggio, che dicono di essere gli stessi che hanno catturato Emanuela e Mirella, si sono rivolti al giornalista americano a Roma, Roth corrispondente della televisione CBS.

«Ci auguriamo — ha detto l'avvocato Egidio — di poter mettere presto a fuoco il perché di questa scelta che riteniamo possa avere un significato preciso, tenuto conto del fatto che Roth si trova in Italia, che è il corrispondente della CBS e che ha un seguito di spettatori negli Stati Uniti».

Una battuta il legale l'ha avuta anche per gli ultimi messaggi arrivati: «Sono la logica conseguenza di tutto quanto precedentemente annunciato dal gruppo che si fece vivo per primo subito dopo la scomparsa di Emanuela».

«Consulto su Roma» alla Sala Borromini

«Consulto su Roma»: da domani fino a venerdì prossimo alla Sala Borromini si discuterà sul futuro della città. L'iniziativa organizzata dall'assessorato al centro storico di Roma e dalla cooperativa Architettura Arte Moderna si propone di far discutere la cultura italiana sui problemi del centro storico. I lavori saranno aperti da una relazione del sindaco di Roma Ugo Vetere e da Carlo Aymonino. La prima giornata sarà dedicata ad un confronto sui problemi della città tra le istituzioni di governo e le organizzazioni della cultura. Martedì si discuterà di archeologia e città e nel pomeriggio verranno ripercorse le tappe della storia di Roma e lo sviluppo dell'architettura. Mercoledì sono previste «incursioni» di uomini dello spettacolo, scrittori e artisti.

Discutiamo di mafia e droga con Sterling Johnson

Ancora un appuntamento con il mondo della stampa e dell'informazione organizzato dall'assessorato alla cultura di Roma e dalla cooperativa Missoni Impossible. Dalle 21.30 al Teatro Ambra Jovinelli per la rassegna «C'è la stampa bellezza». Sterling Johnson s'incontrerà con il pubblico romano. L'argomento del giorno è «la droga e il traffico internazionale di stupefacenti». Si discuterà anche degli intrecci tra droga e mafia. Sterling Johnson è uno dei maggiori esperti del Narcotribù di New York. Oltre a ricoprire il singolare ruolo di giudice-poliziotto Sterling Johnson è tra i maggiori esperti del traffico internazionale di stupefacenti e delle holding mafiose. Prima dell'incontro saranno trasmessi filmati di cronaca provenienti dall'archivio della Rai.

All'EUR

Senza bidelli e banchi: scuola materna ancora chiusa

Il mese di ottobre è ormai inoltrato, ma ci sono ancora scuole che non hanno aperto i battenti. È questo il caso della scuola materna «Ferratella» (Via Cesare Pavese, EUR). Sono tre sezioni istituite in un complesso scolastico moderno e funzionale. Ma per novanta bambini, più una ventina in lista d'attesa, e per i loro genitori quell'edificio è una specie di monumento all'inefficienza e allo spreco. Perché? Mancano le suppellettili e mancano due bidelli. Inutili finora — ci ha segnalato un gruppo di genitori — tutte le sollecitazioni al Provveditorato. I bidelli e l'altro materiale didattico si ostentano a non arrivare. Superficie, poi, l'aspetto dei bidelli, che non sono neanche gli unici. Perché il provveditore di Roma, da un lato, ha autorizzato infatti un riporto dell'ispettore della ragioneria del tesoro sulla USL Roma 14. Nel voluminoso fascicolo, stando ad alcune indiscrezioni — riferite dall'Agi — si segnalerebbero «diverse irregolarità amministrative ed anche altri elementi che potrebbero configurarsi come vere e proprie ipotesi di reato». Analogamente dovrebbe essere inviato al magistrato nei prossimi giorni il rapporto della Unita' di controllo locale, la Roma 1. Intanto la Roma 1, insieme alla Procura della Repubblica di Roma, ha notificato alla USL RM 13 un ordine di esibizione degli atti amministrativi che hanno riguardato un appalto per la gestione di un servizio estivo in favore di handicappati gravi: secondo una denuncia pervenuta alla magistratura nella gara non sarebbero state rispettate le norme di legge. Un'altra denuncia girata sul voto del magistrato riguarda anche ancora la USL RM 13. Alcuni lavoratori hanno segnalato alla magistratura una serie di gravi carenze igieniche e sanitarie nella clinica privata «Mary House».

Nozze d'oro

Festeggiano oggi i 50 anni di matrimonio i compagni Attilio Zuccotti e Bruno Chigi, il sottosegretario alla presidenza Amato ha fissato per martedì l'incontro chiesto dal presidente della Regione Landi, per l'esame della grave situazione economica del Lazio. Landi ha anche chiesto un incontro urgente con il sindaco di Roma, Vetrano, per un esame dei problemi della capitale.

Nuove denunce

Inchiesta USL: al giudice i rapporti amministrativi

L'inchiesta della procura della Repubblica di Roma sulle disfunzioni delle Unità sanitarie locali della capitale si è arricchita anche ieri di nuovi elementi di indagine. Il sostituto procuratore della Repubblica Orsi, che a sua volta ha accreditato infatti un riporto dell'ispettore della ragioneria del tesoro sulla USL Roma 14. Nel voluminoso fascicolo, stando ad alcune indiscrezioni — riferite dall'Ag — si segnalerebbero «diverse irregolarità amministrative ed anche altri elementi che potrebbero configurarsi come vere e proprie ipotesi di reato». Analogamente dovrebbe essere inviato al magistrato nei prossimi giorni il rapporto della Unita' di controllo locale, la Roma 1. Intanto la Roma 1, insieme alla Procura della Repubblica di Roma, ha notificato alla USL RM 13 un ordine di esibizione degli atti amministrativi che hanno riguardato un appalto per la gestione di un servizio estivo in favore di handicappati gravi: secondo una denuncia pervenuta alla magistratura nella gara non sarebbero state rispettate le norme di legge. Un'altra denuncia girata sul voto del magistrato riguarda anche ancora la USL RM 13. Alcuni lavoratori hanno segnalato alla magistratura una serie di gravi carenze igieniche e sanitarie nella clinica privata «Mary House».



COLOMBI

GOMME

**CONTROLLO AVANTRENO
CONVERGENZA
FORNITURE COMPLETE
DI
PNEUMATICI nuovi e ricostruiti**



ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01

ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226

GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742

(ingresso cementerio)

- Nuovo modello «Power Pack» con casse acustiche
- Potenza d'uscita 20 watt max
- Ricezione AM/FM
- Registratore auto stop e tasto registrazione «One Touch»
- Apertura smorzata vano cassette
- Contagiri con azzeramento
- Led indicatori per «Registrazione in corso» e stazione stereo
- Strumenti indicatori di sintonia e del livello audio (Vu Meter)
- Selettori per nastri normali/Cassette, per «Loudest» e per AFC in FM
- Giradischi con testina ceramica e ritorno automatico a fine disco
- Leva alzabrace «cue» e «reject» per interruzione con ritorno automatico
- Presi frontalii per microfono e cuffia stereo e postore per apparecchiature esterne fornibili con rack opzionale come nella foto



430.000

COMPLETO DI MOBILE IN LEGNO
E DUE CASSE

SINTESI

OSTIA - Via Capitan Consalvo 9 AUTOSTRADA ROMA OSTIA Tel. 5691935

ROMA - Via Renzo da Celi 71/81 VIA PRENESTINA Tel. 2712792

ROMA - Piazzale degli Eroi 22/23

GRAN BAZAAR via germanico 136 (uscita metro Ottaviano)

DA LUNEDÌ ORE 15.30

La via giusta è quella che porta da noi

PREZZI E GRANDI MARCHE

SPORT E TEMPO LIBERO	DONNA ABBIGLIAMENTO
CALZINI SPORT	1.000 GONNA purissima lana
SCARPE SPORT	5.000 ABITO purissima lana
PANTALONI VELLUTO	7.000 COMPLETI due pezzi lana
GIUBBINO GABARDIN	9.000 CAMICIE lana
TUTA GINNASTICA	11.000 LODEN tirolese lana
GIACCONI LODEN	14.000 IMPERMEABILI con pelliccia

ANTEPRIMA SCI-SCI-SCI

ZUCCHETTI purissima lana	4.000 SACCO PORTA SCARPONI
GIACCÀ A VENTO GUAINA	7.000 BASTONCINI
COMPLETI SCI	65.000 DOPO SCI nota casa
PANTALONI SLALOM	11.000 ATTACCO AUTOM. francese
GIACCONI IMBOTITI nota casa	29.000 SCARPONI DA SCI
SALOPET BIELASTICIZZATA	39.000 SCI DA DISCESA in fibra

VASTO ASSORTIMENTO DI GIACCHE VERA PIUMA D'oca ITALIANE ED ESTERE

SCI DA FONDO COMPLETI DI ATTACCHI E BASTONCINI L. 49.000

CA MOACASA

Patronata dalla XIII ripartizione del COMUNE DI ROMA

mostra del mobile e dell'arredamento

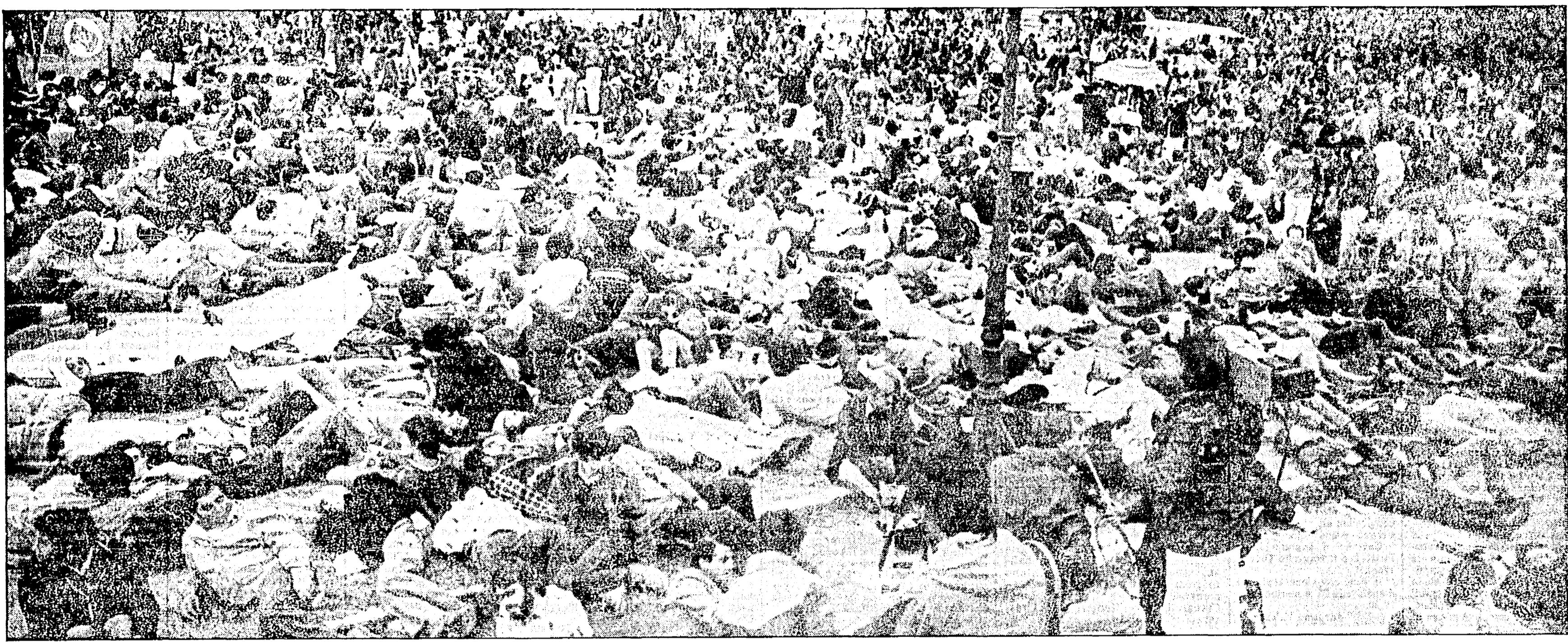
FIERA DI ROMA - 22 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE '83

ORARIO: feriali 15-22 - sabato e festivi 10-22

INGRESSO: feriali L. 2.000 - sabato e festivi L. 2.500

- Allestimenti floreali «Vivai Aurora» di Roberto Roscioni
- Baby parking

Così hanno fatto un sogno: la pace



**Fotocronaca di una straordinaria giornata di lotta
Quanta invidia per quegli elicotteri - Tamburi,
cappucci, fantocci: il mostro della guerra
La voce del contadino emiliano, il coro dei ragazzi
milanesi - L'«errore» del bambino:**

Agli elicotteri che ronzano continuamente sulle testa — forse è per questo che sollevano ondate di fischii — vanno molti pensieri di invidia. Da lassù si, che si vede l'immenso varopinto corteo, il suo distendersi per la città, le decine di anelli che si formano e si disfano e poi si ricongiungono ancora. Perché tutte le parti si mischiano definitivamente. Così com'è giusto: senza più etichette.

Ma la simbologia delle marce è completamente diversa, contrapposta, come lo è la pace alla guerra: i cupi boati di morte dei tamburi, gli incapucciati neri, gli scheletri con il mostro nucleare che distende minaccioso le mani enormi sulla folla. Oppure i grandi, vaporosi telì distesi e mossi dal vento, agitati da decine di mani come migliaia di vele ansiose di salpare. Così la Sicilia è rappresentata: con una distesa di seta di tante sfumature d'azzurro, «in crescita», dalla brezza

che agita il suo splendido mare. Così i siciliani e gli italiani vogliono che resti un giardino in mezzo al mare «tutto 'ntessuto d'anaceti e sciuri», come dice una famosissima canzone popolare che i dimostranti cantano in coro.

Ai colpi di cannone sparati dai bidoni trascinati su carrozze per bambini, rispondono festosi e improvvisati balli e girotondi. Al cartello sul rischio nucleare replica quello che dice: «Petting invece di Pershing». Anche sulle «divise» la simbologia è cambiata, la pelle nera «borchiata» dei giovani punk può tranquillamente sfilare sotto le bandiere dell'anarchia. E se qualcuno cerca la divisione, la rabbia, la violenza a tutti i costi, la grandissima marcia semplicemente lo evita. Tutta un'alà del corteo cambia per un attimo rotta, invierte la direzione ma si dirige trionfalmente a San Giovanni.

Nel servizio fotografico di Rodrigo Pais e Piero Ravagli: la scena del duino, lo scorcio di uno dei tanti spezzi del corteo, marines di guardia sul tetto dell'ambasciata americana, un allegro sulla piazza, ordine contro i missi USA e URSS, l'arrivo dei treni con la diffusione dell'Unità, una delle immagini più fantasiose del corteo costruite accanto al mega-pupazzo.



Si sono mischiati alla città, sono stati, per un giorno, l'anima della città. Roma ha accolto con naturalezza e con entusiasmo il «popolo pacifista». Gli si è unita nella marcia. Ne ha vissuto senza esitazione, i mille colori. Via Nazionale sin dall'attintino è un lungo corteo di gente, sui due lati della strada. Tutti i negozi sono aperti. «Certo che restiamo aperti — fa il proprietario di un negozio di abbigliamento — non c'è motivo di aver paura. La pace non fa paura».

Alla stazione Termini arrivavano i treni. All'uscita due compagni diffondono l'Unità. Dentro, c'è un mondo straordinario: dialetti, tradizioni e culture diverse che si incontrano, si riconoscono e si fondono. Ecco, un folto gruppo della Val di Chiana. Sono ragazzi della Lega ambiente dell'ARCI.

Urbano: «Lo sanno anche le suore, con Craxi si muore». A Piazza Venezia, Marco, 20 anni, da qualche mese in congedo militare, aspetta un comitato che arriverà a Milano. «Viene a far parte della manifestazione», dice — ma è anche un'occasione per rivederli. Per la pace siamo sempre andati d'accordo. Quando falì il militare capisci di più cosa vuoi dire: quanto conta». Se ne va, senza bandiere, né distintivi, davanti all'altare della patria. Si incontreranno lì.

A Via del Corso è una maratona. Bandiere, striscioni, distintivi. Mancano ancora due ore all'inizio della manifestazione. Girano per i negozi, fanno uno spuntino ai bar, si godono (in una giornata stranamente senza traffico) il centro storico di Roma. All'angolo con via del Tritone, un tassista grida qualcosa verso un gruppo di giovani di Milano. C'è chi capisce male, strafinge e reagisce. Ma il tassista è già sceso, li abbraccia: «Guarda, che vi ho detto che fate bene». Vengono anche lo alla manifestazione, col taxi. Si danno appuntamento e si salutano con un «ciao».

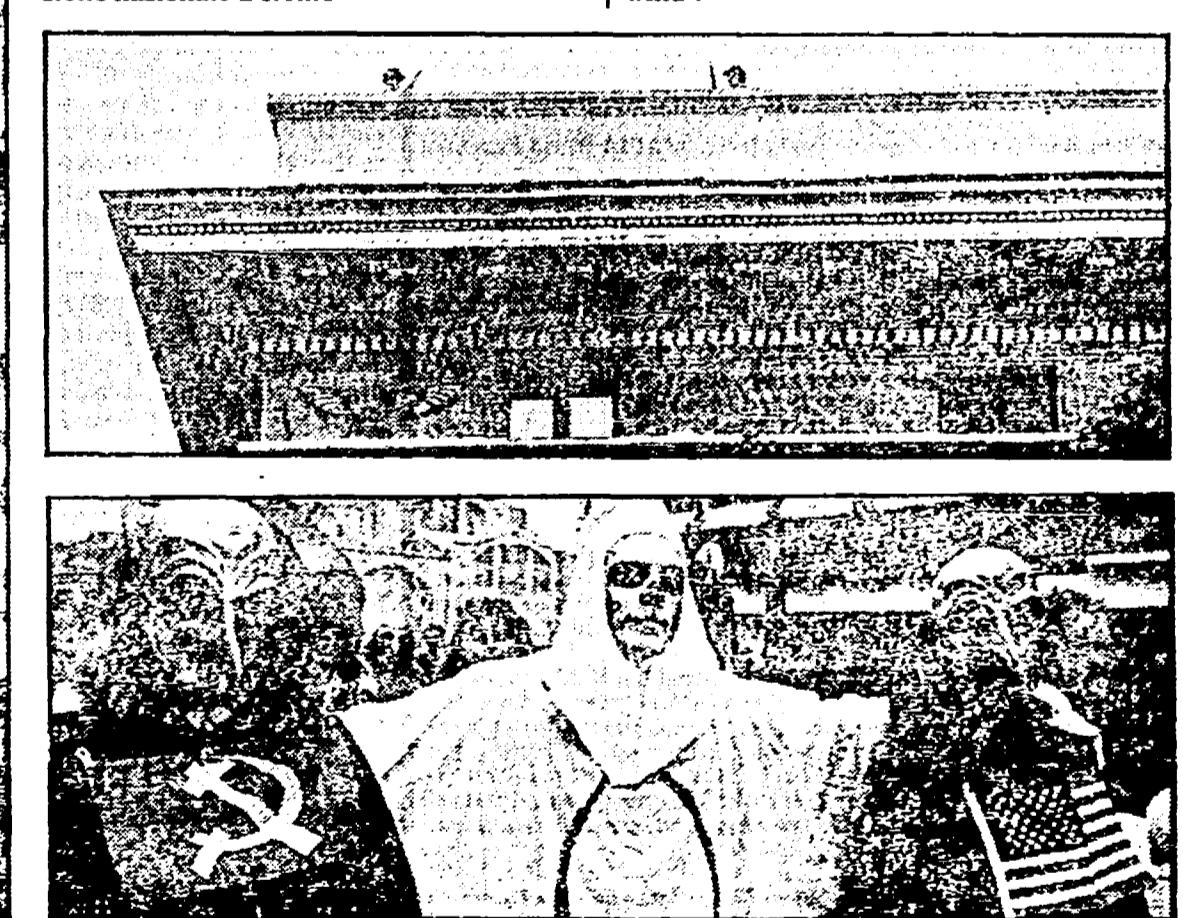
Verso le 14 e 30 su via Nazionale cento cortei spontanei se ne tornano verso piazza Esedra. Comincia la manifestazione. E durante il percorso la gente sul marciapiedi si ferma, ascolta gli slogan, saluta, sorride. Qualcuno slega ai figli cosa vogliono: «quelli là». Cos'è quella parola «pace» e il suo nemico «guerra».



«No agli stermigni» - «Perché voltarsi, la pace non fa paura» Tanti dialetti e tradizioni a braccetto - «Grazie alla marcia rivedrò un amico lontano» - Balli e girotondi, Beethoven e il «silenzio» immenso di piazza San Giovanni

Ecco i ragazzi della FGCI milanesi che ostentano a ripetere «Era la banda dell'Ortica», una canzone che non c'entra niente con la pace. Ma è bello ugualmente. Ecco i cento arrivarci in pullman, otto ore all'andata otto al ritorno, da Rocchetta S. Angelo, un paese minuscolo, sconosciuto, del Gargano che non conta neppure 2.000 abitanti. Sono quasi tutti giovani e non riescono proprio ad essere stanchi.

Qui c'è il bambino di Milano, delegato della 5^ L, scuola elementare Cadorna, che scrive sul suo cartello «No agli stermigni». E qui il gruppo di domenica mattina, che cammina fino in fondo, fin quasi a piazza San Giovanni, una dolce canzone «antica», di altre battaglie e di altri cortei: la pace «blowing in the wind».



ANTEPRIMA

dal 23
al 29 ottobre

Musica

Sinopoli per Mahler Un'altra spolverata alla tradizione?

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE — Oggi alle 17,30, lunedì alle 21 e martedì alle 19,30, Giuseppe Sinopoli dirige la seconda «Sinfonia» di Gustav Mahler, detta «della Resurrezione».

Secondo appuntamento, oggi, di pari importanza del primo (e un tantino di più, per verificare la buona salute dell'orchestra e del coro), all'Auditorio di Via della Conciliazione. Giuseppe Sinopoli dirige la Seconda di Mahler, detta «della Resurrezione». La Sinfonia introduce nell'ambito sinfonico l'intervento di un Lied tolto dalla raccolta di antiche poesie tedesche, il meraviglioso coro del ragazzo, cui Mahler ringerà anche per la Terza e la Quarta. Ecco perché la Seconda è conosciuta anche come la prima delle Wunderhorn-Symphonien. Dotata di un sostanzioso organico strumentale, con corni e trombe in più, necessari ad effetti particolari, la Seconda, ultimata da Mahler nel 1894, dopo sette anni di elaborazione, si articola in cinque movimenti, dei quali l'ultimo utilizza, per soprano, contralto e coro, una poesia di

Klopstock. Il Lied («antico che predica ai pesci») occupa il terzo movimento (è affidato al contralto) e raggiunge un vertice di intensità melodica. Mahler stesso tracciò un «programma» per questo «Sinfonia» nella quale il presunto eroe, protagonista della Prima, celebra i suoi funerali, ma come tutte le cose che nascono per morire e muoiono per risorgere, così l'eroe rinascere. Il quinto movimento è il più ampio ma, secondo alcuni, è anche il più debole, facendo compagnia, in questa minoria riuscita, al primo movimento. I pregi della Seconda sarebbero affidati ai tre tempi centrali. Vedremo e sentiremo. Sinopoli sta dando qualche svezchietta alle situazioni tramandate dalla tradizione, come si è registrato nella prima Sinfonia e nel Requiem tedesco di Brahms, ad esempio. Può darsi che i pregiudizi o le convinzioni altri siano smen- titi ancora una volta.

Cantano il soprano Lucy Peacock e il contralto Ortrun Wenkel. Il concerto viene replicato domani alle 21 e martedì alle 19,30. (Ernesto Valente)



TEATRO GHIONE — Domani si riapre il «salotto», alle 19, con un incontro sulle istituzioni musicali romane. Partecipano Francesco Siciliani, Gioacchino Lanzi Tomasi, Giorgio Vidussi, Franco Piperno e Stefano Mazzoni. Alle 20,30 seguirà un concerto con musiche del Quartettone e novità di Razzi e Oppo.

NUOVA CONSONANZA — L'ElettraVox Ensemble e la clavicembalista Mariolina De Robertis presentano martedì (Palazzo Taverna, ore 19), composizioni di Egisto Macchi, Luigi Ceccarelli, David Keberle e Mark Dresser.

ACADEMIA FILARMONICA — Mercoledì al Teatro Olimpico (20,45), il pianista John Ogdon si esibirà in pagine dalle quali i concertisti stanno piuttosto lontani: la Sonata op. 106 di Beethoven e gli Studi trascendentali di Liszt.

GONFALONE — Preziosa serata, giovedì (21,15) al Gonfalone con la spartitraffico Licia Giuliani. Dopo pagine specifiche per i loro strumenti, i due solisti suonieranno insieme il Concerto per arpa, corno e orchestra, di Frédéric Duvernoy (1765-1838). Dirige il maestro Angelo Faja.

Passerella di giovani talenti alla Mole Adriana

UN CASTELLO PER I GIOVANI — Audizioni di giovani solisti a Castel Sant'Angelo.

Continuano a Castel Sant'Angelo — il mastodontico monumento, con mostre particolari e concerti, ritorna nella vita quotidiana della città — le audizioni — mattutino e pomeridiano — di giovani concertisti (solisti e gruppi di camera), promosse dalla Associazione Amici di Castel Sant'Angelo. Infatti, ha anche in programma un ciclo di concerti, intitolato Nuovi Spazi Musicali.

presieduta dalla pianista Enza Blasio. Si sono riversati nel Castello giovani di varia provenienza, ascoltati e selezionati da giurie di prestigio. I cantanti si imbattono nella illustre Lydia Stiblowska, violinista con Silvia Caffari, i violini con Aldo Redditi, i flauti con Mario Ancilotto, lo arpista con Maria Dongellini Selmi, e via di seguito. Fanno parte delle commissioni anche critici musicali e compositori quali Paolo d'Amico e Ada Gentile. Le audizioni propongono due traguardi: quello di presentare i migliori nella prossima stagione di concerto (tra gennaio e aprile) e quello di individuare talenti sensibili alle esperienze della Nuova Musica. Castel Sant'Angelo, infatti, ha anche in programma un ciclo di concerti, intitolato Nuovi Spazi Musicali.

Dopo il successo (non senza polemiche) dell'Estate brasiliana al Circo Massimo ritornano gli appuntamenti del «Lunedì del Sistina», con la musica brasiliana, a metà tra tradizionale ed occasione mondane. Domani alle 21 la Sistina è di scena Jorge Ben (nella foto). Un artista al quale la mondanità sta ben stretta, con i ritmi scatenati della sua musica tropicale assecondati — ed esaltati — dalla band do Ze Petrólio con la quale Ben si è presentato anche lo scorso anno a Roma. Un'occasione da non perdere. Jorge Ben è uno dei grandi innovatori della musica brasiliana insieme ad alcuni degli artisti che si sono esibiti nella settimana romana dell'agosto scorso, come Gilberto Gil, Gal Costa, Caetano Veloso ed altri.

SANTA CECILIA — Curioso appuntamento venerdì (Auditorio di Via della Conciliazione) alle 21, per una serata di Quintetti (Beethoven, Spohr e Mozart), affidata al Nederlands Blazerswartet con l'intervento del pianista Stanley Hoogland.

SAN LEONE MAGNO — L'Istituzione universitaria presenta sabato, alle 17,30, giovane pianista (venti due anni) Paul Guida, figlio del celebre Friedrich Guida (ambidue coltivavano anche il jazz) in musiche di Mozart, Schumann, Brahms, Ravel e Chopin.

Cinema

Finalmente Truffaut, streghe di Norvegia e Belmondo superasso

Settimana piena di novità per i patiti di cinema. Passata la «buriana» veneziana, stabilizzatisi alcuni grossi film (ma dal felliniano *E la nave va* ci si aspettava molto di più), escono in ordine sparso alcuni titoli di un certo rilievo. I generi sono i più vari: avventura, fantascienza, politici, comici, commedie. Eccone un primo elenco.

FINALMENTE DOMENICA

— Finalmente Truffaut, verrebbe da dire. Questo gioiello girato in bianco e nero dal regista francese, ispirandosi allo stile di Hitchcock, merita la più calda delle attenzioni. Lo interpretano con ironia Fanny Ardant e Jean-Louis Trintignant, quasi un aggiornamento della celebre coppia degli Ann Trenta Dick Powell e Myrna Loy. La vicenda nero-rosa è tratta da un poco noto romanzo di Charles Williams, pubblicato vent'anni fa in Italia col titolo *Morte d'amore*. Ma Truffaut trasposta agevolmente il plot della Virgilia in Francia, aggiungendo

cui il nostro Sauro Borelli ha già scritto la settimana scorsa) presentato nel 1981 al Festival di Venezia. Lo firma una donna, Anja Brelen, già regista di interessanti film sulla condizione femminile. Siamo nel 1630, in Norvegia, dove viene scatenata una «caccia alla strega» nel confronto aperto di una donna, libera e spregiudicata, ritenuta posseduta dal demonio. Scrupolosa la ricostruzione storica e suggestiva, la scelta degli ambienti, anche se il film va letto con una metafora, agghiacciante, sull'intolleranza maschile attraverso i secoli.

L'ASSO DEGLI ASSI — Annunciato parecchi mesi fa, poi coinvolto nello scoperchio dei doppiatori prima e nella catastrofe finanziaria della Cineriz pol, esce finalmente sugli schermi questo Lasso degli assi di Gérard Oury interpretato da Jean Paul Belmondo. Un campione di incassi in Francia l'anno scorso, qui vedremo. Burlesco, spavaldo, sentimentale e simpatico come al solito (fra l'altro è uno dei pochi «divi francesi» che sa morire sullo schermo) Belmondo è qui nei panni di un certo Jo Cavalier, il direttore tecnico della nazionale francese di pugilato, invitato alle Olimpiadi berlinesi del 1936. Naturalmente la trasferta si porta dietro un mare di guai. Sul treno il nostro eroe conosce un trovatello e siccome ha il cuore tenero decide di dargli una mano. Il film non è un granché, ma si lascia vedere. Grazie a Bébé naturalmente, fascinoso come al solito, nonostante le prime rughe e i capelli grigi.

QuestoQuello

Tra magia e ipnosi, funghi e castagne e lezioni di jazz

● Seminario «Corpo-donna», organizzato dalla USL RM9, via Monza 2. Il 26 ottobre conferenza su «La donna e i farmaci» con la partecipazione di esperti.

● Prosegue la manifestazione MMA, Mito Magia Astrologia, nel Centro culturale della XV Circoscrizione in via di Pietra Paga 9/c. Sulla PP magia mercoledì 26 «Magia degli animali» di A. Catabiani e «Itinerari fra esseri del mondo intermedio nell'universo magico» di M. Izzati. Ore 19. Per la parapsicologia: domenica 23 ore 11. F. Mesi «Quando emerge l'inconscio: problemi e prospettive». Ore 12, tavola rotonda «Parapsicologia oggi: problemi e prospettive».

● È iniziato ieri e si conclude oggi presso il CIPIA in via Principe Umberto 85 il seminario intensive di due giorni su «Ipnotic — tecniche ipnotiche e comunicazione ipatica e non verbale», tenuto da E. Cavallaro. Dalle ore 10,30 alle 13,30 e dalle 15,45 alle 18,45.

● Sono aperte le iscrizioni all'Ottavo concorso fotografico nazionale Città di Marino. Il termine ultimo di presentazione delle domande è il 30 novembre. Rivolgersi alla Pro Loco Marino, Piazza Matteotti 1 - Tel. 06/9385555.

● L'ARCI-Unione giochi informa che sono in attività due circoli al Naima Club, via dei Leutari 34 (tutti i venerdì dalle 17) e nell'ex bar del Parco del S. Maria della Pietà (la domenica dalle 16,30). Oggi alle 9 al Naima Club si terrà «Mezzo giorno di FOCUS», torneo unico individuale per l'assegnazione del titolo provvisorio di campione italiano di FOCUS.

● Il servizio giardini organizza una serie di conferenze sui funghi in collaborazione con l'Associazione Micologica Ecologica Romana. Le iscrizioni sono gratuite e si riceveranno a partire da domani telefonando al 774491. Il ciclo prenderà il via il 29 ottobre.

● Si svolgono, a partire da oggi per concludersi il 28 novembre, dieci lezioni-concerto di musica jazz nell'Aula Magna del Liceo Sperimentale XXIV in via Tuscolana 209, organizzate dagli operatori culturali della IX Circoscrizione. L'ingresso è libero. Oggi: Calls Cries, Work songs, spirituals, ballate, blues. Giovedì 27: Originali e sviluppi dal colto al leggero: 1,840 Minstrels, parodia spettacolo, Middle man ed end man, Work around, Dan Emmet, Crow, 1,896 Ragtime.

● Si conclude oggi la Quarta sagra delle castagne - a - Rocca di Papa organizzata dall'assessorato alla cultura ed al turismo del Comune. Nella mattinata: stand gastronomici e premiazioni per l'addobbo dei balconi. Alle 16: parata per le strade ed offerta di caldarroste.

Arte

L'ossessione erotica di Mauro Corbani, pittore e incisore

□ Mauro Corbani - Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 5 novembre; ore 10/13 e 17/20

Una sorpresa questa mostra di Mauro Corbani. E dire che si tratta di un originale disegnatore e incisore e anche ceramista non significa sminuire il pittore ma che il segno è il suo grande, tormentato mezzo poetico e tecnico, e che trascina anche il colore, per costruire immagini allo stesso tempo molto analitiche e visionarie. Il pensiero dominante di Corbani, la sua ossessione erotica, è il corpo umano che egli conosce e domina in una impressionante «lezione di anatomia». Ma è proprio tale amore e la conoscenza che ne deriva a farlo entrare nel pauroso vortice, nel vento apocalittico che questi corpi si portano via, frantuma, dissolve. Nella presentazione in catalogo Renzo Cresti lega l'immaginazione di Corbani al flusso della amata musica di Gustav Mahler ed è riferimento illuminante. Ma in Corbani non c'è alcun sprofondamento o allontanamento nel tempo e nello spazio della sconfitta e della tragedia umane. Il corpo è una presenza molto «attuale» e la sua anatomia, che ricorda quella dei lager, è vista e disegnata con orrore, con disperazione, con furia. Non solo Mahler ma anche Ensor, Otto Dix, Egon Schiele e Gustav Klimt al loro impasto di eros e di decomposizioni di un Dies Irae in atto e che disegno, incisione e pittura ci mostrano nella prefissazione d'una sequenza in scorso.



decomposizione di quel corpo umano che ama e da un'esistenza continuamente umiliata e offesa in un mondo inabitabile. Per mezzo del segno e dell'anatomia Corbani può essere concreto esistenziale e visionario, materico e sognante: insomma, come se dicesse l'ho visto, io c'ero. Ed è qui il segreto delle sue immagini: stare dentro, esserci. Un'altra qualità delle sue immagini è che nascono da una grande solitudine e in forza di un tremendo sussulto d'amore o di orrore arrivano al significato e alla morale di un accadimento che ci coinvolge tutti. E questo suo segno implacabile, dolcissimo e furente, è una novità nella pittura dei giovani. (Dario Miccheli)

● **PITTURA SPAGNOLA CONTEMPORANEA** — Accademia spagnola di Belle Arti, p.zza S. Pietro in Montorio 3; fino al 20 novembre; ore 10/13 e 17/20.

La pittura spagnola, vitalissima negli anni sessanta, ha avuto come un appannaggio e una cadute di tensione immaginativa ed esistenziale. Caduto il franchismo gli artisti spagnoli tentano nuove vie ma sembrano non trovare una loro funzione nelle nuove condizioni di vita e di cultura della Spagna. La mostra è uno «spaccato» del vecchio e del nuovo. Opere di Argimón, Cabellé, Canogar, Cruz de Castro, Faber, Fajardo, Feito, Mampaso, Manrique, Millares, Mompo, Moreno, Raba, Suárez, Tapies, Tharrata, Valles, Vela, Villacasa, Viola e Yraola.

● **DIANE ARBUS** — Sale di via Milano del Palazzo delle Esposizioni; dal 27 ottobre al 27 novembre; ore 10/12,30 e 17/19,30.

La grande fortuna della fotografia documentaria d'arte, in un tempo di uso di massa della macchina fotografica, ha consentito di far conoscere alcune personalità alle quali dobbiamo il moderno modo di vedere. Tra queste è Diane Arbus di cui vengono proposte 60 immagini di un'America

esistenziale, emarginata, tragicamente quotidiana.

● **ANTONIO DONGHI** — Galleria dell'Oca 41; fino al 20 novembre; ore 10/13 e 17/20.

Nel generale e caotico ritorno della pittura dipinta si ricorda tutto. Il caso poetico di Antonio Donghi (Roma 1897-1963) merita, invece, grande considerazione al di là del movimento di mercato. Pittore di una realtà immota, congelata in espressioni e gesti quotidiani e familiari. Donghi è ritratto e raffigurazione di un mondo di giorni. Questa mostra assai bella, che ripropone dipinti noti e meno noti, è una buona occasione per nuove analisi critiche.

● **ERNESTO TRECCANI** — Galleria «L'Indicatore», largo Tonio 3; fino al 20 novembre; ore 10/13 e 17/20.

Da un motivo pittorico fresco e vivacissimo di qualche anno fa Ernesto Treccani ha derivato un modo di dar forma pittorica guizzante, luminoso, di una sensibilità cosmica e raffinata, un po' «cinese»: erano i «Ragazzi-fiori». Del nuovo corso della sua pittura di segno-colore dà conto questa mostra ricca e interessante.

Passeri e resterà aperta fino al 27 novembre. Promossa dalla Regione Lazio, dall'Ente provinciale per il turismo, dall'Ordine Fatebenefratelli, dalla Soprintendenza archeologica, e dal Comune di Roma, la mostra è una analisi della storia e delle trasformazioni dell'isola Tiberina e ne vuole proporre una nuova interpretazione. Queste le sezioni: 1) Sezione iconografica in multivisione ricostruisce l'immagine dell'isola attraverso i secoli con disegni, stampe e fotografie dell'epoca; 2) Sezione archeologica illustra la topografia, la funzione storica dell'isola e la navigazione fluviale in epoca romana; 3) Sezione storico-sanitaria illustra la storia dell'Ordine dei Fatebenefratelli.

Li e la tradizione dell'isola come luogo della salute; 4) Sezione architettonica presenta il rilievo dell'isola per una rilettura attuale. Funzione e destino dell'isola sono figurati in alcuni progetti di architetti italiani: Pierluigi Porzio, Pasquale Pigna, Alfredo Passeri, Giuseppe Pasquali, Giancarlo Priori, Eugenio Burri, Giuseppe Arcidiacono, Rossella Marchini, Antonello Sotgia, Pierluigi Nicolin, Franco Purini, Alessandro Ansaldi e Paolo Portoghesi; 5) Sezione arte con interventi di tre artisti concettuali che interpretano l'isola: Maurizio Mochetti, Vettor Pisani e Giulio Paolini. Il catalogo della mostra è edito dalla Electa.

Teatro

«Gaia Scienza» e cuori strappati, musica e parole

□ **CUORI STRAPPATI**, spettacolo della Gaia Scienza AL TEATRO OLIMPICO da giovedì 27

chese. Da giovedì, infine, si parte con *Cuori strappati*. Questo spettacolo si presenta come il più completo e interessante del gruppo romano che proprio con questa rappresentazione mostra di aver raggiunto una maturità espressiva di primo rilievo. Si tratta di una breve antologia di «quadri teatrali» che hanno il compito di formare un discorso il più possibile compiuto sull'espressione scenica totale (fatta di musiche, immagini e parole) e sulla sua capacità di tramutarsi, nello spettatore, in «emozione forte». Ma come sempre negli spettacoli di Giorgia Barbero Corsetti, Alessandra Vana e Marco Solari, il tre fondatori della Gaia Scienza, Lunedì, infatti, sarà presentato *Studio per la gioia di vivere* di Toni Servillo che già si era fatto apprezzare qui a Roma con gli spettacoli del suo gruppo Teatro Studio di Caserta. Martedì sarà la volta di *Stato di grazia* di Enzo Cosimi del gruppo Oc-



chese. Da giovedì, infine, si parte con *Cuori strappati*. Questo spettacolo si presenta come il più completo e interessante del gruppo romano che proprio con questa rappresentazione mostra di aver raggiunto una maturità espressiva di primo rilievo. Si tratta di una breve antologia di «quadri teatrali» che hanno il compito di

Musica e Balletto

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminio, 18) Riposo

ACADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arango Ruiz, 7 - Tel. 672166) Riposo

ACADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 8 - Tel. 6793089) Riposo

ARCUS (Piazza Via Astura, 1 - Piazza Tuscolo) Operando dalle ore 18.30 alle 21.30. «Corso di musica d'insieme diretto da Enrico Casulli».

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) Riposo

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torriani, 16/A - Tel. 6283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, armonica, corso di tecnica della canto e coro. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 6283194.

BASILICA 3. SABINA (Avonino)

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84. Per informazioni dirette alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20.

CHIESA B.S. APOSTOLI (Piazza S. Apostoli, 51) Riposo

CHIOME (Via delle Fornaci, 37) Domani la Coop. «La Musica» presenta: Alle 19. «Sinfonia della Musica» a cura di A. Acquafredda. Alle 20.30. Concerto Spazio Musica Ensemble «Oberona di Autori del Xv Sec. Musiche di Razzi, Oppo, Doro, Sforzini».

DISCO PER FARE (Piazza Rocciamelone, 9 - Tel. 694006) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Inoltre corsi di ceramica, cromatica, falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna, aerobica).

INTELLIGENCE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) Riposo

LAB II (Centro Iniziativa musicale - Arco degli Acetari, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 11) S.A.C. 2.1.2. Accademia del ballo con il maestro musicista di Roma. Presentazione musicale di Tullio Giannotti. Direzione artistica Angelo Jannino Sebastiani.

MONUMENTA MUSICES (Via Comasina, 95) Riposo

NUOVA CONSONANZA (Piazza Cinque Giornate, 1) Riposo

OLIMPICO (P.zza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Riposo

ORTO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia, 1/B - Tel. 655962) Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donn' Olimpia, 30 - Lotti III, sezione C) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai lavoratori dei lundi e venerdì dalle 18.30 alle 21.30.

TEATRO ARTEMISIA E STRISCE (Via C. Colombo, 11) Alle 17. Glielie di Gauthier Adam. Corofigrafo di Attila Silvester. Interpreti: Judith Tuross, Silvia Nanni, Florin Brinduse. Corpo di ballo della Compagnia Nazionale Italiana di Danza Classica. Orchestra Nova Aiden di Firenze diretta da Maurizio Rinaldi. Biglietti L. 10.000. Ridotti per le scuole di ballo L. 7.000. Tel. 5422779. Botteghino ore 9/10. Si ripete sabato ore 21 e domenica ore 17.

Prosa e Rivista

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22) Alle 17.30. La Compagnia Comica Diagnetica Romana Alfiere Affari. Teatro dell'America di Chievo. Durata: 1 ora. Biglietti: 4.000. Guglielmo, Gordano, Brighenti. Regia di Alfiere Affari.

BORG SANCTO SPIRITO (Via dei Pontenieri, 11) Alle 17.30. La Compagnia D'Orija Palmi presenta «La vita che ci diedi di Luigi Frizzella». Regia di Anna Maria Palmi.

CENTRALE (Via Costa, 8 - Tel. 6797270-6785879) Riposo

CENTRO MALAFONTE (Via dei Monti di Pietralata, 16) Corso di Teatro in due sezioni: Tecnica di base dell'attore e recitazione globale; Movimento; Applicazioni su testi, seminari e incontri. Selezione per 10 persone.

CENTRO EXPERIMENTALE DEL TEATRO (Via L. Manzoni, 10 - Tel. 581730) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di teatro per l'anno 1983-84. I corsi comprendono: recitazione, dizione, danze, mimo. Oltre alla scuola di teatro si terrà un seminario per la formazione di fonici teatrali. Per informazioni rivolgersi al 58.17.301 oppure in sede: via Luciano Manzoni 10, scalo B int. 7, dalle 10 alle 19.

COOP. SPAZIO ALTERNATIVO MAJAKOVSKIJ (Via del Trionfale, 155 - Tel. 5613079) Riposo

DEL PRADO (Riposo)

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598) Riposo

DELLE MUZE (Via Forlì, 43 - Tel. 8629495) Riposo

DELL'ODIA (Viale Cipro, 18 - Tel. 6542114) Riposo

ETI - AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520) Riposo

ETI - QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 17. Giove. Teatro Stabile in Riccardo III di W. Shakespeare. Vittorio Veneto, Fortunato, Larisa Belli. Regia di Giovanna Pampiglione.

ETI - SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Alle 17.30. La fortuna con l'effe malusuccia di Edoardo De Filippo e Armando Curcio. Regia di Aldo e Carlo Guerri. con Aldo Guerri, Nuccio Tamburini e con Stefano Micocci, Massimo Berlusconi.

ETI - VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6542754) Alle 17.30. Il Teatro Stabile di Genova presenta «Lina Volponi, Eros Pagni, Ferruccio De Cesara» Le brocca rotti di H. Von Kleist. Regia Marco Scaccaluga. con Cemal Mühl. Ugo Maria Morosi. Abbonamenti stagione 1983-84. (Ultima recita).

IL CENACOLO (Via Cavour, 109 - Tel. 4759710) Fino al 31 ottobre dalle 16 alle 19 selezione per primo cento multimediali di formazione per uomini dello spettacolo, diretto da Fausto Costantini.

GHIONE (Via delle Formiche, 18 - Tel. 6372294) Alle 17. La Compagnia Stabile di Prosa di Messina presenta «Maestro Don Gesualdo di Giovanni Verga» con Massimo Motta. Prima nazionale.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Prosegue la campagna abbonamento Stagione 1983-84. Orario 10/19 tutti i giorni escluso sabato pomeriggio e domenica. Tel. 653360-3634-3643-3653.

GRANDE (Via Piazzale delle Nazioni, 1 - Tel. 7551765) Prossimo inno a reperimenti.

IL CENACOLO (Via Cavour, 109 - Tel. 4759710) Fino al 31 ottobre dalle 16 alle 19 selezione per primo

centro multimediale di formazione per uomini dello spettacolo, diretto da Fausto Costantini.

LA PIRAMIDE (Via G. Benzon, 51 - Tel. 576162) Riposo

LA SPAGHETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6793148 - 6797205) La Compagnia all Teatro in Blue Jean» con il patrocinio dell'UNICEF presenta «Il fantasma dell'opera da tre soldi di Sandro Tumini; con i «Pupazzi» di Livio Fortini e con la voce registrata di Gigi Proietti.

SALA B. Alle 17. Io rido, tu ridi, egli no testi di Flores e Vassalli con Cesare Pascarella, Marco Belotti, Gianni Metateatro (Via Mameli, 5 - Tel. 5895687) Alle 18 e 21.15. Le Comp. Teatro del Carretto di Lucca presenta «Blancaneve Jai-Eli Grimm» con Maria Torella, Anna Del Bianco, Itala Massagli, Claudio Di Paolo. Animazione e scene Graziano Gregori. Regia Grazia Ciapriani.

SALVATORE (Via Astura, 1 - Piazza Tuscolo) Operando dalle ore 18.30 alle 21.30. «Corso di musica d'insieme diretto da Enrico Casulli».

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088) Riposo

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torriani, 16/A - Tel. 6283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, armonica, corso di tecnica della canto e coro. Per informazioni dal lunedì al venerdì ore 15/20. Tel. 6283194.

BASILICA 3. SABINA (Avonino)

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1983-84. Per informazioni dirette alla Segreteria tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi ore 16/20.

CHIESA B.S. APOSTOLI (Piazza S. Apostoli, 51) Riposo

CHIOME (Via delle Fornaci, 37) Domani la Coop. «La Musica» presenta: Alle 19. «Sinfonia della Musica» a cura di A. Acquafredda. Alle 20.30. Concerto Spazio Musica Ensemble «Oberona di Autori del Xv Sec. Musiche di Razzi, Oppo, Doro, Sforzini».

DISCO PER FARE (Piazza Rocciamelone, 9 - Tel. 694006) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno 1983-84. Inoltre corsi di ceramica, cromatica, falegnameria, tessitura, pittura e danza (classica, moderna, aerobica).

INTELLIGENCE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) Riposo

LAB II (Centro Iniziativa musicale - Arco degli Acetari, 40 - Via del Pellegrino - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 11) Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Alfa Romeo. Per prenotazioni ed informazioni telefonare a 06/5130000.

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portusense, 610 - Tel. 5911067) Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Alfa Romeo. Per prenotazioni ed informazioni telefonare a 06/5130000.

TEATRO CLUB DEI CORONARI (Via dei Coronari, 45) Riposo

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via del Filippino, 17/A - Tel. 6548735) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '83-'84. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc. Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

TEATRO LA CHAMONIX (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Alle 17.30 e 21.30. Un po' che è un po' di più! Cabaret con due tempi con Piero e Fulvio e Renzo Thole. Continua la campagna abbonamento per la stagione teatrale 1983-84. Informazioni tel. 737277 ore 15/20.

TEATRO PLANETA TENDA (ex SEVEN-UP) (Viale De Cobbour - Tel. 593379-399483) Alle 17.30. Minnie Miniprix in Jumbo Jumbo. Prosa con musiche in due tempi di Isidori-Fantone. Regia di Antonio Sestini.

TEATRO PAROLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523) Alle 17.30. Capitolo Secondo di Nel Simon. Regia di Giorgio Capitanio con Ivana Monti, Ozatio Orlando, Gino Pernice, Margherita Guzzinati.

TEATRO SPAZIO ZERO (Viale Galvani - Tel. 573093) Alle 17.30. Dillo e mummia te de e con Alfredo Colino.

SALA B. Alle 18. Ricorda con rabbia di J. Osborne. Regia di Daniele Giugliano con D. Giugliano, C. Colombo, M. D'Angelico, C. Borgoni.

TEATRO LA CHAMONIX (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Alle 17.30 e 21.30. Un po' che è un po' di più! Cabaret con due tempi con Piero e Fulvio e Renzo Thole. Continua la campagna abbonamento per la stagione teatrale 1983-84. Informazioni tel. 737277 ore 15/20.

TEATRO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523) Alle 17.30. Capitolo Secondo di Nel Simon. Regia di Giorgio Capitanio con Ivana Monti, Ozatio Orlando, Gino Pernice, Margherita Guzzinati.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969) Alle 17.30. Roberto Benigni.

TEATRO TORDINONA (Via degli Aquaspartha, 16) Alle 17. La Bottega delle Maschere in Enrico IV di Luigi Pirandello con Marcello Amico. Informazioni e prenotazioni di botteghino.

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera - Villa Borghese)

Alle 21.30. Le mogli di Enrico VIII. Regia di Genni Macchia.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (15.30-22.30) L. 6000

ALIONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193) Un avvincente pericolosamente di P. Wer - A (16.20-23.30) L. 5.000

ALCIONE (Via L. de Losina, 39 - Tel. 8380930) Zeder con G. Lavia - H (16.22-30) L. 4.000

ALFIERI (Via Repeti, 1 - Tel. 295083) Un jeans e una maglietta con Bombo - C (16.22-30) L. 4.000

AMERICA (Via delle Nazioni, 6 - Tel. 5816168) Una grande storia di Yor con C. Okry - A (16.22-30) L. 5.000

ANTARES (Via Adriatico, 15 - Tel. 890947) Porky's & il giorno dopo di B. Clark - B (16.20-22.30) L. 5.000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) Zelig e con W. Allen - DR (16.20-22.30) L. 6.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montobello, 101 - Tel. 581250) Fatti per adulti - DR (16.22-30) L. 3.500

AMBIANO (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5403901) Octopus operazione piovra con R. Moore - A (15.30-22.30) L. 6.000

AMERICA (Via delle Nazioni, 6 - Tel. 5816168) Un avvincente pericolosamente di P. Wer - A (16.20-23.30) L. 5.000

APOLLO (Via Carioti, 98 - Tel. 7313300) Il paladini, storia di armi e di amori di G. Battista - A (16.22-30) L. 5.000

AGRICOLTURA E SOCIETÀ

In primo piano: il «via» al negoziato

Cee, settimane «verdi» Ma l'Italia è divisa

Due decisioni importanti la settimana scorsa alla Cee. Gli euroministri dell'agricoltura, dopo mesi e mesi di negoziati, hanno approvato nuovi regolamenti per alcune produzioni mediterranee. Per l'ortofrutta è andata benino, molte richieste italiane sono state accolte (anche se i più felici sono i francesi). Per l'olio di oliva non in pratica tutto è stato rimandato per i due nodi fondamentali: la questione dei prezzi dell'olio di oliva (e dei suoi rapporti con quelli di semi) e quella della forfettizzazione dell'aiuto alla produzione. Con il rischio che quando se ne riparerà l'Italia non avrà l'arma negoziale di una trattativa globale e la sua posizione sarà più debole.

La seconda decisione riguarda la proroga fino alla fine dell'anno del blocco degli anticipi pagati dalla Cee per alcuni premi e aiuti. Le casse della Comunità sono vuote, e per risparmiare 340 milioni di Ecu sul bilancio 1983 la Commissione ha fatto slittare i pagamenti all'esercizio 1984. A farne le spese sarà soprattutto l'Italia, dove più alto è il costo del denaro (e quindi più necessarie sono le anticipazioni), e dove le operazioni di distillazione volontaria (che erano in corso) dovranno essere interrotte con notevole danno per i viticoltori.

Le due decisioni Cee vanno viste nella prospettiva del vertice di Atene che a dicembre deciderà sulla riforma dell'Europa verde. Il

ministro Pandolfi, la settimana scorsa, accettando i nuovi regolamenti mediterranei ha voluto dimostrare ai suoi partners che è possibile superare l'immobilismo; e anche tendere la mano alla Spagna di Felipe Gonzalez, con cui la Cee potrà ora riprendere i negoziati. L'Italia ha fatto male, dice la Confindustria: non convenga accordarsi su una soluzione prima di aver risolto i problemi finanziari della Comunità. L'Italia ha fatto tutto sommato bene, risponde la Confindustria (e la sua tesi convince di più): ha ottenuto un risultato politico senza pagare un prezzo agricolo troppo alto.

Una cosa però si oppone di fronte alla gravità dei problemi Cee, al vero e proprio rischio che dopo Atene l'agricoltura italiana chieda la «cassa integrazione» per i suoi 2,5 milioni di occupati, le organizzazioni agricole italiane si muovono in ordine sparso. Un esempio? Giovedì le cooperative agricole della Lega hanno pronostico una manifestazione. Venerdì Giuseppe Avitabile, presidente della Confindustria, si è incontrato ad Atene con il ministro dello Sviluppo, e precisamente con il via alla Malariaola. Sabato c'è stata la vertenza Europa della Coldiretti. La settimana prossima ci sarà un convegno della Confindustria. La mobilitazione è intensa, il clima si arrontona, ma se si è divisi, servirà tutto questo?

Arturo Zampaglione

Sono 18, con 12.000 dipendenti, un costo di 250 miliardi, 540 consiglieri. Ma servono veramente? E a chi?

Per rilanciarli ci vorrebbe...

I PRESIDENTI: 11 DC, 5 PSI (1 PCI)

	dipendenti	di cui amministrativi	presidente
Calabria	1.524*	1.045	DC
Sardegna	1.442	1.133	DC
Sicilia	1.312	1.120	PSI
Puglia	1.081	649	DC
Emilia Romagna	641	434	PSI
Lazio	462	300	DC
Abruzzo	413	310	DC
Toscana	410	210	PSI
Veneto	330	292	DC
Basilicata	287	185	DC
Campania	250	180	DC
Umbria	214	119	PCI
Marche	149	110	PSI
Friuli	120	90	DC
Molise	99	63	DC
Trentino	59	32	DC
Piemonte	42	18	PSI
Lombardia	28	12	PSDI
TOTALE	8.873	6.392 (72%)	

* Oltre 3.500 operai fissi impiegati nelle opere di forestazione.

Enti di sviluppo, una giungla

«Pochi tecnici, ma tanti burocrati (lottizzati)»

degli enti di sviluppo appare necessario, ma pensando ad una loro nuova identità, istituzionale e operativa. Nel modello di Regione quale organo di indirizzo, programmazione, legislazione e controllo, l'ente di sviluppo agricolo dovrebbe diventare uno strumento operativo di diretta emanazione regionale, perdendo la caratteristica di ente misto, gestito dal potere pubblico e dai produttori. Il Consiglio di Amministrazione dovrebbe essere composto da rappresentanti qualificati della Regione, eventualmente affiancato da un Comitato Tecnico-scientifico formato da esperti designati anche dai produttori e coadiuvato da commissioni consultive istituzionali. Le responsabilità gerenziali sarebbe così interamente demandata alla Regione ed i produttori verrebbero svincolati da una compartecipazione e responsabilità che ne fanno una talvolta controparte di se stessi. La partecipazione democratica alla elaborazione, definizione e controllo dei programmi dovrebbe avvenire nelle sedi istituzionali proprie. Anche i compiti degli enti vanno circoscritti e qualificati per utilizzare al meglio la professionalità dei dipendenti.

Agostino Bagnotto

organizzazioni agricole e dai sindacati, e in grande maggioranza sono democristiani. I comuniti sono in tutto l'8%.

Dal punto di vista dei risultati il bilancio è molto deludente, anche se ovviamente cambia regione a regione. Nel complesso si può dire che gli enti rispondono solo in parte (e spesso male) alle aspettative dei produttori agricoli. Nati il più delle volte li considerano organismi erogatori di premi, sovvenzioni e aiuti comunitari, più che poli di sviluppo. Eppure i loro compiti dovrebbero spaziare dalla promozione della cooperazione alla divulgazione di nuove tecnologie, dalla assistenza tecnica e finanziaria, al rilancio integrato di alcune aree. Tutti i campi in cui gli enti di sviluppo hanno brillato nella maggioranza dei casi per la loro assenza: un po' per l'inabilità

tecnica di tre risposte, un po' per la limitatezza dei mezzi finanziari a disposizione, un po' per i conflitti di competenza con la regione o altri organismi. Ma una cosa è certa: gli enti di sviluppo sono sempre stati un elemento importante del groviglio di istituti ed enti pubblici o parapubblici che si sono moltiplicati nel settore agricolo e che hanno consentito alla DC di mantenere una grande parte di potere nelle campagne. Attualmente in Italia operano più di cento enti e istituzioni, con oltre 40.000 dipendenti e un costo annuo di funzionamento attorno ai 1.000 miliardi. Una verifica su questo «sistema» di enti è necessaria. E il PCI farà la sua parte, cominciando con un convegno a Firenze il prossimo 15 novembre. In questo quadro un rilancio

produttive, sindacali e dalle cooperative che operano nel settore.

Torniamo al vostro lavoro. Progettiamo: da noi sono usciti il progetto del canale emiliano romagnolo, i piani delle valli di Camosciago, i piani di sviluppo delle Comunità montane. Abbiamo un consistente patrimonio di capacità tecniche e professionali. Un altro capitolo: l'affissione finanziaria e fiduciaria.

Per statuto il campo di attività è vasto: studi, progettazione, ricerca, consulenza. Oggi quale è l'iniziativa più importante? Il servizio meteorologico. Riucisiamo fra circa sei mesi a produrre i primi risultati. Il fatto che i produttori di vini sia di oggi come di ieri, si tratta di offrire conservifici, zuccherifici, ed altri impianti del settore enologico, zootecnico ed alimentare destinati alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, disseminati un po' in tutta la Calabria e che stanno lentamente marciando.

Filippo Veltri

l'operazione di trasformazione dal vecchio al nuovo ente non è stata facile o sembra non ancora conclusa.

Il vecchio e il nuovo: con il presidente dell'ente, Paolo Pedrazzoli, parliamo del nuovo. Che cosa fate?

Un privato settore di attività è quello dei trasferimenti di tecnologie. Traduciamo in termini produttivi la ricerca svolta all'università. Un esempio? Abbiamo tremila ettari di aziende sperimentali; su questi terreni applichiamo l'idea nuova e se funziona la diffondono attraverso le associazioni agricole.

Quale il rapporto con i produttori? «Nel Consiglio di amministrazione 13 membri sono nominati dalla Regione, altri 13 designati dalle organizzazioni

r. p.

CALABRIA Un sostegno al sistema di potere dc

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'Ente di Sviluppo Agricolo Calabrese, il più grande d'Italia, sede centrale a Cosenza, è attualmente senza presidente. Lo dirigeva — per certi aspetti lo dirigono ancora — Pasquale Perugini, ex presidente della giunta regionale eletto il 26 giugno scorso. Deputato. Ma per costringerlo a presentare le dimissioni da presidente dell'Ente — dimissioni peraltro solo annunciata ancora — ci sono voluti più di tre mesi. Sino all'ultimo Perugini ha resistito.

È un particolare illuminante per capire cos'è stato e cos'è ancora oggi l'ESAC, l'ex Opera Sila, nato come Ente di riforma del consiglio d'amministrazione si sono avvicinati — secondo precise logiche di appropriazione da parte dei parti-

ti di governo — quattro presidenti tra cui due segretari regionali della DC e un assessore regionale del PSDI.

Siamo ad un punto drammatico — dice Pasquale Porio, comunista, membro del consiglio d'amministrazione dell'ESAC — per mantenere in piedi il mastodontico apparato pubblico: l'ente spende infatti ogni anno 40 miliardi. Ma anche ogni anno abbiamo già programmazione fondiaria, né alcuna assistenza per le colture tradizionali e quelle sperimentali, mentre resta ancora aperto il grande scandalo degli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli. Il riferimento è a 56 piccole e grandi strutture, costate alla collettività qualche cosa come 50 miliardi a prezzo del 1973. I controlli, finalizzati alla sottolineatura di obiettivi conservativi, zuccherifici, ed altri impianti del settore enologico, zootecnico ed alimentare destinati alla produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, disseminati un po' in tutta la Calabria e che stanno lentamente marciando.

Filippo Veltri

EMILIA ROMAGNA «Nei programmi anche la meteorologia»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — 650 dipendenti, un bilancio in pareggio, lo «spettro» dell'ent' ex di sviluppo interregionale (Ente Delta Padano) che sembra porre ancora oggi qualche grattacapo, una mole di problemi (in parte irrisolti) ereditati dalla riforma fondiaria e dalla bonifica (le cosiddette gestioni speciali) che si intrecciano con i nuovi compiti di ricerca e progettazione: questo in sintesi l'ERSA, istituito nel 1977, «strumento operativo della Regione» per l'attuazione degli interventi stabiliti in sede di programmazione agricola, di promozione di iniziative di sviluppo. In parte, la preoccupazione dei primi anni di creare un ente inutile è stata superata, e

conclusa.

Il vecchio e il nuovo: con il presidente dell'ente, Paolo Pedrazzoli, parliamo del nuovo. Che cosa fate?

Un privato settore di attività è quello dei trasferimenti di tecnologie. Traduciamo in termini produttivi la ricerca svolta all'università. Un esempio? Abbiamo tremila ettari di aziende sperimentali; su questi terreni applichiamo l'idea nuova e se funziona la diffondono attraverso le associazioni agricole.

Quale il rapporto con i produttori? «Nel Consiglio di amministrazione 13 membri sono nominati dalla Regione, altri 13 designati dalle organizzazioni

r. p.

Come la Regione Lombardia distribuisce i fondi per l'agricoltura: tre esempi di clientelismo dc

Crediti tagliati (ma non per tutti)

Col «Biferno» anche il Molise ha il suo vino DOC. Ecco com'è

Con il riconoscimento del primo vino DOC, il «Biferno», pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30-9-1983 anche il Molise partecipa alla classificazione dei vini italiani comprendendo così il quadro regionale. In questa denominazione sono compresi tre tipi di vino: il rosso, il rosato e il bianco, con provenienza i primi due da uve dei vitigni Montepulciano (60-70%), Trebbiano toscano (15-20%) e Aglianico (15-20%), mentre i componenti del tipo bianco sono il Trebbiano toscano (65-70%) e Aglianico (15-20%). La zona

di produzione è quella collinare della provincia di Campobasso e interessa l'insieme dei comuni che si affacciano sul Biferno e che dal Biferno arrivano sino al Fortore.

Il tipo rosso se bevuto giovane

è da tutto passo, mentre invecchiato di tre, quattro anni si adatta magnificamente agli arrosti. Il rosato ed il vino bianco vanno bevuti giovani, mentre il primo si accompagna a piatti di carni bianche il secondo va bevuto per accompagnare antipasti e piatti a base di uova e pesce.

Pasquale Di Lena

per cento), mentre altre a più spiccata vocazione agricola subiscono una pesante penalizzazione: Cremona (-40%), Pavia (-31,3%), Mantova (-33,4%). Il secondo sospetto nasce dalla constatazione che ai consorzi agrari provinciali è stato riservato un trattamento di riguardo: il credito è ridotto solo del 3,4% (da 22 miliardi a 437 milioni a 22 miliardi e 733 milioni). Il terzo sospetto (che è ormai certezza della discriminazione avvenuta) offre l'analisi dei finanziamenti assegnati a strutture agricole associate a diverse centrali cooperative: meno soldi a quelle aderenti all'Unitone.

Ecco alcuni esempi: al macello di Poggibonsi si passa da un milione e 865 milioni di lire di finanziamenti da 370 milioni a 215 alla Csa da 550 milioni a 300. Per i bianchi arrivano invece gli aumenti di credito: al Centro vitelli di Tripoli (da un miliardo e mezzo a tre miliardi e 900 milioni), al Consorzio latteiero mantovano (da 4 miliardi e 200 milioni si passa a 6 miliardi e 470). E sono solo alcuni esempi clamorosi.

«Ciò che è intollerabile — conferma il consigliere regionale del PCI Enrico De Angeli — è questa utilizzazione del poco

credito a disposizione, che crea discriminazione addirittura fra le imprese dello stesso settore».

SECONDO CASO — Per il 1982 la Regione ha previsto alcuni stanziamenti per la campagna di promozione dei vini lombardi sui distretti: 100 milioni a sette comuni settentrionali, 100 milioni a sei comuni settentrionali cattolici, 10 a «Lodigiana», quattro milioni e mezzo per un inserto pubblicitario sul nostro giornale e poco più di due milioni per un inserto sull'Avantì.

TERZO CASO — Con una delibera del 27 settembre scorso la Camera autorizza ben 18 persone a prendere parte a un viaggio in Francia e Israele per studiare le loro industrie di vino e di vino. Pare tuttavia che il commissario di governo abbia bocciato la delibera. Loro ci hanno provato...

Carlo Brambilla

per dire addirittura fra le imprese dello stesso settore».

SECONDO CASO — Per il 1982 la Regione ha previsto alcuni stanziamenti per la campagna di promozione dei vini lombardi sui distretti: 100 milioni a sette comuni settentrionali, 100 milioni a sei comuni settentrionali cattolici, 10 a «Lodigiana», quattro milioni e mezzo per un inserto pubblicitario sul nostro giornale e poco più di due milioni per un inserto sull'Avantì.

TERZO CASO — Con una delibera del 27 settembre scorso la Camera autorizza ben 18 persone a prendere parte a un viaggio in Francia e Israele per studiare le loro industrie di vino e di vino. Pare tuttavia che il commissario di governo abbia bocciato la delibera. Loro ci hanno provato...

Carlo Brambilla

per dire addirittura fra le imprese dello stesso settore».

SECONDO CASO — Per il 1982 la Regione ha previsto alcuni stanziamenti per la campagna di promozione dei vini lombardi sui distretti: 100 milioni a sette comuni settentrionali, 100 milioni a sei comuni settentrionali cattolici, 10 a «Lodigiana», quattro milioni e mezzo per un inserto pubblicitario sul nostro giornale e poco più di due milioni per un inserto sull'Avantì.

TERZO CASO — Con una delibera del 27 settembre scorso la Camera autorizza ben 18 persone a prendere parte a un viaggio in Francia e Israele per studiare le loro industrie di vino e di vino. Pare tuttavia che il commissario di governo abbia bocciato la delibera. Loro ci hanno provato...

Calcio

Sul campionato batte l'ora delle stracittadine: Lazio-Roma e Torino-Juventus (ore 14.30)

Per chi suonerà la campana dei derby?

Resta il sapore della sfida ma non è più come una volta

In archivio, dunque, la nazionale con le sue amarezze e le sue polemiche, in archivio il mercoledì di Coppa con le sue speranze e le sue apprensioni. A tener banco torna il campionato con la sua classifica, le sue passioni, le sue promesse di volta in volta rinnovate. E con in più, per l'occasione, il fascino sottile di due derby, quelli di Roma e di Torino. Già che c'era, il cervello del computer federale avrebbe potuto aggiungere pure quelli di Milano e Genova, e magari Fiorentina-Pisa derby della Toscana, soprattutto in quel caso, scivolati addosso da un nulla. E sarebbe stato davvero troppo.

Torino-Juventus dunque, e Lazio-Roma al centro dell'oggi, denna sesta giornata di campionato. Il derby in verità, vuoi per la mercantilizzazione via via sempre più accentuata del football attuale che ha un po' brutalmente disaccortato certi mitici punti fermi della tradizione, vuoi per la esasperata modernizzazione dei concetti che ormai poco concede, diciamo, ai sentimenti, han perso tutto o gran parte del loro particolare richiamo, e però qualcosa che li contraddistingue da tutte le altre partite l'hanno pure bene o male, conservato. Così Torino, ad esempio, pur angustiato e privo di spazio, ha molti problemi al suo, dubbi riserva ancora vive attese e carezze acciuffie. Quello d'oggi è il 185° della serie e, come ogni altro, si presenta aperto ad ogni interpretazione e a qualsiasi risultato. Semmai, stavolta, rispetto alle edizioni più recenti, con le due squadre ben sistemate nel quartiere, alto della classifica, porta in più con sé, a prestigiosamente nobilitato recinto, il di là del bello in alto del semplice primato cittadino. Si gioca, insomma, sia pur in prospettiva ancora lontana, per lo scudetto. E i due punti in palio oggi possono giusto rappresentare un passo piccolo ma importante in quella direzione. Ecco dunque, Tora e Juve, uno di fronte all'altra nel vecchio Comunale, Bersellini addirittura presenterà la squadra di Avellino.

Tra questi porta avanti in vece un piccolo dubbio, intenzionato come pare a schierare, come già mercoledì, a Parigi, Caricola al posto di Bonini. Diciamo, una cautela in più, che non vediamo però fin dove possa realmente servire: una maggior presupposta garanzia a difesa vale, insomma, il rischio di snaturare sicuramente un poco la squadra.

Derby, s'è detto, anche all'Olimpico. Il prezzo del trionfo bulgaro e non dovrà essere sulla carta, temere sorprese. E però vale, anche qui, la famosa radicata legge di questi particolarissimi match: la Lazio, cioè, che può a priori e a buon diritto accampare le stesse chances edunque, le stesse sparane, Preoccupazione più grossa, che non investe in fondo né Lieholm, né Morrone, è quella dell'ordine pubblico in un occasione così importante e travagliata tracico precedente. L'au spicchio ovvio è che il tifo cittadino si mostri sensibile ai tanti nobili appelli e risponda a tutti con una collettiva lezione di sport e di convivenza civile.

Di evidenzioso rilievo, nell'odierno programma, anche la visita della Sampdoria al Milan. Fiorentina-Pisa che nonostante la diversa quotazione delle due squadre ha un suo interesse, soprattutto la trasferta della viola, come dimostrò il doppio Radice e L'Udine. I blucerchiati che hanno fin qui vistosamente tradito le grandi attese, e San Siro rischia grosso. E rischia di più d'ogni altro, il mister. U. L'uvieri, indiziato di perdita della panchina a favore di Marchesi in caso di ruovo a sconfitta. L'usanza è meschina ma, purtroppo di diffuso uso comune. Riavrà forse Francis, la Sampdoria, mentre il Milan perde quasi certamente Burek e Pinto. Poco a tempo, incarna come finora, curiosi tutti, come finora.

L'Inter e Radice portano a Udine tutto il loro travaglio e il tecnico più che ai fanti si appella ai santi. Dice di voler, anche stavolta, lasciar fuori Muller e privilegiare Coeck e Beccalossi. Accenna a Muraro, ma solo sul campo vedremo come ha deciso. A questo punto alternative giuste restano poche, a meno che voglia scendere a campo con la Magliocca, Mazzolla, Beltramini. Perché Fraizzi non glielo consigliano. Dall'altra parte, è vero, c'è Zico, ma a quello dovrebbe pensarsi Collovati. Con quali risultati non osiamo prevedere. Le altre in cartellone sono Catania-Venezia, Genoa-Avellino e Napoli-Ascoli.

Bruno Panzera

LAZIO

Manfredonia	Chiarenza	Cupini	Conti	Falcao	Oddi
Cacciatori	Miele	Laudrup	Cerezo	Pruzzo	Righetti
Spinozzi	Batista	Giordano	Tancredi	Di Bartolomei	Ancelotti
● ARBITRO: Agnolin					

ROMA

Spinazzini	Vinezzani	Graziani	Maldera
● Inizio ore 14.30			

Batista: «Loro sono più forti, noi non meno bravi»

Il brasiliano della Lazio dice la sua sul derby: «Possiamo giocare alla pari con tutte»

ROMA — «Non è vero che non della Lazio non abbiano nulla nella perdita», risponde quasi con un moto di stizza Joao Batista, brasiliano della Lazio.

«Non punteremo a vincere il campionato, ma perdere una partita, soprattutto se è di una certa importanza, lascia sempre il segno».

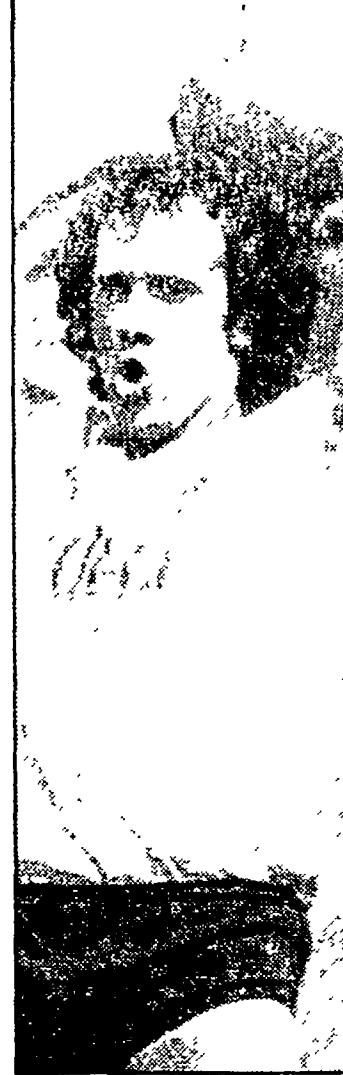
Ma la forza della Roma non è un'utopia, le conferme sono a ripetizione. L'ultima arriva da Sofia in Coppa dei Campioni.

«La squadra giallorossa avrà più classe, più esperienza. Non abbiamo la voglia di emergere. Siamo una squadra molto giovane. E lo spirito dei giovani può fare miracoli».

In poche parole, per lei, tra Lazio e Roma ci sono soltanto diversità caratteriali.

«Abbiamo ampiamente dimostrato di poter giocare alla pari con tutte. Vi ricordo la partita con la Juve: Abbiamo perso. Ma in campo ci stava soprattutto la Lazio. Il risultato finale è stato un non senso».

Batista contro Falcao. E la



non troppo brillante? «Ogni partita cerca di giocare al meglio. Purtroppo pare che a Roma questo non mi riesca. Certo un bel derby mi toglierebbe qualche preoccupazione. Io ci provo».

Paolo Caprio

Nella foto in alto: BATISTA

TORINO

Zaccarelli	Galbiati	Hernandez	Penzo	Tardelli	Bonini	Gentile
Terreneo	Berutto	Selvaggi	Rossi	Brio	Tacconi	
Corradini	Danova	Caso	Platini	Scirea	Cabrinis	
● ARBITRO: D'Elia						



● Inizio ore 14.30

Terraneo: «Non serve battere solo la Juve»

Il portiere granata sostiene: «Una vittoria nel derby non vuol dire salvare una stagione»

Dalla nostra redazione

TORINO — Non sono pochi quelli che lo giudicano il migliore portiere d'Italia, il vero erede dello scettro di Zoff. I più attenti frequentatori della dietrologia calcistica danno per scontata per Guilio Terraneo una sua chiamata in nazionale, anche se non a tempi brevissimi. La Juve, non è di quelli che peccano di falsa modestia e trova legittimo aspirare alla maglia azzurra: «È il mio traguardo, mia aspirazione professionale». E aggiunge subito: «Noi del Torino dovremmo riuscire a liberarci da una vecchia idea secondo la quale se rinciama il derby abbiamo salvato la stagione. Non possiamo più accontentarci, e dobbiamo cominciare a tirare l'incanto con la Juve».

A questo punto del campionato, te la senti di esprimere un giudizio sulla zona di Borsellini? «Non stiamo giocando a volte, ma abbiamo raggiunto un intercambiabilità, soprattutto in difesa, che mi sembra dia buoni frutti».

Giorgio Bocca, tifoso bianconero, afferma di non riuscire mai a capire come faccia il Torino a vincere il derby, e sono in molti a considerare il granata la squadra del-

le sorprese...»

«C'è senza dubbio una sorta di condizionamento psicologico, che aumenta la nostra euforia e forse gioca negativamente sui bianconeri, quando si disputa il derby. È certo che, per quanto ci riguarda, l'atmosfera è diversa da quella degli altri incontri. Non siamo i signori delle sorprese, ma è tutto ciò che caratterizza il collettivo granata e si esprime molto meglio nelle grandi squadre, quelle più alte, che ci lasciano giocare, che non le squadre meno blasonate, dove dobbiamo imparare il nostro gioco con maggiori difficoltà. Questa nostra caratteristica tecnica ci impedisce di controllare a lavorare per cercare l'equilibrio».

A questo punto del campionato, te la senti di esprimere un giudizio sulla zona di Borsellini? «Non stiamo giocando a volte, ma abbiamo raggiunto un intercambiabilità, soprattutto in difesa, che mi sembra dia buoni frutti».

E su Schachner «oggetto misterioso?»

Dalla nostra redazione

TORINO — Con Stefano Tacconi vale un verso di Goriano: «Come vede cade a mezzo ogni motivo di pettegolezzo». E ti chiedi con insinuazione cosa ci sia mai dietro questa (sorvegliante per il cro-

stato) composta freddezza

con cui parla di sé e del suo mestiere, come facile a conservare sempre l'aria di uno che se non sta fuori dalla mischia, ad osservare con distacco, ma anche con umiltà ciò che succede fuori dalla sua porta.

Senza dubbio ha le carte in regola per interpretare la sua parte in modo convincente, per essere davvero un portiere simbolo, sia pure

«Io devo soprattutto tenere un'idea personale. Ma ormai si sa che il derby in questa città sono partite strane, e one con il Torino la Juve ha sempre fatto pochi punti. I granata si stanno dimostrando, in questo inizio di campionato, una buona squadra, un collettivo affiatato. Io, comunque, sono pronto: non mi guarderò da nessuno in particolare, perché il portiere deve sempre guardarsi da tutti».

In occasione del derby, il tifo granata si fa tradizionalmente sentire molto di più di quello bianconero.

«Tranquilli, io non ho paura di nessuno, neanche di Guidi, che è un grosso portiere. Io faccio il mio mestiere che è quello di parare, niente di più. E sto dormendo sonni sereni».

Stefano Tacconi è, oggi, al suo primo derby torinese: un

Lo sport oggi

in tv

RETE 1

● ORE 14.10 - 15.20, 16.20

Notizie sportive

● ORE 18.15

Sintesi di un tempo di serie B

● ORE 18.50

90' minuto

● ORE 21.55

La domenica

sportiva

RETE 2

● ORE 15.20

Risultati dei primi

tempi interviste in tribuna

● ORE 16.20

Risultati finali e

classifiche

● ORE 16.30

B'z sport (pugilato)

● ORE 18.50

Gol flash

● ORE 19. Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

RETE 3

● ORE 15.10

Cronaca diretta di alcune fasi del torneo di tennis

● Città di Napoli.

● ORE 16.15

Cronaca registrata della partita di rugby Italia-Australia

● ORE 17.15

Cronaca diretta da Merano

torneo internazionale di pattinaggio artistico su ghiaccio

● ORE 19.20

TG 3 sport regolare

● ORE 20.30

Domenica gol

● ORE 22.30

Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

Liedholm fa pretattica

ROMA — Per il «gran ritorno» di Lazio-Roma tutto è pronto. Le due squadre sono in ritiro negli abituali alberghi, che per una strana coincidenza sono a poche centinaia di metri l'uno dall'altro, e formazioni pressoché fatte, anche se i due tecnici giocano a far pretattica. Il più enigmatico è Nils Liedholm. A lui piace in queste circostanze fare il misterioso. E così ancora ieri, dopo l'ultimo allenamento, ha voluto tenere in piedi un paio di dubbi. «Forse li scoglierò domani». Non ha precisato se prima o dopo

la partita. A parte gli scherzi, rispetto a Sofia resteranno fuori Bonetti e Nella per far posto a Oddi e Graziani.

Nella Lazio Morrone farà giocare Chiarenza. Uscirà Marini. Per il resto tutto è pronto. Per questa partita è stato creato ogni particolare. A presidiare l'Olimpico ci saranno altri stranieri, che sin da ieri sono sul posto. Lo stadio è rimasto illuminato tutta la notte. Potenziato anche il servizio urbano dei trasporti. Molte linee sono state prolungate, mentre per quelle abituali si sono state aumentate le vetture.

Vincendo con lo svizzero Gisiger il «Baracchi»

Il ragionier Contini salda in attivo una stagione deludente

Ciclismo

Nostro servizio

PISA — Un po' di luce per il ciclismo italiano che nella giornata di chiusura vede alla ribalta del Trofeo Baracchi il ragionier Silvano Contini. Regionale come diploma di studio e ciclista di professione, un corridore che quest'anno aveva debuttato aggiudicandosi appena il Giro del Lazio e che ieri s'è imposto nella prestigiosa gara a cronometro insieme allo svizzero Daniel Gisiger, un regolarista d'eccellenza in prove del genere. Lo scorso 25 settembre Gisiger aveva dominato nel G.P. delle Nazioni e per il terzo anno consecutivo si è aggiudicato il Baracchi egualgiando nel libro d'oro Coppi, Magni e Baldini, perciò Contini — pur dimostrando una buona tenuta — ha certamente usufruito di una guida sicura, di un brillante appoggio. In seconda posizione (con un vuoto di 10") Kuiper-Van der Poel e nella manica più indietro le altre sette formazioni, esclusi un tonfoso disastro per Kelly (a 4'40") Lemond (a 6'02") e Fignon (a 6'08"). Bastonate, insomma, per le coppie più illustri e italiani sul podio anche nel Trofeo Velco dove i dilettanti Bartalini-Bottino hanno staccato di 2'32" gli svedesi Hars-Larsen completando la loro impresa con una media (48,070) di grande rilievo.

Era una giornata di chiaro-scuo. Pioggia e vento sino al tocco dei mezzi, una schiariata al momento della partenza,

Così l'arrivo

1) Gisiger (Sv) Contini (Ita), che hanno percorso i 98 chilometri in 2 ore 05'05", alla media di 47,488; 2) Kuiper (Olanda) Van Der Poel (Olanda) 1'10"; 3) Lemond (Belg) 2'32"; 4) Kelly (Irlanda) Madot (Fra) 2'39"; 5) Torelli (Ita) Gradi (Ita) 4'16"; 6) Kelly (Irlanda) Madot (Fra) 4'40"; 7) Andersen (Danimarca) 4'40"; 8) Gisiger (Sv) Potson (Fra) 6'02"; 9) Fignon (Fra) 6'08".

Gino Sala

Ottimo risultato dei «ragazzi di Marchiaro»

Stecca, Bruno e Damiani: «oro» in Coppa del Mondo

Pugilato

Roma — La boxe italiana esce dalla Coppa del Mondo con tre medaglie d'oro. Sono state vinte da supermassimo Damiani, dal welter Bruno e dal gallo Stecca. Un bilancio al quale si aggiungono anche le medaglie d'argento dei finalisti Cruciani e Casamonica. Un risultato che supera ogni previsione. Un bilancio davvero lusinghiero per i ragazzi del presidente Marchiaro. Il primo degli azzurri a salire sul ring in questa giornata di «finale» è stato Stecca che non ha avuto molte difficoltà a superare il thailandese Terapon. Un ottimo lavoro di jab accompagnato da alcune serie precise alle quali tuttavia l'avversario replicava diligentemente. Nella ripresa successiva gli effetti si sono fatti evidenti e Stecca ha potuto iniziare un perfetto lavoro di montante; il thailandese ripetutamente e duramente colpito accusava le conseguenze. La terza ed ultima ripresa non mu-

tava fisionomia al match. Scontato il verdetto per l'azzurro. All'ore di Stecca si aggiungeva poi anche quello di Bruno. L'imbanchino di Foglia, contenente l'aggressività tipica dello statunitense. Ecco che nella seconda ripresa, a segno una micidiale doppietta sinistro-destro accusata dall'avversario, che per tutta la ripresa gli si presentava poi quasi come bersaglio fisso. Nell'ultimo assalto il pugliese correva qualche rischio di troppo, ma il verdetto gli era ormai favorevole.

Il successo di Damiani era ritenuto abbastanza probabile e in definitiva anche il pretenzioso Stecca si è dimostrato un po' meno convincente. Le evitazioni larghe dell'americano aveva trovato sempre molto attento il pugile azzurro che dalla seconda ripresa iniziava il suo bombardamento i cui effetti devastanti si notavano chiaramente nella diminuita baldanzosità di Payne. Quattro giudici su cinque assegnavano il verdetto al gigante di Bagnacavallo.

La sconfitta di Casamonica ad opera del sovietico Laptev

ha sollevato qualche perplessità. I cinque giudici l'hanno decisa così: uno ha visto vincente l'italiano, uno ha giudicato pari il risultato e gli altri tre hanno assegnato il verdetto all'azionario. Ecco che nella due di loro e per due punti il solito o-riundo Mancini del Canada, uno dei colpevoli del verdetto contro Lauretti.

Stilista impeccabile il medio Cruciani non sapeva approfittare del suo superiore allungo contro il coreano Shin, che meritava il verdetto favorevole.

Nelle altre finali il coreano Kim batteva il sovietico Esjanov nel minimosso; il cubano Reyel il connazionale Pineda e nel terzino si imponeva il cubano Sollet sul sovietico Nurkazov. Il leggero cubano Goire surclassava il coreano Jun e nei superleggeri ancora vittoria di un cubano, Duberier ai danni dell'ungheresse Bacska; vittorie sovietiche quindi nei medi massimi (Kacianowski sull'americano Womack) e nei massimi (Jagubkin sull'ecuadoriano Castillo).

Eugenio Bomboni

Banco contro la Scavolini, grandi «malate» a confronto

Basket

MILANO — Scavolini tre sconfitte su tre partite, Banco-roma due sconfitte su tre. Oggi queste due squadre, che nei pronostici avrebbero dovuto lottare per lo scudetto, si incontrano al Palaeur: con le loro attese completamente ribaltate, vivono un momento molto difficile.

avvisi economici

COREDO (Val di Non) Trentino - ALBERGO Miravalle alt. 850 mlt. 7 km. da piste risalita, fondo campo sportivo tennis, ospita preferibilmente ragazzi studenti in camicia a 17.000 generali pensione completa. Si accettano convenzioni con Agenzia Telef. 0463/36141 (172)

LIDO ADRIANO (Riviera) appartamenti, tre camere, servizi, L. 37.500.000. Villetta L. 50.000.000 arredate. Agenzia Quadrifoglio Leonardo 75 - 0544/434610 (173)

IL GIORNO 23 NOVEMBRE 1983 al ore 16 l'Agenzia di Presti «u' pegni» F. Merlucci sita in Roma via dei Gracchi 23 eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficio giudiziario. Da più scaduti non ritirati o non revocati: numero 36301 al numero 39231. E' arrestato numero 32849/34745/35935/36004 (173)

che adesso porta 7 mila spettatori a Milano in una partita di secondo piano), contestato e poi disseminato Skansi, preso Bertini. E poi, come succede spesso in questi casi, è arrivata anche la sfortuna a dare il tocco in più. Silvester lontano per molte settimane e anche Gracis coinvolto.

In situazioni come queste,

una squadra dovrebbe aggrapparsi alle piccole cose, quelle più importanti: buona armonia all'interno, lavoro duro in campo, soprattutto in difesa, quel tipo di lavoro che non dipende dall'estero (come il tiro magari) e quindi è molto meno «attaccabile» dalla sfortuna.

Ma può la Scavolini fare questo? Che patrimonio ha alle spalle cui attingere? Secondo me Skansi è disciolti dietro di sé un gruppo di docenti tecnici e suoi filosofi, comune a molti tecnici e giocatori di scuola jugoslava, è che per vincere sia necessario segnare un canestro in più dell'avversario. Troppo facile per essere vero. E lo si verifica subito: Scavolini zero in difesa. La difesa non è un'arte sottile. E la strada più lunga ma più sicura è la fatica, a volte tremenda, ma anche la garanzia. Il basket moderno ormai lo ha provata. Chi invece chi crede di poter trovare delle scorciatoie, quella per esempio di mettere insieme cinque-sei giocatori che «la mettono sempre dentro». Tutto bene se hai sei Kicanovic, che peraltro non esistono. No, certo in questo momento non vorrei essere nei panni di Bertini, cui faccio i migliori auguri. Rosy Bozzolo

Atletica

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Allora, quando i 2 metri e 40? «Può darsi l'anno venturo. Ormai ci sono vicini». È vero: gli mancano ormai solo 2 centimetri. Zhu Jianhua il primato mondiale l'aveva già conquistato l'11 giugno a Pechino, saltando 2,38. Poi a Shanghai, la sua città, il 22 settembre quel 2,38 che ha lasciato a bocca aperta tutto il mondo. Il sottilissimo ragazzo di Shanghai è solo di passaggio nella capitale. In serata prenderà l'aereo per l'Italia, dove lo hanno invitato per assegnargli il premio della Federazione dell'atletica. Ma non perde un istante per allenarsi a quel traguardo. Lo incontriamo, assieme al suo allenatore, Hu Hong Fei, in un campo sportivo nel sud della città.

Metà corsa è stata e Gisiger-Contini s'avvantaggiano ulteriormente: al chilometro 70 l'elvetico e il lombardo precedono di 56" Kuiper-Van der Poel e poiché gli altri non contano più, rimane da seguire il finale fra queste due coppiie Kuiper-Van der Poel, infatti, vengono segnalati a 10", ma nell'ultima parte Gisiger-Contini avverte il pericolo e superano il traguardo trionfalmente, con uno spazio che butta acqua sul fuoco del tandem olandese.

Gisiger è stato un condottiero stupendo», commenta Contini. «Io sono calato negli ultimi 30 chilometri, lui non ha neanche un fiato, giunge l'atleta della Bielorussia, ma subito l'elvetico precisa: «Bravo, Silvano, bravissimo». Era previsto che io dovesse tenere in pugno l'intero arco della cavalcata. Sono uno specialista, le cronometri mi danno da vivere...». Kuiper comunica che il suo compagno d'avventura ha perduto tempo per due incidenti meccanici e comunque si complimenta coi vincitori, e col sorriso di Contini che è più forte del sorriso di Gisiger. «Ormai per me è più di un figlio», dice. «In questi dieci anni ha passato con me per tutto: tempo che con suo padre. All'inizio ho avuto difficoltà a convincere la famiglia. Zhu, il più piccolo, era il beniamino della

Il primatista del mondo di salto in alto arriva in Italia

Intervista a Zhu Jianhua «Il mio segreto? Correre come una lepre per volare»



• ZHU JIANHUA durante i campionati del mondo di Helsinki

mamma. Temevano che fosse troppo fragile per darci all'agonismo».

Né il fratello né le tre sorelle di Zhu Jianhua fanno atletica. Ma il vecchio Hu di talenti ne ha scoperti altri, anche se nessuno ancora gli ha dato le soddisfazioni di questo allievo. E non è il solo a scoprirci in Cina: altri allenatori hanno portato il ventunenne Liu Yun Peng, sempre di Shanghai, a saltare 2,25 e il coetaneo Cai Shu di Canton a 2,29 (meno di altri nel mondo, ma sempre più di Brumel).

Allenamento si, ma qual è il segreto? «Gli altri saltano puntando sulla forza, lui sulla velocità. Velocità?

«Sì, Zhu Jianhua è il saltatore in alto più veloce al mondo nella rincorsa».

Allora il limite da superare per far correre la barriera del 2,40 è un limite di velocità?

«Sì. E sono convinto che ce la farà. Non è una questione di potenza muscolare. È una questione di ulteriore affinamento della resa in velocità. Il meglio di sé il ragazzo lo potrà dare ancora più avanti.

Fino a che età può dare il massimo nel salto in alto?

«Zhu ha vent'anni. Dicono che il meglio lo si raggiunge dai venti ai ventiquattro.

L'allenamento è tutto te-

so a migliorare l'elasticità e la qualità del muscolo. Non la forza o il tono. Niente esercizi con attrezzi pesanti, solo esercizi puntati sulla velocità. Anche alla dieta

vinano le gambe lunghissime e secche come fusti di bambù. Le dita assolute-

ri.

Quando sarà il momento?

«Tra qualche anno. Ti consideri un professionista?

«Non ho uno stipendio per la mia attività. Sono iscritto al secondo anno della facoltà di educazione fisica di Shanghai e una borsa di studio mi consente di vivere a tempo pieno nell'istituto.

E dopo?

«Da diplomato potrò insegnare educazione fisica.

Siegmund Ginzberg

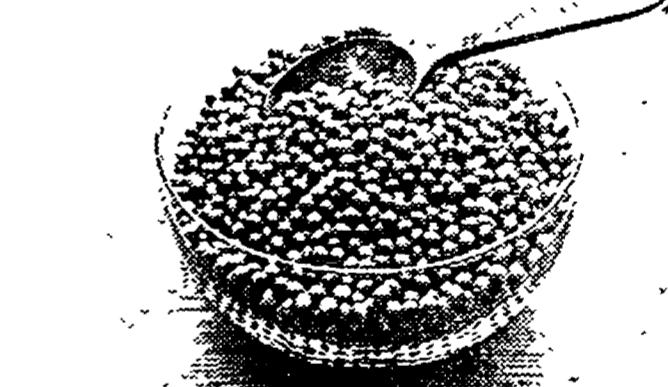
"Mio figlio di 12 anni mangerebbe solo gli spinaci. Quelli surgelati hanno le stesse vitamine?"



RISPONDE IL PROF. PRATELLA,
DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ
DI BOLOGNA, DIRETTORE DEL CENTRO
RICERCHE CRIOF.



to della raccolta e alla rapida surgelazione che blocca tutte le sue qualità più apprezzabili.



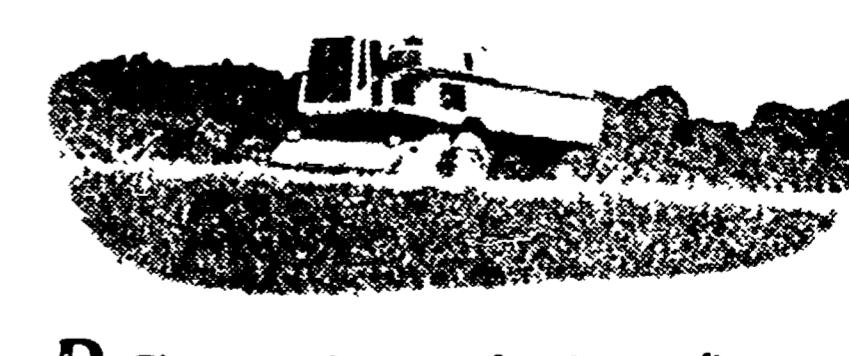
D. Da dove provengono i prodotti vegetali da surgelare?

R. Molti prodotti ortofrutticoli venduti sul mercato del fresco sono stati raccolti diversi giorni prima di giungere sulla nostra tavola. Il tempo trascorso ha impoverito il contenuto vitamínico che continua a perdere valore col trascorrere delle ore. Dalle analisi effettuate su spinaci surgelati, per esempio, risulta che il contenuto in vitamina C è più alto nel prodotto surgelato che negli spinaci «freschi» dopo alcuni giorni dalla raccolta.



D. Perché i piselli sono così dolci e teneri? Sono stati aggiunti zucchero o altri additivi?

R. No, la dolcezza e tenerezza dei piselli è dovuta soltanto alla varietà del seme, al giusto momen-



D. E' necessario scongelare i vegetali surgelati prima di cucinarli?

R. E' necessario solo nel caso di ortaggi che prima della cottura devono essere sottoposti a preparazioni gastronomiche come infarinatura, farcitura (carciofi interi), impanatura, ecc. Non è necessario per piselli, spinaci, minestrone, fagioli, cuori di carciofo, asparagi che possono passare direttamente dal freezer alla cottura.

CONOSCIAMO MEGLIO GLI ALIMENTI SURGELATI. CAMPAGNA PROMOSSA DALLA



(continua)

to e a mezzo ufficio tecnico, e la sua filosofia comune a molti tecnici e giocatori di scuola jugoslava, è che per vincere sia necessario segnare un canestro in più dell'avversario. Troppo facile per essere vero. E lo si verifica subito: Scavolini zero in difesa. La difesa non è un'arte sottile. E la strada più lunga ma più sicura è la fatica, a volte tremenda, ma anche la garanzia. Il basket moderno ormai lo ha provata. Chi invece chi crede di poter trovare delle scorciatoie, quella per esempio di mettere insieme cinque-sei giocatori che «la mettono sempre dentro». Tutto bene se hai sei Kicanovic, che peraltro non esistono. No, certo in questo momento non vorrei essere nei panni di Bertini, cui faccio i migliori auguri. Rosy Bozzolo

